SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

550° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag. 14
2 ^a - Giustizia	» 23
3 ^a - Affari esteri	» 31
4 ^a - Difesa	» 37
5 ^a - Bilancio.....	» 43
6 ^a - Finanze e tesoro	» 49
7 ^a - Istruzione.....	» 50
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 55
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 61
11 ^a - Lavoro.....	» 68
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 84
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 87

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro).....	Pag. 7
--	--------

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	Pag. 91
Mafia	» 97
Assistenza sociale.....	» 99
Schengen.....	» 101
Riforma fiscale.....	» 103
Consorzi agrari.....	» 106
Infanzia.....	» 109

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	Pag. 110
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	» 115
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	» 126
RAI-TV - Accesso.....	» 127

CONVOCAZIONI	Pag. 135
--------------------	----------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

227^a Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,10.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Su proposta del Presidente si delibera di invertire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, nel senso di anticipare le comunicazioni in ordine ad affare assegnato ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN ORDINE AD AFFARE ASSEGNATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 34, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Il PRESIDENTE fa presente che il senatore Pontone, con lettera deferita dal Presidente del Senato alla Giunta il 4 novembre 1999, ha comunicato che il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Monza ha rinviato per il giorno 15 novembre 1999 l'udienza preliminare in ordine al procedimento n. 466/99 RG-GIP, pendente nei suoi confronti, nonostante che il Senato, con deliberazione del 23 giugno 1999, abbia dichiarato l'insindacabilità dei fatti a lui attribuiti ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Sottolinea che dagli atti in possesso della Giunta non risulta con chiarezza se il procedimento che sta proseguendo nei confronti del senatore Pontone sia lo stesso in ordine al quale il Senato ha dichiarato l'insindacabilità, in quanto non coincidono i riferimenti ai numeri di registro dell'attuale comunicazione del senatore Pontone e quelli riportati dalla relazione a suo tempo presentata dalla Giunta (Doc. IV – quater, n. 43).

I senatori FASSONE, RUSSO e PASTORE chiedono precisazioni sullo svolgimento del procedimento segnalato dal senatore Pontone.

Il senatore GRECO chiede informazioni sulla deliberazione del Senato che ha dichiarato l'insindacabilità dei fatti attribuiti al senatore Pontone.

Il PRESIDENTE fornisce i dati richiesti e comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Monza, con lettera in data 24 giugno 1999, la notizia della deliberazione del Senato relativa all'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Pontone.

Il senatore RUSSO osserva che, essendo stata trasmessa alla Procura della Repubblica di Monza la comunicazione della deliberazione del Senato, potrebbe essere intervenuto un disguido nell'acquisizione di tale comunicazione da parte del Giudice per le indagini preliminari, presso il quale il procedimento è attualmente pendente.

Il senatore BATTAGLIA ritiene che sia opportuno procedere all'audizione del senatore Pontone, che potrà dare ogni notizia sui fatti in esame.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore Francesco PONTONE, che fa presente di non essersi presentato all'udienza per la quale è stato convocato dal Giudice per le indagini preliminari perchè ritiene che il procedimento doveva arrestarsi a causa della deliberazione del Senato sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il senatore FASSONE chiede se il difensore abbia sollevato la questione dell'intervenuta dichiarazione di insindacabilità.

Il senatore PONTONE afferma di non aver conferito mandato ad un difensore.

I senatori GRECO e PASTORE osservano che potrebbe essere utile acquisire gli atti processuali al fine di chiarire i vari aspetti del problema.

Il senatore PONTONE, rispondendo alla domanda del senatore RUSSO, precisa di aver ricevuto l'invito a presentarsi in udienza.

Il senatore BATTAGLIA ritiene anch'egli utile acquisire gli atti processuali.

Il senatore PONTONE, replicando ad una nuova richiesta di chiarimenti del senatore RUSSO, fa presente di aver segnalato nella lettera inviata al Presidente del Senato e da lui trasmessa alla Giunta di aver rice-

vuto dal Giudice per le indagini preliminari comunicazione del rinvio dell'udienza preliminare al 15 novembre 1999.

Il senatore RUSSO osserva che non può escludersi che il Giudice per le indagini preliminari abbia preso atto della deliberazione del Senato nell'udienza del 15 novembre 1999.

I senatori GRECO e MILIO svolgono alcune considerazioni sul rinvio dell'udienza, sottolineando che non sembrano sorgere dubbi sul fatto che la vicenda attualmente segnalata dal senatore Pontone sia la stessa che ha dato luogo alla dichiarazione dell'insindacabilità da parte del Senato il 23 giugno 1999.

Congedato il senatore Pontone, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Esame della richiesta di deliberazione avanzata dal senatore Stelio De Carolis, in relazione al procedimento penale n. 040770/97 R.G. P.M. 67 pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma.

Il PRESIDENTE informa che il senatore De Carolis ha comunicato che nei suoi confronti risulta attualmente pendente presso il Tribunale di Roma un procedimento penale per il reato di cui agli articoli 81, 341 e 337 del codice penale per aver usato minaccia nei confronti di due vigili urbani. I fatti risalgono al 14 gennaio 1997, giorno in cui il senatore De Carolis fu fermato in una strada di Roma da due vigili urbani mentre si apprestava a raggiungere il Senato, per partecipare ad imminenti votazioni. Gli furono chiesti i documenti, che egli fornì regolarmente e, poichè i vigili lo stavano trattenendo a lungo, egli fece presente di essere un senatore e di avere necessità di affrettare le operazioni perchè era atteso per votazioni. Il vigile gli rispose lapidariamente che di tale circostanza non gli interessava assolutamente nulla, perchè riteneva la sua situazione uguale a quella di tutti gli altri che aveva fermato. Dopo tale affermazione, il senatore De Carolis espresse le sue proteste per quello che riteneva un vero e proprio sequestro della durata di ben 40 minuti, senza aver comunque proferito alcuna minaccia. Si è invece aperto a suo carico un procedimento penale nel quale è imputato per i reati di resistenza e di oltraggio a un pubblico ufficiale.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore Stelio DE CAROLIS.

Congedato il senatore De Carolis, si apre la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori RUSSO, GRECO, BATTAGLIA, FASSONE, BRUNI, MILIO e il PRESIDENTE.

La Giunta rinvia infine il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONI 5^a E 6^a RIUNITE

(5^a – Programmazione economica, bilancio)

(6^a Finanze e Tesoro)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

69^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
GUERZONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Grandi e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Giarda.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale (n. 621)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge 13 maggio 1999, n. 133. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 26 gennaio scorso.

Riferisce alle Commissioni riunite, per la parte di competenza della 6^a Commissione, la senatrice SARTORI. L'ampia ed approfondita relazione svolta dal sottosegretario Giarda – esordisce la relatrice – ha già offerto una illustrazione delle finalità dell'intervento e delle principali novità introdotte dallo schema di decreto, nonché dei futuri effetti finanziari. Se un'annotazione può essere fatta, è che la relazione del sottosegretario Giarda ha colmato un vuoto evidente delle relazioni di accompagnamento predisposte dal Governo: l'invito per il futuro è che il Parlamento venga posto, fin dall'inizio, nella condizione di poter avere tutti gli elementi di giudizio, in merito a tematiche così importanti. Le norme di delega contenute nell'articolo 10 della legge n. 133 del 1999, e le conseguenti disposizioni dello schema in esame, rappresentano senza dubbio un passo importante nel faticoso processo di devoluzione di competenze e risorse alle regioni a statuto ordinario. Tale processo, iniziato nel 1992, ha visto

un graduale passaggio da una finanza regionale «derivata», in cui la quasi totalità delle risorse delle regioni giungeva da trasferimenti da parte dello Stato, ad una finanza progressivamente più «autonoma», in cui le risorse provengono da tributi propri, da compartecipazione a tributi erariali e, in misura crescente, da autonome decisioni regionali. L'articolo 10 della legge n. 133 dispone, in estrema sintesi, l'abolizione di alcuni trasferimenti alle regioni, sostanzialmente il finanziamento della spesa sanitaria, con la contestuale previsione: di un aumento della compartecipazione all'aliquota IRPEF, con riduzione delle aliquote erariali, in modo da lasciare inalterato il gettito di tale tributo; di un aumento della compartecipazione all'accisa sulla benzina per un valore non superiore a 450 lire al litro; dell'istituzione di una compartecipazione al gettito IVA nazionale. Per quanto riguarda la compartecipazione a tributi erariali, il comma 4 dell'articolo 1 dello schema di decreto afferma il principio che i trasferimenti soppressi, ai sensi dello stesso articolo 1, sono compensati con la compartecipazione regionale all'IVA, di cui all'articolo 2 dello stesso schema, con l'aumento dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF, di cui all'articolo 3, comma 1, e dall'aumento della compartecipazione all'accisa sulla benzina di cui all'articolo 4, nelle misure necessarie a realizzare detta compensazione. A quest'ultimo fine, le aliquote e le quote di compartecipazione sono stabilite sulla base di dati previsionali e, successivamente, ove necessario, determinati in via definitiva sulla base di dati consuntivi, a norma dell'articolo 5 dello schema. In particolare, l'articolo 2, comma 1, istituisce una compartecipazione delle Regioni a statuto ordinario al gettito dell'imposta sul valore aggiunto. Ai sensi del comma 2, tale compartecipazione, a decorrere dall'anno 2001, è fissata nella misura del 25,7 per cento del gettito IVA complessivo realizzato nel penultimo anno precedente a quello in considerazione, al netto di quanto devoluto alle regioni a statuto speciale e delle risorse UE. L'importo della compartecipazione regionale all'IVA è attribuito alle regioni utilizzando come indicatore di base imponibile la media dei consumi finali delle famiglie rilevati dall'ISTAT, a livello regionale, negli ultimi tre anni disponibili (comma 3). Con la scelta di tale indicatore il Governo dà attuazione al principio di delega di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 10 della legge n. 133 del 1999, la quale fa riferimento ad una ripartizione del gettito delle compartecipazioni operata in base a «dati indicativi delle rispettive basi imponibili regionali». La scelta dell'indicatore statistico relativo ai consumi delle famiglie risponde ad esigenze di semplicità di applicazione: tale era stata, d'altra parte, la conclusione della stessa Commissione Gallo che in passato aveva approfondito gli aspetti legati alla redistribuzione del gettito IVA. Il comma 4 prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del tesoro, sentito il Ministro della sanità, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, sono stabilite annualmente entro il 30 settembre di ciascun anno per il triennio successivo, per ciascuna Regione sulla base dei criteri previsti dal successivo articolo 7: la quota di compartecipazione all'IVA derivante dall'applicazione dell'indicatore dei consumi regionali, di cui al comma 3; la quota di concorso

alla solidarietà interregionale; la quota da assegnare a titolo di fondo perequativo nazionale; le somme da erogare a ciascuna Regione da parte del Ministero del tesoro. L'articolo 3 dello schema – prosegue la relatrice – stabilisce che, a decorrere dall'anno 2000, le aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF dello 0,5 per cento e dell'1 per cento previste dall'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono elevate rispettivamente allo 0,9 per cento e all'1,4 per cento. In attuazione del principio di delega di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 10 della legge n. 133 del 1999, che prevede la «riduzione delle aliquote erariali in modo tale da mantenere il gettito complessivo dell'IRPEF inalterato», il comma 2 dell'articolo 3 stabilisce che, a decorrere dal 2001, le aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche previste dall'articolo 11, comma 1, del TUIR sono ridotte di 0,4 punti percentuali. Circa la differente decorrenza, prevista nel decreto, per l'aumento dell'addizionale regionale e per la riduzione dell'IRPEF erariale, va osservato che essa è giustificata in relazione alla concreta applicazione dell'addizionale regionale. Infatti, per i lavoratori dipendenti ed assimilati l'aumento dello 0,4% dell'addizionale regionale IRPEF dispiegherà i suoi effetti solo dal 2001, attraverso le trattenute in busta paga rateizzate fino a un massimo di undici mensilità. La compensazione avverrà dunque a partire dal 1° gennaio 2001, quando saranno ridotte di pari entità (lo 0,4%) le aliquote erariali. Al fine di neutralizzare gli effetti dell'aumento dell'addizionale regionale IRPEF per gli altri contribuenti, il comma 3 dell'articolo 3 prevede che l'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è ridotto, relativamente al periodo d'imposta 2001, dal 98 per cento al 95 per cento. L'articolo 4 dello schema dispone l'aumento dell'aliquota di compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina. A decorrere dall'anno 2001, la quota dell'accisa spettante alle regioni a statuto ordinario è elevata da lire 242 a lire 250 per ciascun litro di benzina venduta. In attuazione del principio di delega di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 10 della legge n. 133 del 1999, l'articolo 5 dello schema disciplina la rideterminazione delle aliquote di compartecipazione a consuntivo. Infatti (comma 1 dell'articolo 5), per assicurare l'esatta equivalenza fra i trasferimenti aboliti e le compartecipazioni attribuite (principio affermato dal comma 4 dell'articolo 1), le misure delle aliquote e compartecipazioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 dello schema in esame vengono rideterminate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle finanze e del Ministro del tesoro, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, secondo quanto previsto dai successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo 5. In particolare, le aliquote di cui all'articolo 3 (addizionale regionale IRPEF) sono rideterminate entro il 30 giugno 2000, sulla base dei dati consuntivi risultanti per l'anno 1999. Le aliquote di cui agli articoli 2 (compartecipazione IVA) e 4 (accisa sulle benzine; nel testo dello schema vi è un errato riferimento all'articolo 3) sono rideterminate entro il 30 giugno 2001, sulla base dei dati consuntivi risultanti per l'anno 2000 (comma 2). Non appare chiaro, tuttavia, il motivo della diversa scadenza temporale delle rideterminazioni. Alla definitiva determi-

nazione delle aliquote fissate a norma del comma 2, si provvede entro il 30 settembre 2002, sulla base dei dati consuntivi risultanti per l'anno 2001 (comma 3). Un'ulteriore rideterminazione delle aliquote è prevista dall'articolo 6 dello schema, al fine di assicurare la copertura degli oneri connessi alle funzioni trasferite alle regioni ai sensi della legge n. 59 del 1997. Tale aspetto appare, in qualche misura, trascurato dalla relazione tecnica, anche se esso è in grado di influenzare notevolmente le future evoluzioni del processo che viene ora posto in essere. Infatti, in relazione all'ammontare degli oneri trasferiti alle regioni, verranno mutate le aliquote di compartecipazione e muteranno anche i flussi perequativi, per entità e direzione. Basti osservare che, in un recente studio condotto da alcuni studiosi del Centro di Ricerca sull'Economia del Settore Pubblico dell'Università Bocconi, l'ammontare complessivo delle spese trasferite alle regioni, in base al D.Lgs. n. 112 del 1998, viene valutato in circa 20.000 miliardi (per l'anno 1998). Sempre in tema di compartecipazioni, va rilevato che, appena conosciuto il testo dello schema di decreto in esame, alcuni commentatori hanno criticato la scelta di fondare il nuovo sistema di finanziamento delle regioni sulle compartecipazioni ai tributi erariali. Tali considerazioni critiche non possono riguardare lo schema di decreto ma, eventualmente, le disposizioni di delega alle quali viene ora data puntuale attuazione. In effetti, le compartecipazioni non riconoscono alle Regioni autonomia nella fissazione degli elementi costitutivi dell'imposta, consentendo al più un'eventuale partecipazione all'attività di accertamento del tributo erariale (peraltro di difficile realizzazione quando riguarda tributi, come Irpef e Iva, la cui base imponibile individuale si forma spesso al di fuori del territorio di residenza). Tuttavia, la scelta di sostituire i trasferimenti con ampie compartecipazioni sui principali tributi erariali risponde alla richiesta delle Regioni italiane di limitare l'incertezza sull'ammontare delle risorse disponibili connessa alla discrezionalità nell'erogazione degli attuali trasferimenti fissati annualmente dal bilancio dello Stato; l'assegnazione di una quota del gettito dei tributi erariali garantisce, infatti, automaticità di adeguamento delle risorse. Peraltro, il grado di autonomia delle Regioni deve essere misurato con riferimento alla quota dei tributi propri, cioè di tributi su cui le Regioni hanno flessibilità d'aliquota, sul totale delle risorse a propria disposizione, inclusive sì dell'Iva ma al netto della parte che viene ridistribuita. Se si tiene conto di ciò, si vede che per le Regioni del Centro-Nord, che sono datrici nette di risorse, l'autonomia tributaria a seguito della riforma diventa davvero considerevole. Nel caso della Lombardia, si tratta addirittura del 98% del totale, ma anche il Veneto, regione che ha sollevato qualche perplessità, ottiene risorse proprie per oltre l'80% del totale. L'articolo 10 dello schema di decreto stabilisce che le regioni a statuto ordinario partecipano all'attività di accertamento dei tributi erariali. Con decreto del Ministro delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto, saranno stabilite le modalità della partecipazione all'attività di accertamento in analogia a quanto previsto, per i comuni, dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29

settembre 1973, n. 600. In attuazione delle disposizioni di delega contenute nella lettera p) del comma 1 dell'articolo 10 della legge n. 133 del 1999, – prosegue la relatrice – l'articolo 12, comma 1, dello schema prevede che le regioni confinanti con la Svizzera, al fine di ridurre la concorrenzialità delle rivendite di benzine situate nel vicino Stato non facente parte dell'Unione Europea, possono determinare, con propria legge e nell'ambito della quota complessiva dell'accisa a loro riservata, nel rispetto della normativa comunitaria, una riduzione del prezzo alla pompa delle benzine utilizzate dai privati cittadini residenti nella regione per consumi personali, in modo tale da garantire che il prezzo non sia inferiore a quello praticato nello Stato confinante e che la riduzione sia differenziata nel territorio regionale in maniera inversamente proporzionale alla distanza dei punti di vendita dal confine. Il comma 2 dell'articolo 12 prevede che nel caso di incremento delle vendite rispetto ai quantitativi erogati nell'anno precedente a quello di attuazione della normativa regionale, alla regione viene corrisposta una somma pari ai nove decimi dell'incremento espresso in litri per l'importo unitario pari a quello dell'accisa vigente nell'anno di competenza. Il comma 3 rinvia ad un decreto (per il quale non vengono previsti termini di adozione) del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle finanze, l'individuazione delle modalità di applicazione delle disposizioni del presente articolo 12.

La relatrice Sartori conclude, affermando che si può obiettivamente ritenere che, il provvedimento in esame, sebbene non costituisca l'attuazione di un compiuto federalismo fiscale, rappresenti, tuttavia, un ulteriore passo in avanti nel processo di decentramento già avviato, di cui non si possono comunque non cogliere gli aspetti indubbiamente positivi in ordine alle nuove funzioni attribuite e soprattutto, al nuovo assetto finanziario. Del resto, a giudizio degli stessi rappresentanti delle Regioni e di molti studiosi della materia, il provvedimento in esame rappresenta, a Costituzione vigente, il punto di equilibrio più avanzato, date le caratteristiche istituzionali del nostro sistema di stato sociale, per la situazione congiunturale della finanza pubblica e per il divario economico esistente tra le varie aree geografiche del Paese; quindi anche per tali considerazioni esso appare condivisibile.

Il senatore CABRAS, relatore per la 5^a Commissione, espresso anch'egli apprezzamento per l'esposizione del sottosegretario Giarda, che può considerarsi parte integrante del provvedimento, si sofferma sull'articolo 7 che prevede l'istituzione del Fondo perequativo nazionale al fine di consentire che una parte del gettito della compartecipazione all'IVA sia destinata agli obiettivi di solidarietà interregionale. I criteri di ripartizione del fondo vengono individuati in modo da superare il riferimento alla spesa storica e introdurre altri parametri quali la popolazione, la capacità fiscale, il fabbisogno sanitario e la dimensione geografica. Ciò per consentire che tutte le Regioni a statuto ordinario svolgano le proprie funzioni e riescano ad erogare i servizi di loro competenza a livelli uniformi su tutto il territorio nazionale. La percentuale di perequazione riferita alla capacità

fiscale non è peraltro completa, al fine di introdurre un incentivo per le Regioni ad incrementare la propria base imponibile. Per il primo anno di attuazione della riforma l'attribuzione delle quote viene effettuata in modo da garantire le stesse risorse che le Regioni avrebbero ottenuto come trasferimenti in assenza della riforma; negli anni successivi tale quota comincia gradualmente a decrescere fino ad azzerarsi nel 2013, quando l'intero fondo sarà distribuito sulla base dei nuovi criteri perequativi. La scelta di un periodo di transizione garantisce che anche la Regione più «penalizzata» dalla riforma possa veder crescere in termini reali le risorse che essa percepisce dal fondo, adattandosi in modo meno oneroso al processo di riequilibrio. La definizione della quota di concorso alla solidarietà, della quota da assegnare a titolo di fondo perequativo nazionale e delle somme da erogare a ciascuna Regione avviene attraverso un procedimento complesso individuato nell'allegato A dello schema di decreto, in base al quale le quote delle singole Regioni vengono applicate all'ammontare complessivo della compartecipazione IVA di ciascun anno per determinare, insieme con le ponderazioni decrescenti della spesa storica, le somme annuali da erogare alle singole Regioni, indicate negli annuali decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Gli articoli 8 e 9 introducono l'altro elemento di novità consistente nel superamento del vincolo di destinazione delle risorse regionali. Tale superamento è connesso con l'attivazione del monitoraggio e la verifica dell'assistenza sanitaria erogata, disciplinati dall'articolo 9. L'articolo 11 prevede l'abolizione nell'anno 2001 della compartecipazione dei Comuni e delle Provincie al gettito dell'IRAP, rimanendo il corrispondente gettito attribuito alle Regioni; con la stessa decorrenza a tali enti sono assicurati trasferimenti erariali di importo pari alla compartecipazione IRAP per l'anno 1998, incrementata del tasso programmato di inflazione. L'articolo 13 prevede per il triennio 2001-2003 un sistema di garanzia per compensare l'eventuale afflusso di minori entrate a titolo IRAP ed addizionale IRPEF destinate al finanziamento della spesa sanitaria, a seguito di scostamenti tra le previsioni e il gettito effettivo; esso è determinato in via provvisoria entro il 31 luglio di ciascun anno sulla base delle proiezioni dei relativi gettiti affluiti entro il 30 giugno; per le Regioni che realizzano gettiti superiori a quelli previsti, si provvede al recupero a valere sulle somme spettanti a titolo di fondo perequativo; infine, gli articoli 14 e 15 disciplinano le modalità attraverso le quali viene garantito il coinvolgimento delle Regioni nell'adozione dei provvedimenti attuativi del decreto legislativo.

Nel rilevare che il provvedimento rappresenta il primo passo importante di un percorso di riforma reso più complesso dalla mancanza di un quadro istituzionale idoneo, il relatore Cabras esprime l'avviso che la situazione prefigurata per il 2013 sia condivisibile, così come i principi cardine su cui è basato il provvedimento, quali il superamento del vincolo di destinazione delle risorse regionali, il principio solidaristico, il legame tra spesa ed evoluzione delle basi imponibili regionali. Uno degli aspetti critici è rappresentato dal rapporto fra la dinamica del totale di risorse messo a disposizione delle Regioni e la dinamica dei fabbisogni di spesa, in

primo luogo quelli sanitari, aspetto che merita un ulteriore approfondimento. Una maggiore riflessione deve essere altresì riservata al carattere della perequazione, che è verticale anziché orizzontale come sarebbe consono ad un vero federalismo fiscale, nonché agli effetti del monitoraggio sulla sfera di autonomia decisionale delle Regioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore BOSELLO, rilevando che il provvedimento in esame non copre in modo soddisfacente gli spazi di autonomia riconosciuti dalla Costituzione vigente alle Regioni, anche per quanto riguarda la possibilità di gestire i tributi propri, esprime l'avviso che esso non crei i presupposti per un vero federalismo fiscale ma disciplini semplicemente un federalismo finanziario.

Il senatore ROSSI, nel condividere tali osservazioni, chiede al Governo se intende prevedere ulteriori agevolazioni per le Regioni meridionali, come è avvenuto costantemente nel passato, assicurando loro una disponibilità di risorse sproporzionata rispetto alla capacità fiscale. Dopo aver chiesto come il Governo affronterà eventuali dissesti finanziari di aziende municipalizzate, e se ha tenuto conto dell'enorme evasione IRAP esistente nel Mezzogiorno, esprime l'avviso che i dati illustrati dal sottosegretario Giarda come il risultato della riforma evidenzino che la distribuzione sul territorio delle risorse nazionali non sarà diversa da quella finora realizzata.

Il presidente GUERZONI propone di proseguire il dibattito nella giornata di martedì, convocando eventualmente una seduta alle ore 10.

Convengono le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI DOMANI, MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO

Il presidente GUERZONI avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 2 febbraio, alle ore 20, non avrà più luogo.

Prendono atto le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 16,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

490^a seduta

Presidenza del Presidente

VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Brutti e per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE avverte che la Commissione riprenderà l'esame del disegno di legge n. 2232, concernente l'istituzione di una giornata nazionale dedicata ai deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra 1939-1945, opportunamente integrando l'ordine del giorno della seduta di domani. Fa presente inoltre che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato domani per le ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(4097) LA LOGGIA e altri. – *Istituzione dell'agente di quartiere*, fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento. Rinvio in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 14 dicembre 1999.

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 gennaio.

Il presidente VILLONE dà conto del parere sugli emendamenti espresso dalla 5^a Commissione permanente, la quale ha condizionato il parere favorevole sull'emendamento 1.6, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'esplicitazione che l'attuazione dei commi 3 e 4 avvenga nell'ambito delle dotazioni organiche vigenti. Ricorda inoltre che da parte del senatore Rotelli è stato riformulato l'emendamento 1.3, in ossequio al parere della 5^a Commissione (1.3 nuovo testo).

Il relatore ANDREOLLI esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati (già illustrati nella seduta del 20 gennaio scorso), nonché sul testo dell'emendamento 1.3 riformulato, ribadendo le perplessità espresse in precedenza sull'intero impianto del disegno di legge. D'altro canto, in un contesto diverso, la Camera dei deputati è impegnata a definire una legge quadro sull'ordinamento della polizia locale. Egli peraltro ricorda che il Governo ha accolto in Assemblea un ordine del giorno, precedentemente approvato dalla Commissione, finalizzato ad impegnare l'Esecutivo a sperimentare nei maggiori centri urbani la costituzione di gruppi speciali di agenti di polizia, denominati «agenti di quartiere», utilizzando le attuali dotazioni organiche.

Interviene quindi il senatore ROTELLI il quale, dopo aver ringraziato il presidente Villone e il senatore Besostri per la sensibilità dimostrata in ordine alla disciplina recata dal disegno di legge, esprime perplessità sul parere contrario formulato dal relatore. Per ciò che concerne l'articolo 1, riformulato con l'emendamento 1.3 (nuovo testo), egli sottolinea l'importanza che la propria parte politica annette alla istituzione di presidi di Polizia di stato o dell'Arma dei carabinieri nell'ambito delle singole circoscrizioni comunali.

Interviene il senatore SCHIFANI, a giudizio del quale emerge con chiarezza l'imbarazzo della maggioranza ad affrontare in Assemblea il disegno di legge proposto dal Gruppo di Forza Italia. Preso atto della volontà di non accogliere gli emendamenti proposti, egli ritiene essenziale consentire all'Assemblea di discutere la originaria proposta legislativa senza ulteriori modifiche. Non sembra infatti condivisibile il diverso orientamento, proposto invece dalla maggioranza, di affidare a un intervento di carattere amministrativo la costituzione dell'agente di quartiere.

Anche la senatrice PASQUALI concorda con la sollecitazione avanzata dal senatore Schifani, giudicando l'intervento legislativo più rispondente alle esigenze di sicurezza dei cittadini.

Il presidente VILLONE, facendo riferimento ad una richiesta del senatore SCHIFANI, fa presente che la Commissione, come è avvenuto in altre occasioni, potrebbe concludere l'esame del provvedimento, senza modificarne il testo, conferendo al relatore il mandato a riferire negativamente in Assemblea, anche in conseguenza del ritiro di tutti gli emendamenti da parte dei rispettivi presentatori, senza procedere ad alcuna votazione.

Prende quindi la parola il sottosegretario BRUTTI, il quale concorda con il parere contrario espresso dal relatore. Egli fa quindi presente che il Governo è impegnato, nel rispetto dello strumento dell'indirizzo precedentemente citato dal senatore Andreolli, a sperimentare, nei maggiori centri urbani, la costituzione di gruppi di agenti di polizia dislocati nei quartieri

cittadini. Ritiene che l'esame in Assemblea del disegno di legge potrà costituire un'ulteriore occasione per consentire al Governo di illustrare i termini di tale sperimentazione.

Il presidente VILLONE registra il consenso unanime della maggioranza della Commissione sui contenuti dell'ordine del giorno citato dal relatore.

Vengono poi ritirati dai rispettivi presentatori tutti gli emendamenti riferiti al disegno di legge.

Dopo che il presidente VILLONE ha verificato la presenza del numero legale per deliberare, si dà mandato al relatore a riferire negativamente in Assemblea sul disegno di legge n. 4097, autorizzandolo al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(4048) Disciplina della procreazione medicalmente assistita, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri

(68) FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme a tutela dell'embrione umano

(217) SALVATO. – Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e il trasferimento di gameti ed embrioni

(546) PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita

(742) LAVAGNINI. – Norme a tutela dell'embrione umano

(743) LAVAGNINI. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(783) MAZZUCA. – Introduzione dell'articolo 235-bis del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa

(1154) BUCCIARELLI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e dell'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita

(1570) PERUZZOTTI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(2067) TOMASSINI ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita

(2210) FOLLONI ed altri. – Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull'embrione umano

(2350) SERENA. – Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonché per l'impianto uterino di embrioni umani

(2433) ASCIUTTI ed altri. – Tutela degli embrioni

(2963) Lino DIANA ed altri. – Fecondazione medicalmente assistita

(3276) SERENA. – *Norme per la procreazione medicalmente assistita*

(3381) DI ORIO ed altri. – *Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(3891) CORSI ZEFFIRELLI ed altri. – *Nuove norme in materia di tutela dell'embrione e di procreazione medicalmente assistita*

(Parere alla 12ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice d'ALESSANDRO PRISCO, a giudizio della quale il disegno di legge n. 4048, approvato dalla Camera dei deputati, è estremamente complesso sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista più squisitamente giuridico, disciplinando una materia che, per quanto concerne la competenza della commissione, presenta aspetti particolarmente problematici.

La relatrice passa poi ad illustrare analiticamente i contenuti del disegno di legge, la cui finalità è quella di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità e dalla infertilità umana, consentendo il ricorso alla procreazione medicalmente assistita. L'articolo 2 prevede che il Ministro della sanità promuova ricerche sulle cause patologiche, psicologiche e ambientali dei fenomeni della sterilità e della infertilità, promuovendo altresì campagne di informazione e di prevenzione di tali fenomeni. L'articolo 4 disciplina l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, limitando il ricorso a tali tecniche quando sia stata accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione, e comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico. La relatrice si sofferma in particolare su tale dizione, giudicandola generica ed imprecisa: la genericità si presenta particolarmente problematica trattandosi di identificare le condizioni oggettive per ricorrere alle tecniche di procreazione assistita. Anche il comma 3 del citato articolo 4 solleva numerose perplessità, vietando il ricorso a tecnica di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo. In proposito, censura anzitutto il ricorso a una terminologia non appropriata, anche sotto il profilo scientifico, che di per sé è già foriera di una distinzione dal tenore discriminatorio. Tale divieto, comunque, appare particolarmente limitativo e meritevole di ulteriore approfondimento in quanto la scelta tra il ricorso a tecniche di tipo omologo o eterologo potrebbe derivare da una condizione oggettiva di uno dei due componenti della coppia ed è dunque almeno iniquo inibire in tali casi il ricorso alle tecniche di fecondazione assistita. L'articolo 6 disciplina invece le modalità di espressione del consenso informato, affidando al medico il compito di informare dettagliatamente la coppia sui metodi e sui possibili effetti collaterali, sanitari e psicologici, conseguentemente all'applicazione delle tecniche stesse. Appare invece incongruo, rispetto alle finalità della legge, la previsione di prospettare alla coppia la possibilità di ricorrere a procedure di adozione o di affidamento, in alternativa alla procreazione medicalmente assistita.

L'articolo 6 definisce poi l'obbligo di prospettare con chiarezza alla coppia i costi dell'intera procedura ed impone la dichiarazione scritta da

parte di entrambi i soggetti per definire la volontà di ricorrere alle tecniche di procreazione assistita. A giudizio della relatrice l'obbligo per il medico di motivare la decisione di non procedere alla procreazione medicalmente assistita, prevista al comma 4 dell'articolo 6, dovrebbe essere logicamente distinta dalla dichiarazione di obiezione di coscienza disciplinata dall'articolo 15.

La relatrice si sofferma poi sui contenuti del Capo III, relativo alle disposizioni concernenti la tutela del nascituro. L'articolo 8 definisce lo stato giuridico del nato, prevedendo che i nati a seguito dell'applicazione della tecnica di procreazione assistita siano figli legittimi o acquistino lo stato di figli riconosciuti dalla madre o dalla coppia che ha espresso la volontà di ricorrere alla procreazione assistita.

Per ciò che concerne il divieto di disconoscimento della paternità e dell'anonimato della madre, previsto dall'articolo 9, la relatrice, mentre condivide il divieto del disconoscimento della paternità, esprime perplessità sulla impossibilità della madre di esercitare la facoltà prevista, da ultimo, dall'articolo 2 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

L'articolo 10, prosegue la relatrice, disciplina il regime autorizzativo nei confronti delle strutture mediche che realizzino interventi di procreazione medicalmente assistita, mentre l'articolo 11 istituisce presso l'Istituto superiore di sanità il registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle citate tecniche. Opportunamente il disegno di legge correda la disciplina in esame con sanzioni per chiunque applichi tecniche di procreazione medicalmente assistita, violando la disciplina prevista; in particolare il comma 2 prevede la sanzione per chiunque realizzi un processo volto ad ottenere un essere umano discendente da un'unica cellula di partenza, eventualmente identico, quanto al patrimonio genetico nucleare, ad un altro essere umano in vita o morto.

Per quanto concerne l'articolo 13, rubricato «Sperimentazione sugli embrioni umani», la relatrice si sofferma in particolare sul comma 4 laddove si prevede che tutti gli embrioni prodotti debbano essere contemporaneamente trasferiti nell'utero della donna: a suo giudizio tale previsione deve essere valutata attentamente sotto il profilo della tutela della salute della donna.

Per quanto concerne la disciplina dell'obiezione di coscienza, prevista all'articolo 15, la relatrice sottolinea l'esigenza di specificare meglio, diversamente da quanto previsto dal testo, le modalità di espressione della dichiarazione di obiezione di coscienza.

Nell'illustrare i contenuti dell'articolo 16, che detta disposizioni transitorie per le strutture e i centri iscritti nell'elenco predisposto presso l'Istituto superiore di sanità ai sensi dell'ordinanza del Ministro della sanità del 5 marzo 1997, la relatrice, nel dar conto analiticamente delle disposizioni in esame, si sofferma in particolare sul comma 4. Tale comma prevede che la coppia che, prima della data di entrata in vigore della legge, abbia ottenuto nelle strutture e nei centri esistenti l'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita, dalle quali è derivata la formazione di embrioni, possa trasferire gli embrioni medesimi: la disposizione

appare generica, in quanto non si prevede le modalità di tale trasferimento. Si tratta in sostanza degli embrioni di cui non sono conosciuti i genitori biologici ed è quindi evidente la delicatezza della disciplina transitoria. Sempre in riferimento a tale disciplina la relatrice solleva perplessità sui compiti attribuiti al giudice tutelare richiama l'attenzione sui rilevanti problemi, anche di ordine costituzionale, connessi alla possibilità di adottare gli embrioni.

Conclude riservandosi di esprimere ulteriori osservazioni nel corso dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA SETTIMANA

Il presidente VILLONE comunica che l'ordine del giorno della settimana è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 2232 in materia di istituzione di una giornata nazionale dedicata ai deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra 1939-1945.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente VILLONE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato domani, mercoledì 2 febbraio alle ore 14,45 per l'esame del calendario dei lavori.

SUI LAVORI DEL COMITATO RISTRETTO INCARICATO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4368 E CONNESSI

Il presidente VILLONE ricorda che il Comitato ristretto costituito per l'esame dei disegni di legge nn. 4368 e connessi, concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, è convocato domani, alle ore 8,30 al fine di concludere l'esame dei citati provvedimenti.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4097

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. La Repubblica attua nei servizi civili e militari che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, secondo l'articolo 5 della Costituzione, e adegua la sua legislazione alle esigenze del decentramento.

2. Costituisce principio fondamentale delle leggi dello Stato, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, per l'esercizio della potestà legislativa delle regioni in materia di polizia locale urbana e rurale, l'insediamento sul territorio di vigili di quartiere.

3. Nei comuni, che ai sensi della legislazione comunale provinciale vigente, abbiano istituito o istituiscano i consigli circoscrizionali, è disposta la costituzione di vigili di quartiere.

4. Nelle circoscrizioni, di cui al comma precedente, sono costituiti presidi formati da agenti della polizia di Stato o dall'Arma dei Carabinieri per deliberazione del comitato provinciale per la sicurezza».

1.3

ROTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. La Repubblica attua nei servizi civili e militari che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, secondo l'articolo 5 della Costituzione, e adegua la sua legislazione alle esigenze del decentramento.

2. Costituisce principio fondamentale delle leggi dello Stato, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, per l'esercizio della potestà legislativa delle regioni in materia di polizia locale urbana e rurale, l'insediamento sul territorio di vigili di quartiere.

3. Nei comuni, che ai sensi della legislazione comunale provinciale vigente, abbiano istituito o istituiscano i consigli circoscrizionali, è disposta la costituzione di vigili di quartiere, nell'ambito delle vigenti dotazioni organiche.

4. Nelle circoscrizioni di cui al comma precedente, sono costituiti, nell'ambito delle vigenti dotazioni organiche, presidi formati da agenti della polizia di Stato o dall'Arma dei Carabinieri per deliberazione del comitato provinciale per la sicurezza».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 2.

1.3 (nuovo testo)

ROTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il Sindaco, in deroga alle leggi vigenti, al fine di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica del territorio da lui amministrato, può, qualora riscontri la necessità e l'urgenza di un potenziamento degli addetti alla polizia municipale, bandire un concorso per operatori di polizia municipale. Il rapporto con l'amministrazione è a tempo determinato. Le Regioni stabiliscono d'intesa con la conferenza unificata di cui al Capo III del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 i requisiti necessari per l'ammissione ai concorsi banditi a livello locale per l'accesso alla qualifica di operatore di polizia municipale. Per urgenti necessità di servizio, le amministrazioni locali possono attingere dalle graduatorie di altre amministrazioni situate nella Provincia di appartenenza del Comune».

1.5

STIFFONI, TIRELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. La Repubblica attua nei servizi di ordine pubblico che dipendono dallo Stato un ampio decentramento amministrativo e territoriale, secondo l'articolo 5 della Costituzione.

2. Costituisce principio fondamentale delle leggi dello Stato, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, per l'esercizio della potestà legislativa delle regioni in materia di polizia locale urbana e rurale, il più ampio decentramento amministrativo e territoriale.

3. Nei comuni, che ai sensi della legislazione comunale provinciale vigente, abbiano istituito o istituiscano i consigli circoscrizionali, i consigli comunali possono disporre l'istituzione di vigili di quartiere.

4. In una o più circoscrizioni, di cui al comma precedente, o in parti di esse, si possono istituire presidi formati da agenti della polizia dello Stato o dall'Arma dei Carabinieri, su proposta del comitato provinciale per la sicurezza».

1.6

BESOSTRI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo che il Comitato provinciale per la sicurezza disponga motivatamente di non istituirli».

1.4

PASTORE

Al comma 2, sopprimere le parole: «, oltre ai normali compiti di polizia previsti dalle leggi vigenti».

1.2

PASTORE

Sopprimere il comma 4.

1.1

PASTORE

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

533ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Ayala.**La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Schema di decreto legislativo recante: «Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, a norma dell'articolo 9 della legge 25 giugno 1999, n. 205» (n. 617)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 giugno 1999, n. 205. Esame e rinvio)

Riferisce il relatore FOLLIERI il quale ricorda come lo schema di decreto legislativo in titolo costituisca esercizio della delega contenuta nell'articolo 9 della legge n. 205 del 1999. La delega in questione, relativa alla definizione di una nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, è stata esercitata dal Governo mediante la predisposizione di un articolato su cui può esprimersi un giudizio in larga parte positivo sia sotto il profilo della conformità ai principi e criteri direttivi contenuti nell'articolo 9 della citata legge n. 205 sia sotto il profilo della validità delle soluzioni tecniche concretamente adottate. Vi sono peraltro taluni specifici aspetti che sollevano alcune significative perplessità, e sui quali, in considerazione del limitato tempo disponibile, ritiene opportuno concentrare l'attenzione in questa sede.

In questa prospettiva, richiama l'attenzione in primo luogo sull'articolo 1, comma 2, dello schema di decreto contenente una previsione che potrebbe sollevare alcune incertezze sul piano interpretativo. Al riguardo, evidenzia che lo schema di decreto in esame non ripropone il disposto dell'articolo 8 del decreto-legge n. 429 del 1982, convertito nella legge n.516 dello stesso anno, di tal che si pone il problema di definire il rapporto tra il citato articolo 1, comma 2, e l'articolo 47, terzo comma del codice penale. A suo avviso, infatti, è indubbio che la mancata ripro-

posizione dell'articolo 8 del citato decreto-legge n. 429 del 1982 non può comunque mettere in dubbio l'applicabilità del terzo comma dell'articolo 47 del codice penale anche nell'ambito della materia dei reati tributari, in quanto l'errore sulla norma extrapenale che si risolve in un errore sul fatto che costituisce reato esclude inevitabilmente la punibilità in applicazione dei principi generali in tema di responsabilità dolosa. Ne consegue, ferma restando l'applicabilità dell'articolo 47, terzo comma, del codice penale, che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, dello schema di decreto dovrà trovare applicazione in un ambito diverso e distinto, segnatamente con riferimento a tutti i casi in cui si esclude che l'errore sulla norma tributaria possa essere qualificato come un errore su norma extrapenale suscettibile di determinare un errore sul fatto che costituisce reato. Al fine di esplicitare tali conclusioni – che emergono comunque da una lettura di carattere sistematico della previsione richiamata - sarebbe peraltro opportuno integrarne il disposto premettendo al comma 2 in questione le parole «Al di fuori dei casi in cui la punibilità è esclusa ai sensi dell'articolo 47, terzo comma, del codice penale».

In merito, poi, all'articolo 3 dello schema di decreto non appaiono condivisibili i limiti minimo e massimo della pena edittale ivi prevista. Al riguardo segnala come tali limiti siano superiori a quelli previsti dall'articolo 2621 del codice civile per il reato di falso in bilancio, nonché a quelli previsti dall'articolo 640 del codice penale per l'ipotesi di truffa ai danni dello Stato. In entrambi questi ultimi casi, infatti, è prevista la pena della reclusione da uno a cinque anni e ciò nonostante, con specifico riferimento all'ipotesi del falso in bilancio, il reato investa una platea ben più vasta e debole di soggetti, rispetto all'Erario. Si è altresì osservato come la previsione di un limite massimo di pena edittale pari a sei anni sia volta a consentire il ricorso allo strumento delle intercettazioni telefoniche, ma anche da questo punto di vista la soluzione adottata dal legislatore delegato non sembra convincente, in quanto consentire le intercettazioni telefoniche in tale ambito significa in concreto permettere una pesante forma di intromissione nell'esercizio della libertà di impresa, con conseguenze problematiche facilmente immaginabili.

Sempre relativamente all'articolo 3, e con particolare riferimento al comma 2 di tale disposizione, richiama l'attenzione sull'inclusione della violazione degli obblighi contabili fra gli artifici idonei ad integrare la fattispecie di dichiarazione fraudolenta. In argomento, appare infatti estremamente significativo – diversamente da quanto osservato nella relazione di accompagnamento allo schema di decreto – che l'articolo 9, comma 2, lettera a), numero 1 della legge n. 205 del 1999 non contenga l'espresso riferimento alla violazione degli obblighi contabili che era contenuto nell'articolo 1 dell'Atto Senato n. 2979 sul quale è modellata, nel suo insieme, la previsione dello stesso articolo 9. La scelta di omettere tale riferimento effettuata nel corso dell'esame in Senato non è stata casuale, ma ha voluto, al contrario, tener conto delle indicazioni che emergono dalle pronunce della Corte costituzionale in tema di frode fiscale, relative al disposto dell'articolo 4 del decreto-legge n. 429 del 1982 nel testo previ-

gente alle modifiche apportate con il decreto-legge n. 83 del 1991. Va infatti ricordato che con la sentenza interpretativa di rigetto n. 247 del 1989 la Corte Costituzionale, investita della questione di legittimità dell'articolo 4, primo comma, n. 7, del decreto-legge n. 429 del 1982, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 516 dello stesso anno, ebbe a rilevare che per integrare tale ipotesi di frode fiscale, analogamente a quelle contemplate dai numeri da 1 a 6, non era «sufficiente una condotta consistente nel solo omettere la dichiarazione di componenti positivi del reddito e (o) la sola dichiarazione della sussistenza di componenti negativi dello stesso reddito», ma era necessario che la condotta del delitto di cui al citato numero 7 si esprimesse «in forme oggettivamente artificiose, fraudolente». A tali conclusioni la Corte Costituzionale perveniva attraverso il raffronto fra la fattispecie di cui al numero 7 e quelle contravvenzionali di omessa e/o infedele annotazione e fatturazione previste dal secondo comma dell'articolo 1 dello stesso decreto-legge n. 429 del 1982 e, al riguardo, veniva rilevato che «soltanto la predetta interpretazione» – vale a dire quella che richiedeva per il delitto di frode fiscale di cui al numero 7 che la condotta si esprimesse in forme oggettivamente artificiose – «consente di conferire alla condotta ed all'intera fattispecie tipica del delitto in esame il più alto grado possibile di conformità al fondamentale principio di uguaglianza (evitando l'irragionevole disparità di trattamento, consistente nel sanzionare lo stesso comportamento, l'infedele dichiarazione, come semplice contravvenzione oblazionabile, quando ha ad oggetto redditi non soggetti ad annotazione contabile, e grave delitto quando concerne redditi di lavoro autonomo o d'impresa, derivanti da cessione di beni o prestazione di servizi)». Le considerazioni svolte dalla Corte, sebbene in relazione ad un diverso contesto normativo, appaiono però trasponibili al nuovo, delineato nell'articolo 9 della legge n. 205 del 1999, alla luce del fatto che anche quest'ultimo si caratterizza per la fondamentale distinzione fra un'ipotesi più grave di dichiarazione fraudolenta e una meno grave di dichiarazione infedele e, a questo proposito, va sottolineato come la Corte costituzionale non solo abbia posto l'accento sull'esigenza di assicurare un medesimo trattamento sanzionatorio a tutti i comportamenti che si risolvono nel solo omettere la dichiarazione di componenti positivi del reddito o nel dichiarare la sussistenza di componenti negativi dello stesso, ma abbia altresì ritenuto che la circostanza che i percettori di determinati redditi siano soggetti, a differenza di altri, agli obblighi di annotazione contabile, non può in alcun modo giustificare un trattamento dei comportamenti omissivi o mendaci di questi più severo di quello previsto per i comportamenti sostanzialmente analoghi posti in essere dai percettori di redditi per i quali non sono stabiliti tali obblighi di annotazione.

Le indicazioni fatte proprie dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 247 del 1989 sono state poi ribadite dalla stessa Corte nella successiva sentenza n. 35 del 1991 e ad esse si è uniformato anche il legislatore con l'articolo 6 del decreto-legge n. 83 del 1991 che ha interamente sostituito l'articolo 4 del decreto-legge n. 429 del 1982.

Dai rilievi svolti sembra quindi doversi desumere che un'interpretazione dell'articolo 9, comma 2, lettera a) numero 1, della legge n. 205 del 1999 sistematicamente raccordata al disposto di cui al successivo numero 3 e al contesto ordinamentale in cui esso viene ad inserirsi, porti alla conclusione che il legislatore delegante ha inteso escludere che le violazioni degli obblighi contabili possano di per sé concorrere a integrare la fattispecie delittuosa della dichiarazione fraudolenta e che la mancata riproduzione del riferimento esplicito alle predette violazioni contenuto nell'originario disegno di legge n. 2979 fornisca, in questa prospettiva, una significativa conferma sul piano testuale di tale esito interpretativo.

Ne consegue che la formulazione del comma 2 dell'articolo 3 dello schema di decreto, in particolare laddove qualifica come «mezzi fraudolenti» la «falsa rappresentazione degli elementi attivi o passivi nelle scritture contabili obbligatorie o nel bilancio, conseguente alla violazione degli obblighi di fatturazione o di registrazione dei corrispettivi relativi a cessioni di beni o prestazioni di servizi», risulterebbe con tutta probabilità censurabile sia sotto il profilo dell'eccesso di delega, sia sotto il profilo della violazione del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3, primo comma, della Costituzione.

Inoltre, poiché l'esclusione delle dichiarazioni non veritiere fondate su violazioni degli obblighi contabili dall'area delle dichiarazioni fraudolente non fa venir meno la rilevanza penale delle prime che rientrano naturalmente fra i comportamenti sanzionabili ai sensi dell'articolo 4 dello schema di decreto, in quanto dichiarazioni infedeli, la soluzione proposta come alternativa a quella delineata dallo schema in esame non appare neanche incompatibile con l'ordine del giorno 9/1850 - B/1, presentato alla Camera dei deputati e accolto dal Governo, ordine del giorno che impegna l'Esecutivo a includere le violazioni degli obblighi contabili fra le fattispecie punibili ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera a) della legge n. 205 del 1999, lettera che contempla - rispettivamente ai numeri 1) e 2) - tanto le ipotesi di dichiarazione fraudolenta quanto quelle di dichiarazione infedele.

Da ultimo, manifesta significative perplessità in merito alle previsioni di carattere transitorio contenute nell'articolo 25 dello schema di decreto. Tali perplessità sono determinate dal fatto che le soluzioni contenute nel citato articolo 25, pur ispirate dal lodevole intento di facilitare il passaggio dal vecchio al nuovo regime, non escludono però la concreta possibilità che in alcuni casi per i fatti commessi anteriormente all'entrata in vigore dell'emanando decreto legislativo possa venire in concreto inflitto un trattamento sanzionatorio più grave di quello che verrebbe irrogato qualora trovassero applicazione le disposizioni di carattere generale contenute nell'articolo 2 del codice penale, esito questo che appare, tra l'altro, difficilmente conciliabile con la direttiva contenuta nell'articolo 6, comma 1, lettera d) della legge n. 205 del 1999, con la quale è stata prevista l'abolizione del principio di ultrattività delle norme penali tributarie poi concretamente attuata con l'articolo 24 del decreto legislativo n. 507 del 1999.

In conclusione sembrerebbe pertanto preferibile sopprimere integralmente il disposto dell'articolo 25.

Segue un breve intervento del senatore FASSONE che manifesta perplessità e riserve per le forti critiche rivolte dal relatore ai contenuti dello schema di decreto in titolo senza aver esperito alcuna preventiva consultazione all'interno della maggioranza. Il senatore Fassone rappresenta la necessità di un attento approfondimento delle problematiche in esame anche per verificare la fondatezza sul piano tecnico dei rilievi contenuti nella relazione testé svolta. A questo proposito, ritiene inoltre che potrebbe essere opportuno che la Commissione proceda all'audizione del presidente della Commissione ministeriale che ha provveduto alla redazione dello schema in discussione.

Il presidente PINTO prende atto del suggerimento da ultimo prospettato dal senatore Fassone.

Il senatore GRECO esprime apprezzamento per le argomentazioni svolte dal relatore nel suo intervento e ricorda come l'articolo 9 della legge n. 205 del 1999 sia stato oggetto di una approfondita discussione in sede parlamentare. Si augura, pertanto, che il relatore mantenga le posizioni assunte nella seduta odierna e che non sia costretto a tornare sui suoi passi per effetto delle pressioni della maggioranza.

Il presidente PINTO rinvia infine il seguito dell'esame.

IN SEDE REFERENTE

(4178) SENESE ed altri. – Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n.676, in materia di trattamento dei dati personali

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore SENESE, raccomandando l'approvazione del disegno di legge, il quale si propone di prorogare al 30 giugno 2000 il termine per adottare i decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, lettere b), nn. 2) 3) 4) 5) e 6), c), d), e), i), l), n) ed o), ed all'articolo 2 della legge n.676 del 1996 in materia di trattamento dei dati personali, sulla base dei principi e dei criteri direttivi indicati nella medesima legge. La proroga richiesta – sottolinea il relatore – ben si giustifica per l'ampiezza e la novità della materia e la necessità di provvedere con urgenza al completamento degli strumenti di integrazione della legge base e anche avuto riguardo alla particolare complessità dell'elaborazione dei decreti legislativi che, non solo per la delicatezza delle problematiche, ma anche per la trasversalità degli interventi necessitano di dare maggior respiro ai lavori già ampiamente avviati in importanti settori. Il relatore preannunzia, poi, una modifica all'articolo 1 diretta a prolungare ulteriormente la data proposta per l'adozione dei predetti decreti legislativi che va necessariamente

spostata in avanti, atteso il notevole tempo trascorso tra la presentazione del disegno di legge e l'inizio dell'odierno esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore PREIONI preannuncia che la sua parte politica potrebbe anche rendere un voto di astensione sul provvedimento, purchè venisse chiaramente riconosciuto che il disegno di legge è stato redatto senza avere un'adeguata percezione dei tempi necessari per l'attuazione degli interventi proposti.

Il senatore Antonino CARUSO voterà a favore del provvedimento in quanto, pur essendo radicalmente contrario al proliferare delle deleghe che vengono sottoposte al Parlamento, in questo caso specifico l'esigenza di avere più tempo a disposizione è ampiamente condivisibile, soprattutto avuto riguardo all'importanza e all'innovatività della materia che ha rappresentato per i cittadini una significativa conquista.

Il senatore GRECO annuncia il parere favorevole del Gruppo di Forza Italia anche considerando che il provvedimento in esame non altera i principi e i criteri direttivi già approvati dal Parlamento e che effettivamente esso intende provvedere in ordine ad esigenze di natura obiettiva.

Il senatore CENTARO aderisce al voto favorevole preannunciato dal senatore Greco, pur non mancando di far rilevare l'inadeguatezza di questo Governo, che non si è dimostrato in grado di lavorare secondo scadenze realistiche e gestisce una politica legislativa che si segnala per la prevalenza data all'«effetto annuncio» di provvedimenti e non al concreto provvedere.

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione conviene, quindi, di stabilire il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di oggi.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(4151) Nuove norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Servodio ed altri; Rizza ed altri; Mantovano ed altri; Molinari ed altri

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Antonino CARUSO che sottolinea come il provvedimento in titolo proponga parziali interventi modificativi della legge 12 febbraio 1955, n. 77, che reca la normativa sostanziale dei protesti cambiari; nonché della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in

materia di usura, ed altresì del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, convertito con modificazioni, dalla legge n. 480 del 1995, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio. In particolare l'articolo 1, modificando l'articolo 3 della legge n. 77 del 1955, effettua – tra l'altro – una modifica che porta ad otto mesi dalla leva del protesto la possibilità per il debitore di eseguire il pagamento della cambiale e del vaglia cambiario protestati, unitamente agli interessi maturati come dovuti ed alle spese per il protesto, attribuendogli il diritto di ottenere la cancellazione del proprio nome dal registro informatico di cui all'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 381 del 1985, come convertito. Il comma 3 dello stesso articolo 1 degiurisdizionalizza l'istanza deputata a provvedere al riguardo, conferendo tale incombenza al presidente della camera di commercio e i commi successivi ne disciplinano le modalità e i relativi reclami. L'articolo 2, che introduce un comma 6-*bis* nell'articolo 17 della legge contro l'usura, attribuisce al debitore protestato e riabilitato il diritto ad ottenere la cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto anche dal registro informatico già menzionato. L'articolo 3, poi, prevede che i pubblici ufficiali abilitati a levare protesti cambiari devono trasmettere al presidente della camera di commercio, in termini stabiliti, l'elenco dei protesti, con l'identificazione del debitore contro cui il protesto è levato, mentre gli articoli 4 e 5 si occupano del registro informatico di cui al decreto-legge n. 381 del 1995, come convertito.

Il relatore CARUSO ricorda, quindi, che sono all'ordine del giorno nella sede referente i disegni di legge nn. 233, 647 e 2189 sui quali intende soffermarsi in quanto essi si riferiscono alla problematica del provvedimento in discussione e appaiono meritevoli di essere approfonditi dalla Commissione poiché fanno emergere talune questioni che possono essere affrontate nell'ambito del disegno di legge n. 4151.

In particolare, per quanto attiene al disegno di legge n. 233 esso si segnala per la modifica proposta per l'articolo 3 della legge n. 77 del 1955, modifica con la quale si condiziona la cancellazione del protesto dai nastri magnetici della camera di commercio non solo ad una dichiarazione comprovante l'avvenuto pagamento del titolo protestato ma anche all'accertamento – per il mezzo di un certificato penale – che il soggetto protestato non ha commesso reato contro il patrimonio e contro la fede pubblica.

Quanto al disegno di legge n. 2189, che attiene specificamente ad una modifica in materia di usura, esso propone – in particolare – una configurazione del procedimento di riabilitazione armonico rispetto a quello che il disegno di legge n. 4151 propone per la cancellazione del debitore dal registro informatico già menzionato.

Infine il disegno di legge n. 647 interviene sull'articolo 1 delle norme allegato al regio decreto 14 dicembre 1933, n. 1669 per prevedere che la cambiale deve contenere il codice fiscale dei soggetti interessati e la causale dell'obbligazione, indicandone dettagliatamente le caratteristiche. Al riguardo il relatore si domanda problematicamente se tali prescrizioni non collidano in qualche misura con le caratteristiche di astrattezza del ti-

tolo cambiario rispetto al rapporto sottostante, chiedendosi se la conseguenza, indesiderabile, potrebbe essere un depotenziamento di tale strumento, di cui non bisogna dimenticare gli effetti fisiologici come strumento di regolazione dei rapporti giuridici.

Interessante è, poi, la disposizione del disegno di legge ove si prende in considerazione il caso del soggetto protestato ma non debitore e si prevede che richiesta di cancellazione dall'elenco dei protesti può essere presentata anche da chiunque sia in grado di mostrare di aver subito levata di protesto, a proprio nome, in forma illegittima o erronea.

Inoltre, il relatore pone, sempre problematicamente, all'attenzione della Commissione altra questione desumibile dal medesimo disegno di legge n. 647 ove è previsto che la levata di protesto fatta a nome di familiari inseriti nello stato di famiglia del richiedente non può rappresentare da solo elemento ostativo all'apertura di linea di credito da parte di banche o società finanziarie.

Il relatore ritiene che per i disegni di legge n. 233, 647 e 2189 la Commissione potrebbe convenire sulla opportunità di una loro congiunzione con il disegno di legge n. 4151, previo trasferimento alla sede deliberante dei provvedimenti medesimi, per connessione con il disegno di legge n. 4151.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(233) GERMANÀ e LAURO. – *Disposizioni sulla cancellazione dei protesti cambiari*

(647) PEDRIZZI e MONTELEONE. – *Modifiche ed integrazioni alla normativa sulla cambiale e sui protesti cambiari*

(2189) PEDRIZZI ed altri. – *Disposizioni in materia di riabilitazione dei debitori protestati. Istituzione delle commissioni provinciali per la riabilitazione dei protestati. Modifica all'articolo 17 della legge 7 marzo 1996, n. 108*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore Antonino CARUSO, nel richiamarsi a quanto da lui evidenziato in merito ai provvedimenti in titolo in sede di illustrazione del disegno di legge n. 4151, assegnato in sede deliberante, propone alla Commissione di procedere alla congiunzione dei disegni di legge nn. 233, 647 e 2189.

Conviene la Commissione, con l'intesa che la congiunzione sarà finalizzata al trasferimento nella sede deliberante dei provvedimenti in titolo, per esigenze di connessione con il disegno di legge n. 4151.

La seduta termina alle ore 16,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

262^a Seduta

Presidenza del Presidente

MIGONE

indi del Vice Presidente

SERVELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(4365) *Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997*

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BOCO, il quale ricorda che il Protocollo di Montreal del 1987 – emendato più volte successivamente – fu adottato per dare attuazione agli impegni assunti dagli Stati firmatari della Convenzione di Vienna del 22 marzo 1985, promossa dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP). Con il Protocollo di Montreal sono state adottate misure di controllo della produzione e del consumo di alcune sostanze che contribuiscono alla distruzione dell'ozono nella stratosfera.

In occasione della IX Conferenza delle Parti, svoltasi a Montreal nel novembre 1997, è stata adottata la quarta modifica del Protocollo, che si concretizza in emendamenti relativi al calendario di eliminazione del bromuro di metile – volti ad accelerare la riduzione del consumo e della produzione – e in emendamenti che riguardano il regime giuridico degli scambi di sostanze controllate.

In conclusione il Relatore ritiene opportuna una rapida ratifica degli emendamenti illustrati.

Il sottosegretario SERRI si associa alle conclusioni del Relatore.

Non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni consultate, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PIANETTA annunzia che i senatori del Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, chiedono che siano rimessi all'Assemblea i disegni di legge nn. 3547-*bis*-B e 4349, assegnati alla Commissione in sede deliberante e inseriti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Il presidente MIGONE, nel prendere atto che tale richiesta è sottoscritta da più di un decimo dei componenti del Senato, auspica che la legittima dialettica tra le forze politiche non finisca per travolgere disegni di legge che coinvolgono impegni internazionali dell'Italia.

Il sottosegretario SERRI rivolge un appello al Gruppo di Forza Italia perché sia riconsiderata la richiesta di rimettere all'Assemblea il disegno di legge n. 3547-*bis*-B, in considerazione dell'estrema urgenza di dare inizio agli adempimenti necessari alla partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Hannover.

Dopo una breve discussione procedurale, cui prendono parte i senatori VERTONE GRIMALDI, SERVELLO e CIONI, il senatore PIANETTA ribadisce la richiesta di rimettere all'Assemblea entrambi i disegni di legge.

Pertanto i disegni di legge nn. 3547-*bis*--B e 4349 sono rimessi all'Assemblea.

Il senatore SERVELLO ritiene opportuno rinviare alla prossima settimana l'esame dei disegni di legge, in attesa che si chiarisca la situazione politica generale.

Il presidente MIGONE propone che si proceda all'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 3547-*bis*-B, rinviando alla prossima settimana la votazione finale sul mandato al relatore.

Concorda la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(3547-*bis*-B) Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000, approvato dal Senato in un testo risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge d'iniziativa governativa e modificato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore CIONI, ricordando che il disegno di legge è stato approvato in sede deliberante dalla Commissione

il 19 maggio 1999 ed è stato poi modificato dalla Camera dei deputati con emendamenti che, in larga misura, trasformano in disposizioni legislative indicazioni già contenute negli ordini del giorno approvati dal Senato.

Ferma restando la deroga alle norme di contabilità generale dello Stato in materia di contratti, imposta dal grave ritardo con cui il Governo ha presentato il disegno di legge, le modifiche approvate dalla Camera stabiliscono che l'affidamento dei lavori debba avvenire mediante trattativa privata; che non è ammessa alcuna revisione dei prezzi; che la spesa di 37 miliardi debba essere intesa come un limite massimo e le somme eventualmente non utilizzate debbano essere restituite; che il Commissario generale del Governo presenti, entro sei mesi dalla chiusura dell'Esposizione, un rendiconto finale delle spese sostenute, sottoposto a un collegio di tre revisori dei conti, nominati con la procedura di cui al comma 5 dell'articolo 3.

Nella sostanza, risultano confermate le scelte compiute dalla Commissione durante il primo esame in sede deliberante, che hanno consentito di ridurre la spesa dai 45 miliardi previsti dal Governo a 37 miliardi, con la possibilità di ulteriori riduzioni in funzione dei contributi versati dalle imprese partecipanti all'Esposizione, che possono essere realisticamente stimati in almeno 4 miliardi di lire. L'unica modifica che si discosta alquanto dal testo del Senato è al comma 2 dell'articolo 3, in cui si prevede la donazione in proprietà al comune di Bari del padiglione italiano, vincolando così il Governo a una destinazione finale che non risulta chiaramente comprensibile. A tal riguardo, sollecita chiarimenti dal rappresentante del Governo.

Infine resta da chiarire la posizione del Commissario generale nominato dal Ministro degli affari esteri, del quale il sottosegretario Ranieri ha annunciato alla Camera dei deputati la sostituzione con il ministro plenipotenziario Fornara, in seguito ai rilievi formulati da alcuni deputati nel corso della discussione. Data la sollecitudine del Governo per la ristrettezza dei tempi, ci si sarebbe attesi che le decisioni riguardanti la nomina del nuovo Commissario fossero già formalizzate prima dell'inizio del secondo esame in Senato.

Il sottosegretario SERRI chiarisce che sin dall'inizio il Governo espresse l'intenzione di donare il padiglione a una città italiana, dopo la conclusione dell'Esposizione di Hannover, e che la Camera ha indicato la città di Bari in considerazione della sua vicinanza all'area balcanica, ritenuta di grande importanza per la politica estera italiana. Per quel che riguarda il Commissario generale, ribadisce che il Ministero degli affari esteri ha già designato un diplomatico di comprovata esperienza, la cui nomina sarà formalizzata immediatamente dopo l'approvazione definitiva della legge.

Il Governo accoglie le osservazioni del Relatore circa il ritardo nella presentazione del disegno di legge e ne sollecita una rapida e definitiva approvazione, tenuto anche conto che il testo è stato interamente riformulato prima dal Senato e poi dalla Camera. È ora comune interesse del Go-

verno e del Parlamento consentire un immediato inizio dei lavori per la partecipazione dell'Italia alla manifestazione, che sarà inaugurata nel mese di giugno.

Il senatore SERVELLO chiede perché non si sia ancora proceduto alla sostituzione del Commissario generale con il ministro Fornara, la cui designazione fu annunciata dal sottosegretario Ranieri alla Camera dei deputati nella seduta del 21 gennaio scorso.

Il senatore ANDREOTTI ritiene che, al fine di far chiarezza sull'intera vicenda, il Ministero dovrebbe render note le ragioni per le quali fu scelto come Commissario generale il professor Ziantoni, che peraltro era già stato il responsabile della partecipazione italiana all'Esposizione di Lisbona, e le ragioni per le quali si ritiene ora di procedere a scelte diverse: si tratta di un motivo di opportunità politica o ci sono addebiti circa il suo operato?

Peraltro risulta che il Commissario generale aveva già avviato gli adempimenti necessari allo svolgimento di una trattativa privata, che poi ha dovuto bloccare, a causa dei ritardi nell'*iter* parlamentare del disegno di legge. Si presume dunque che colui il quale gli subentrerà avrà non poche difficoltà ad affidare i lavori in tempi brevissimi, secondo le procedure previste dal testo approvato dalla Camera dei deputati.

In conclusione, si deve anche prendere in considerazione l'ipotesi che l'Italia non riesca a partecipare all'Esposizione di Hannover; ciò che conta è che tutto avvenga nella massima trasparenza.

Il presidente MIGONE considera opportuna la decisione di ritornare a una prassi invalsa nei primi decenni del dopoguerra, quando era sempre un diplomatico ad essere designato come responsabile della partecipazione italiana alle esposizioni internazionali. Rileva poi che il Ministro degli affari esteri ha il potere di nominare il Commissario generale e, dunque, anche di revocarlo.

È ora auspicabile che l'Italia possa partecipare all'Expo 2000 di Hannover, nel pieno rispetto delle procedure previste dalle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Quanto alla scelta di Bari, risulta dagli atti parlamentari che si è tenuto conto dell'esistenza di una struttura espositiva permanente, quale la Fiera del Levante, nel cui contesto il padiglione potrà essere utilizzato nel modo migliore.

Infine il Presidente richiama l'attenzione del Governo sulla manifestazione di tipo bilaterale che si svolgerà in Giappone nel prossimo anno, rilevando che anche in questo caso dovranno essere progettati e affidati lavori in parte simili a quelli previsti per la partecipazione a un'esposizione internazionale: è quindi essenziale che siano adottati subito i provvedimenti necessari, escludendo categoricamente un nuovo ricorso a procedure di carattere straordinario.

Il senatore PIANETTA sottolinea che tutte le perplessità espresse dai parlamentari di Forza Italia nel corso del lungo *iter* del disegno di legge permangono e, anzi, risultano rafforzate dalla decisione del Governo di cambiare il Commissario generale. La sua parte politica non si oppone alla partecipazione dell'Italia all'Expo 2000, ma è necessario che il Governo chiarisca tutti i dubbi da più parti espressi, precisando quanto si è speso finora per la progettazione del padiglione e quali altri impegni sono stati assunti.

In generale, non è più possibile tollerare l'andazzo che caratterizza da molti anni la partecipazione italiana alle esposizioni internazionali, nonché le altre spese sostenute dal Ministero degli affari esteri per eventi largamente prevedibili. È ora che la Farnesina adotti finalmente un metodo di programmazione ed effettui regolari gare per l'affidamento dei lavori, anziché richiedere sistematicamente deroghe alla contabilità generale dello Stato.

Il senatore PROVERA ribadisce il giudizio negativo del Gruppo della Lega Nord sul disegno di legge, osservando che il Ministero degli affari esteri non solo si sottrae continuamente alla contabilità generale dello Stato, ma soprattutto non effettua le gare per l'affidamento dei lavori secondo la normativa europea, cosa che appare singolare e particolarmente grave. Nel caso di specie, non si può ipotizzare che in soli quattro mesi sia possibile svolgere una trattativa privata e completare tutti i lavori necessari alla partecipazione all'Expo 2000: è dunque chiaro che i lavori sono stati già affidati e che il disegno di legge, in queste circostanze, diviene una mera sanatoria.

La senatrice SQUARCIALUPI si associa al rilievo del Presidente circa la manifestazione che si svolgerà in Giappone, facendo presente che nei prossimi due anni sono previste anche altre manifestazioni a carattere bilaterale o multilaterale.

Il senatore MARTELLI concorda con il senatore Provera nel ritenere che vi siano già impegni di spesa, in mancanza dei quali l'Italia non sarà pronta per giugno. A questo punto c'è da chiedersi chi pagherà per gli impegni assunti, se la legge non dovesse essere approvata. Per quel che concerne poi la manifestazione del 2001 in Giappone, fa presente che otto mesi fa sollecitò la presentazione di un disegno di legge, nella sua responsabilità di sottosegretario delegato per l'Asia; tale provvedimento non risulta però ancora predisposto, mentre è stato istituito un comitato per la partecipazione alla manifestazione.

Il relatore CIONI, dopo aver ribadito che le modifiche apportate dalla Camera rafforzano le scelte già compiute dalla Commissione, invita nuovamente il Ministero degli affari esteri a chiarire i tempi della sostituzione del Commissario generale attualmente in carica, auspicando che prima

della definitiva approvazione del disegno di legge sia già insediato il nuovo Commissario.

Il sottosegretario SERRI chiarisce che il Ministro degli affari esteri ha nominato il professor Ziantoni Commissario generale anche in considerazione dell'esperienza maturata nel 1998, in occasione dell'Esposizione internazionale di Lisbona. La Commissione esteri della Camera ha però ritenuto inopportuni i tempi di tale scelta, che ha preceduto di tre mesi la presentazione del disegno di legge. Inoltre si è contestato il mancato rispetto di un impegno assunto in occasione della precedente manifestazione, quando il rappresentante del Governo dichiarò che vi sarebbe stata una consultazione preventiva sulla scelta del Commissario generale per l'Expo 2000.

Di fronte a tali obiezioni, il Governo ha accettato la sostituzione del Commissario generale, pur evitando di adottare un provvedimento di revoca, che avrebbe potuto essere interpretato come una sconfessione dell'operato del professor Ziantoni. Si sta perciò individuando una soluzione diversa, che consenta comunque al nuovo Commissario generale di mettersi al lavoro immediatamente dopo l'approvazione della legge, utilizzando tutti gli adempimenti già effettuati dal Commissario in carica, peraltro in piena legittimità.

Il presidente SERVELLO prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, pur osservando che, dopo le dichiarazioni del sottosegretario Ranieri risultanti dagli atti parlamentari della Camera, sarebbe stato preferibile procedere immediatamente alla nomina del nuovo Commissario generale.

Il senatore VERTONE GRIMALDI ritiene invece che sia preferibile la nomina del nuovo Commissario generale dopo l'approvazione definitiva della legge, nell'ambito di un corretto rapporto tra il Governo e le due Camere del Parlamento.

Il senatore MARTELLI ribadisce che, a suo avviso, ci si deve porre seriamente il problema di chi pagherà per gli impegni di spesa già assunti dal Commissario generale, prima dell'approvazione della legge.

Il presidente SERVELLO avverte che la 1ª e la 5ª Commissione hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge. In considerazione delle decisioni precedentemente adottate, nel dibattito sui lavori della Commissione, la votazione finale sul mandato al Relatore è rinviata alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 16,45.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

202^a Seduta

Presidenza del Vice presidente

AGOSTINI

indi del presidente

DI BENEDETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Guerrini.

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario GUERRINI risponde all'interrogazione n. 3-00528 precisando che la situazione anagrafica dei congiunti della signora Anna Maria Principi, deportati e morti ad Auschwitz, ma risultanti ancora vivi nei registri del Comune di Trieste, può essere risolta solo dalla signora stessa con apposita istanza, contenente gli indispensabili elementi di individuazione delle persone scomparse, indirizzata alla «commissione per la ricostituzione di atti di morte e di nascita non redatti o andati smarriti o distrutti per eventi bellici», come peraltro suggerito alla signora stessa dal sindaco di Trieste. A tutt'oggi agli atti di tale commissione non risulta pervenuta tale richiesta.

Nei soli anni 1990 – 1996 la commissione ha definito 13.048 pratiche per formazione di atti di morte, redazione verbali di morte presunta, perfezionamento di rettifiche od atti formati dalla Commissione medesima, ovvero da tribunali di tutto il territorio nazionale, in forza di nuove informazioni o documenti acquisiti tramite gli archivi speciali di Stato dell'ex U.R.S.S.. Per l'anno 1997 la Commissione ha poi definito 4.383 pratiche, e 5.993 per il 1998. Per il 1999 (al 30.11.1999) sono state definite 3571 pratiche e sono stati istruiti, previa traduzione dalla lingua russa, circa 8000 *dossiers* riguardanti militari italiani deceduti in prigionia nell'ex U.R.S.S. durante e dopo il secondo conflitto mondiale.

Replica il senatore MANZI per dichiararsi parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario GUERRINI risponde all'interrogazione n. 3-00475 dichiarando che la notizia di cui è cenno nell'interrogazione – relativa alla nomina del Generale di Corpo d'Armata Franco Angioni a presidente della società MAC Marconi Alenia Communications S.p.A. – era destituita di fondamento, in quanto il Generale collocato in ausiliaria il 26 maggio 1996, non accettò l'incarico. Non sussistevano, pertanto, i presupposti per un intervento del Ministero ai fini dell'applicazione dei divieti di cui all'articolo 22, commi 1 e 2, della legge 9 luglio 1990, n. 185.

Replica il senatore LORETO per dichiararsi parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario GUERRINI risponde all'interrogazione n. 3-00522 sottolineando che i metodi di formazione dell'Accademia militare sono frutto di una lunga esperienza didattica maturata ed aggiornata in molti anni di attività. Essi vengono continuamente affinati per adattarli ai mutamenti culturali e sociali del Paese, tenendo comunque presente l'obiettivo finale che è quello di formare ufficiali dotati di profondo equilibrio, predisposti a gestire l'attività di comando in modo appropriato alle varie esigenze operative, ivi comprese le situazioni di crisi. La morte di un giovane è il segno di una sconfitta, non tanto e non solo per lui ma per la società: in questo caso anche una sconfitta delle Forze armate. Non sembra però corretto ricondurre all'ambiente militare la causa generatrice dominante di questi suicidi. Il Governo è impegnato fino in fondo a fare la sua parte. Le Forze armate e i loro quadri sono da tempo sensibilizzati al riguardo e ogni iniziativa che elimini il disagio è inclusa nelle direttive impartite costantemente dai vertici militari e in particolare dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

Dichiara di aver partecipato all'inaugurazione dell'anno giudiziario militare e di aver ascoltato con attenzione la relazione del Procuratore generale e di aver molto apprezzato la capacità di collegare fenomeni allarmanti che all'interno del mondo giovanile generano violenza o apologia di violenza, come avviene tra le frange più estremiste del tifo organizzato o anche in aree di disagio sociale o di movimenti per il rispetto dei diritti umani. In ogni episodio di nonnismo si commettono più reati giacché si tratta di comportamenti che si esplicano attraverso le minacce, le ingiurie, le lesioni personali, le percosse e la violenza contro un inferiore. È in atto un'azione di contrasto fermissima proprio in conseguenza ed in attuazione delle direttive impartite dai vertici militari e in primo luogo dallo Stato Maggiore dell'Esercito che più di ogni altra realtà si deve misurare con una presenza giovanile di massa.

Replica il senatore LORETO per dichiararsi insoddisfatto.

Il sottosegretario GUERRINI risponde all'interrogazione n. 3-00521 dichiarando che l'incidente occorso al Caporale Giuseppe Fazio ha avuto

luogo all'interno della caserma «Briscese» di Bari durante le operazioni di aggancio di un mezzo cingolato inefficiente ad un veicolo trattore che avrebbe dovuto trainarlo successivamente, per via ordinaria, allo scalo merci F.S. di Bari Parco Nori.

Dall'inchiesta sommaria sulla dinamica dell'incidente, disposta dal Comando della Regione militare meridionale è emerso che il 3 dicembre 1996, alle ore 12,30 il Battaglione Logistico «Pinerolo» era impegnato in attività di movimentazione di veicoli cingolati inefficienti e che tale attività veniva eseguita dalla squadra recuperi della Compagnia mantenimento, composta dal sergente Spera, in qualità di operatore del veicolo trattore e dai caporali Giuseppe Fazio e Vincenzo Spada, preposti alle operazioni di aggancio del triangolo di traino. Il veicolo trattore, non perfettamente in asse con il cingolato inefficiente, manovrava in retromarcia con il portellone posteriore aperto per consentire all'operatore di controllare le fasi: il triangolo di traino, sostenuto dall'interno dal mezzo dal caporale Spada in posizione sollevata per consentire l'aggancio, a causa di una perdita di controllo della manovra da parte dello stesso Spada, non si impegnava nel gancio di traino ma rientrava nel vano posteriore aperto, provocando l'avvicinamento oltre misura dei due veicoli. Il caporale Fazio, che durante la fase di aggancio svolgeva la funzione di gruista all'esterno dell'area di manovra, nell'intento di aiutare il commilitone si interponeva ai due mezzi cercando di sorreggere il braccio sinistro del triangolo di traino perché si impegnasse correttamente nel gancio del veicolo trattore; il trattore, nel contempo in retromarcia, non contrastato dal puntello del triangolo rigido, si accostava oltre misura con la parte posteriore sinistra allo scafo del veicolo inefficiente, investendo il caporale Fazio e provocandogli la compressione laterale del bacino. Il caporale Fazio veniva prontamente soccorso. Successivamente il militare è stato sottoposto a tre interventi chirurgici con esito positivo. L'incidente è stato segnalato all'assicurazione Assitalia come riconducibile a quelli di tipo stradale, non essendo collegato ad operazioni di caricamento ferroviario. In merito alla professionalità del personale coinvolto, si chiarisce che il Sottufficiale alla guida del mezzo oltre a possedere le previste abilitazioni alla guida aveva frequentato corsi e/o attività addestrative per affiancamento previste dai programmi di specializzazione. Tali professionalità specialistiche insieme alla attenzione e diligenza operativa configurano normalmente le necessarie condizioni di sicurezza del lavoro.

Replica il senatore RUSSO SPENA per dichiararsi parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario GUERRINI risponde all'interrogazione n. 3-00568 dichiarando che in data 23 agosto 1995, il giovane Fulvio Piccinonno, chiese di prestare servizio sostitutivo civile presso il Comune di Venezia in quanto frequentatore del dottorato di ricerca in Matematica per le decisioni economiche presso l'Università della stessa città. Alla data fissata per l'avvio al servizio (26 aprile 1996) del giovane, il Comune di Venezia

risultava saturo e, pertanto, il Piccinonno veniva distaccato presso il Ministero di grazia e giustizia (servizio minorile) di Venezia, nel rispetto delle direttive all'epoca vigenti. In data 16 settembre 1996 l'obiettore chiedeva di essere trasferito sia perché il distacco temporaneo effettuato dall'ente di prima assegnazione (Istituto penale per minorenni di Treviso) lo poneva nell'impossibilità di poter frequentare il dottorato di ricerca sia perché l'ente non era in grado di fornirgli, come previsto dalla convenzione, il vitto per tre pasti giornalieri ed un alloggio decoroso. Conseguentemente, la direzione generale competente provvide a trasferire l'obiettore presso il Comune di Venezia a far data dal 22 gennaio 1997.

Risponde il senatore RUSSO SPENA per dichiararsi soddisfatto.

Il sottosegretario GUERRINI risponde all'interrogazione n. 3-00567 dichiarando di convenire con le indicazioni espresse dall'interrogante. Infatti l'Amministrazione della Difesa, in occasione dell'entrata in vigore della legge 8 luglio 1998, n. 230 recante «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», ha diramato agli organi periferici interessati le necessarie aggiornate disposizioni, adeguando anche la relativa modulistica, compreso il fac-simile della domanda di obiezione di coscienza, tuttora in uso.

Relativamente, poi, al mancato accoglimento dell'istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentata dal giovane Marco Setti, si chiarisce che la competente Direzione generale del Ministero, dopo aver esperito le opportune verifiche, da cui è emersa l'archiviazione del procedimento per intervenuta amnistia, ha provveduto ad accogliere l'istanza suddetta con decreto ministeriale n. 6636 del 18 febbraio 1997, annullando la precedente determinazione negativa.

Replica il senatore RUSSO SPENA per dichiararsi soddisfatto.

Il sottosegretario GUERRINI risponde all'interrogazione n. 3-00404 ricordando che sulla materia il Ministro della difesa *pro-tempore* ha ampiamente riferito presso questo ramo del Parlamento il 21 ottobre 1999. Nel fare, pertanto, rinvio a quanto prospettato in quella occasione, con riferimento alla presente interrogazione ritiene di dover sottolineare che il concetto strategico dell'Alleanza stabilisce che lo scopo fondamentale delle forze nucleari degli Alleati è politico: preserva la pace e previene ogni forma di coercizione o guerra. A tal fine, è necessario per l'Alleanza continuare a mantenere un adeguato bilanciamento di forze nucleari, che hanno la capacità di rendere incalcolabile ed inaccettabile il rischio di una eventuale aggressione e coercizione contro l'Alleanza, determinando una totale incertezza nella mente del potenziale avversario e convincendolo che una aggressione contro la NATO non è un'opzione percorribile. La deterrenza nucleare ed il dispiegamento di forze nucleari in Europa costituisce, inoltre, un elemento indispensabile di quel vincolo che lega tutti gli Alleati tra loro ed in particolare gli Stati Uniti alla sicurezza europea.

Le forze nucleari dell'Alleanza rappresentano, dunque, la garanzia suprema della sicurezza degli Alleati e assicurano l'indispensabile solidarietà e coesione all'interno dell'Alleanza medesima, ma richiedono, al contempo, anche la condivisione e la suddivisione collettiva della responsabilità nucleare. In tal senso, la presenza di armi nucleari in Europa, sul territorio di Paesi alleati non detentori di armi nucleari, è un aspetto essenziale del nuovo concetto strategico della NATO che assicura la copertura, ma anche il coinvolgimento di tutta l'Alleanza nell'ombrello nucleare NATO. L'Alleanza Atlantica – che fermamente sostiene gli sforzi per la riduzione delle armi atomiche in modo graduale e responsabile e che vede nel deterrente nucleare solo l'ultima remotissima risorsa – ha molto diminuito il proprio affidamento sulle forze nucleari mentre ha completamente rinunciato alle armi biologiche e chimiche. Dagli anni '80 ad oggi, infatti, l'Alleanza ha drasticamente ridotto il suo arsenale nucleare, in qualità e quantità, di oltre l'80 per cento. Questa riduzione è stata completata nel 1993. Le uniche armi nucleari dell'Alleanza basate a terra in Europa sono oggi rappresentate da bombe per aerei a doppia capacità, cioè convenzionale o nucleare. È un quantitativo molto limitato conservato in un numero ridotto di siti in condizioni di massima sicurezza, senza alcuna possibilità che esse possano essere utilizzate accidentalmente o per errore. A conferma di ciò, si osserva come in tutti questi anni nelle dotazioni nucleari alleate basate a terra in Europa non si sia mai verificata una situazione di pericolo né dal punto di vista della sicurezza militare, né da quello del rischio ambientale. È ovviamente compito dei Governi nazionali garantire la sicurezza e l'incolumità dei propri cittadini. Questi principi hanno guidato il Governo italiano assieme agli altri Paesi alleati nel determinare i criteri di monitoraggio delle condizioni di sicurezza.

Conseguentemente, al di là della sicurezza intrinseca di questa tipologia di armamenti, i Governi dell'Alleanza hanno costituito un gruppo collegiale internazionale di esperti di alto livello che tratta e segue esclusivamente i problemi della sicurezza nucleare degli armamenti NATO e ne risponde direttamente ai vertici militari e politici dell'Alleanza. Inoltre, il processo di pianificazione e consultazione nucleare ed i sistemi di comando e controllo di questi armamenti assicurano il pieno coinvolgimento di tutti i Paesi alleati nel processo decisionale riguardante le armi nucleari. Le decisioni politiche sulla gestione di queste armi spettano infatti al Consiglio Atlantico nella sua collegialità, che, come è noto, delibera sulla base del criterio di unanimità.

Replica il senatore RUSSO SPENA per dichiararsi insoddisfatto

Il sottosegretario GUERRINI risponde altresì all'interrogazione n. 3-00314 del senatore Russo Spena chiarendo che, alla data dell'atto di sindacato ispettivo, la presentazione della domanda di riconoscimento della obiezione di coscienza redatta sul modulo predisposto dal Ministero, era prevista nel precipuo interesse dell'obiettore allo scopo di consentire un tempestivo avvio al servizio sostitutivo civile. La domanda costituiva

una mera facoltà per l'interessato e i distretti militari erano stati sensibilizzati affinché rendessero edotti gli interessati circa la facoltà della dichiarazione sostitutiva. Comunque, in occasione dell'entrata in vigore della legge 8 luglio 1998, n. 230, recante «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», l'Amministrazione ha diramato agli organi periferici direttamente interessati le necessarie aggiornate disposizioni, adeguando anche la relativa modulistica, ivi compreso il fac-simile della domanda di obiezione di coscienza, tuttora in uso.

Replica il senatore RUSSO SPENA per dichiararsi soddisfatto

Il PRESIDENTE dichiara decaduta l'interrogazione n. 3-00396, stante l'assenza del proponente.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

243^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Macciotta.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(4339) Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati

(4336-quater) Disposizioni in materia di razionalizzazione del sistema dei diritti e dei canoni aeroportuali, risultante dallo stralcio dell'articolo 24 del disegno di legge d'iniziativa governativa

(Parere alle Commissioni 8^a e 10^a riunite. Seguito dell'esame dei disegni di legge, congiunzione e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 gennaio.

Il presidente COVIELLO propone di svolgere congiuntamente la discussione dei disegni di legge in titolo.

Concorda la Commissione.

Il senatore VEGAS si sofferma preliminarmente sulle disposizioni relative al settore assicurativo contenute nel disegno di legge n. 4339, evidenziando che l'obbligo legislativo di stipulare un contratto assicurativo per la circolazione delle auto – seppur reso necessario per la tutela della sicurezza dei cittadini – crea un'alterazione dei meccanismi di scelta soggettiva e pone le condizioni per le distorsioni del mercato e del relativo fallimento. Escludendo la possibilità di un ritorno ad un sistema di prezzi amministrati, si sofferma sugli obiettivi del disegno di legge; nel riconoscere gli effetti positivi di una maggiore trasparenza nei criteri di determinazione delle tariffe delle polizze, preannuncia la presentazione da parte

del proprio Gruppo di emendamenti per una migliore formulazione. In relazione al settore agricolo, ricorda le rilevanti modifiche attese, per i prossimi anni a livello comunitario, nei meccanismi di sostegno dell'agricoltura: a tale riguardo, dopo aver osservato che il contesto nazionale non sembra adeguato a raccogliere la sfida futura, sottolinea che il disegno di legge in esame potrebbe rappresentare una opportunità per definire un percorso di riforma necessario e non eludibile; a titolo di esempio, suggerisce la possibilità di sostituire criteri di sostegno dell'agricoltura calibrati sulla quantità prodotta, con interventi che tengano conto dell'impatto sull'ambiente. In relazione al disegno di legge n.4336-*quater*, infine, evidenzia la formulazione estremamente generica del comma 1, rilevando che i criteri di finanziamento della gestione degli interporti devono risultare coerenti con la realizzazione di infrastrutture e riflettere, in tal modo, una visione più complessiva delle esigenze del Paese.

Il sottosegretario MACCIOTTA, dopo essersi riservato di esprimere successivamente ulteriori valutazioni, sottolinea, in relazione ai rilievi di copertura formulati dal relatore, che la delega di cui agli articoli 3 e 4 riguarda attività che rientrano nella normale competenza degli uffici ed è finalizzata a realizzare modifiche strutturali da cui derivano benefici per il settore; tenuto conto che non si prevede un'erogazione di contributi ed altri sostegni finanziari, tale delega viene comunque attuata nel rispetto dell'attuale quadro finanziario.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni di attuazione dell'articolo 3 della legge 13 maggio 1999, n. 133, concernenti la riforma della disciplina fiscale della previdenza complementare (n. 615)

(Osservazioni alla 6ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 26 gennaio.

Il relatore PIZZINATO illustra la seguente proposta di osservazioni:

«La Commissione bilancio, esaminato lo Schema di decreto legislativo recante disposizioni di attuazione dell'articolo 3 della legge 13 maggio 1999, n. 133, concernenti la riforma della disciplina fiscale della previdenza complementare;

rilevato che per i redditi dei lavoratori dipendenti, diversamente da quanto previsto per gli autonomi, la detrazione è subordinata al fatto che la quota del trattamento di fine servizio versato sia pari alla metà dei contributi, e che non è chiarito sufficientemente il trattamento di chi non aderisce a fondi chiusi, né specificato adeguatamente il regime delle agevolazioni per i familiari a carico; e che anche nell'ambito dell'articolo 2 si rileva una diversa disciplina per i fruitori di previdenza obbligatoria, es-

sendo l'erogazione delle rendite di previdenza complementare legata al raggiungimento dell'età pensionabile;

che tali previsioni sono suscettibili di determinare differenziazioni tra i vari soggetti interessati;

considerato che la relazione tecnica non offre una soddisfacente esplicitazione delle maggiori entrate individuate per la compensazione, che dovrebbero derivare in parte dall'abolizione della detraibilità al 19 per cento delle polizze a carattere finanziario, in parte dalla nuova disciplina fiscale del TFR e dei rendimenti dei fondi pensione, in particolare sotto il profilo degli effetti sul gettito di cassa;

tenuto conto della struttura del sistema produttivo italiano – che si caratterizza per la forte diffusione della piccola impresa – in relazione alla quale va considerata l'ipotesi di prevedere nella normativa la possibilità di costituire "fondi chiusi misti regionali" (sia per i dipendenti che per i datori di lavoro) per le aziende di diversi settori che occupano meno di 15 dipendenti;

formula osservazioni favorevoli, invitando la Commissione finanze ad approfondire le implicazioni finanziarie derivanti dallo schema di decreto legislativo, nonché a valutare l'opportunità di graduare nei tempi (e se del caso diversificando le scadenze) l'attuazione delle norme in esso contenute, al fine di non determinare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica».

Il senatore VEGAS osserva preliminarmente che la difficoltà di omogeneizzazione dei trattamenti fiscali tra lavoratori dipendenti e autonomi – rilevata anche nella proposta di parere illustrata da relatore – evidenzia l'impossibilità di prevedere una regolamentazione del settore che non si rifletta negativamente sui meccanismi di funzionamento del mercato. Esprime, altresì, perplessità sulla parte del parere che sollecita la Commissione finanze ad approfondire le questioni relative agli equilibri finanziari, ritenendo che si tratta di una competenza specifica della Commissione bilancio. Illustra, altresì, a nome del Polo la seguente proposta alternativa: «La Commissione programmazione economica bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, osserva preliminarmente che finalità della normativa in questione deve essere quella di offrire ai lavoratori la possibilità di costruirsi un trattamento previdenziale più favorevole di quanto non avvenga oggi con la previdenza obbligatoria e, contemporaneamente, di consentire, personalizzando il trattamento in questione, anche la diminuzione della pressione finanziaria sul sistema della previdenza pubblica. Per conseguire tale scopo è indispensabile da una parte prevedere le agevolazioni fiscali nella misura massima possibile e dall'altra formare un sistema che consenta di creare un mercato concorrenziale tra le diverse forme previdenziali offerte, in modo da consentire, grazie ai meccanismi di mercato, il massimo livello di concorrenza e quindi la maggior redditività possibile delle somme investite a fini previdenziali.

Ciò comporta, di conseguenza che le forme alternative di previdenza complementare debbano essere affidate alla libera scelta dei lavoratori: pertanto la prefissione di livelli differenziati di agevolazione fiscale va esattamente nel senso contrario a quello sopra illustrato. Ne deriva da una parte l'orientamento delle scelte dei lavoratori a favore dell'una o dell'altra forma di previdenza, in ragione dei diversi meccanismi fiscali e, dall'altra, la creazione di un regime sostanzialmente sottratto alla concorrenza e nel quale i meccanismi che godono di una maggiore agevolazione fiscale si trovano a godere di una rendita di posizione. Con la conseguenza che questi sistemi saranno naturalmente portati a perseguire un minor livello di efficienza, e quindi ad offrire ai propri iscritti un rendimento inferiore a quello astrattamente ottenibile.

Pertanto presupposto dell'intera normativa dovrebbe essere quello di porre sullo stesso piano tutte le forme di previdenza non obbligatoria, senza creare barriere artificiali tra i cosiddetti fondi chiusi, quelli aperti e le altre forme di assicurazioni a fini previdenziali. Effetti analoghi a quelli sopra illustrati derivano dalla circostanza che il sistema delle agevolazioni, anziché essere trasparente e immediatamente percepibile dagli assicurati, venga strutturato secondo criteri di non trasparenza, in modo da indurre forme di illusione finanziaria nei risparmiatori. Ne consegue che il sistema di agevolazioni previste nel testo in esame deve essere modificato, nel senso di omogeneizzare tutte le agevolazioni fiscali previste per le diverse forme di risparmio previdenziale.

Analogamente, occorre evitare che vengano definite forme di ostacolo all'entrata nel mercato assicurativo: in particolare la disposizione di cui all'articolo 9-ter, che prevede un sistema di autorizzazioni per l'esercizio di forme pensionistiche individuali ad opera dei soggetti destinati a regolamentare il settore della previdenza integrativa collettiva, va esattamente nel senso contrario rispetto alle esigenze sopra descritte e mira a trasformare il potenziale mercato del settore in un'area regolamentata, nella quale la concorrenza risulta esclusa.

Sempre al fine di porre tutti i partecipanti a sistemi previdenziali integrativi nella stessa posizione è poi indispensabile escludere differenziazioni relativamente alle agevolazioni fiscali riferite in modo diverso ai redditi secondo la natura di questi ultimi o concepibili in funzione di percentuali riferite al TFR.

Circa il quantum delle agevolazioni fiscali, posto che, anziché riferirle agli attuali trattamenti dei redditi finanziari, sarebbe opportuno considerare i trattamenti pensionistici integrativi come redditi da lavoro dipendenti, la agevolazione nei limiti dell'1,5 per cento rispetto agli altri redditi finanziari è definita in misura insufficiente per poter fungere da stimolo effettivo per indirizzare il risparmio verso questo settore. Tra l'altro, il limite quantitativo fissato in 10 milioni penalizza i titolari di reddito medio-alto, che in base alla normativa attuale possono dedurre risparmi fino a 16,8 milioni annui. Tra l'altro tale limitazione quantitativa è tale da disincentivare il ricorso a queste forme previdenziali da parte dei tito-

lari di redditi medio-alti e quindi potrà diminuire le masse di risorse gestite, causando un minor rendimento complessivo.

Lo schema di decreto, inoltre prevede, senza che ciò sia stato consentito dalla legge di delegazione, l'eliminazione della detrazione al 19 per cento sulle polizze vita ed infortuni di nuova produzione. È ovvio che tale disposizione non è assolutamente idonea a fornire copertura finanziaria del provvedimento: infatti la penalizzazione fiscale porterà all'abbandono di questa forma assicurativa e quindi si creerà un effetto di sostituzione e nessuna maggiore entrata deriverà all'erario (d'altra parte l'intera relazione tecnica oltre ad essere costruita su questo errore logico, si rifà a dati ormai superati e non può quindi considerarsi attendibile).

In conclusione la Commissione formula osservazioni favorevoli condizionate alle modifiche sopra proposte, nella considerazione che il sistema delineato dall'attuale testo dello schema di decreto porterebbe semplicemente ad indirizzare il risparmio dei lavoratori verso alcune forme tipiche di fondi chiusi, che certamente potrebbero lucrare di una posizione di vantaggio relativo rispetto alle altre forme previdenziali, ma non consentirà di offrire al risparmio dei lavoratori il più elevato tasso di rendimento possibile, presupposto necessario per garantire a coloro che escono dal mondo produttivo la prospettiva della indispensabile serenità economica.

Il senatore MORANDO rileva che la proposta illustrata dal relatore sembra valutare negativamente il vincolo di conferimento del TFR per i lavoratori dipendenti: a tale riguardo, la previsione di un trattamento uniforme tra lavoratori autonomi e dipendenti, oltre a non essere tecnicamente realizzabile, sembra altresì non opportuna in quanto comporterebbe la soppressione di un positivo meccanismo incentivante, peraltro vantaggioso per i lavoratori dipendenti.

Il presidente COVIELLO, nel proporre alcune modifiche allo schema illustrato, evidenzia l'opportunità di sollecitare la Commissione finanze a tenere conto degli effetti in termini di cassa, eventualmente prevedendo la graduazione del tempo dell'attuazione delle disposizioni; esprime, altresì, alcune perplessità sui nuovi criteri di tassazione del TFR, soffermandosi soprattutto sul criterio di maggiore equità implicito nella legislazione vigente.

Il senatore FERRANTE, dopo aver ricordato che il relatore Pizzinato aveva segnalato alcuni aspetti della relazione tecnica su cui appariva auspicabile una integrazione delle informazioni disponibili, ritiene opportuno approfondire in questa sede con il rappresentante del Governo gli eventuali rilievi finanziari – in particolare quelli connessi all'abolizione della detrazione del 19 per cento – e non rinviare alla Commissione di merito le valutazioni su tali aspetti.

Il sottosegretario MACCIOTTA sottolinea come la proposta del relatore segnali opportunamente alla Commissione Finanze il problema finanziario che potrebbe emergere dal decreto; rispetto ad esso, peraltro, possono essere individuate soluzioni diversificate, la cui valutazione deve essere rimessa alla Commissione di merito.

Il presidente COVIELLO propone di rinviare alla seduta di domani il seguito dell'esame del provvedimento in titolo al fine di consentire al relatore di riformulare lo schema di parere sulla base delle sollecitazioni emerse.

Concorda la Commissione.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente COVIELLO avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 15, è anticipata alle ore 14,30.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

321^a Seduta

Presidenza del Presidente
GUERZONI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1614) AGOSTINI ed altri. – Delega al Governo per il riordinamento generale dei trattamenti pensionistici di guerra

(2964) VEGAS ed altri. – Delega al Governo per il riordinamento generale dei trattamenti pensionistici di guerra

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il Presidente GUERZONI fa presente che il rappresentante del Governo è impossibilitato ad intervenire alla seduta per cause di forza maggiore; in assenza, quindi, del Sottosegretario per il tesoro delegato, reputa opportuno rinviare il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 6 ottobre 1999, alla prossima settimana.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato

La seduta termina alle ore 15,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

390^a Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

*Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Melandri.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE***(4324) Disposizioni in materia di promozione della cultura architettonica ed urbanistica**
(Esame e rinvio)

Il relatore PAPPALARDO sottolinea anzitutto l'elevato spessore del provvedimento, che non si limita ad applicare la nuova normativa introdotta dal decreto legislativo n. 368 del 1998, istitutivo del Ministero per i beni e le attività culturali, con il quale le attribuzioni del Ministero sono state estese alla promozione dell'architettura e dell'urbanistica; né si tratta di un mero provvedimento di spesa, volto ad incentivare l'architettura di qualità e ad assicurare trasparenza nell'affidamento degli incarichi. Entrambe queste letture sarebbero infatti riduttive per un provvedimento che si pone, al contrario, obiettivi assai più alti di innovazione culturale. Anzitutto, esso si propone di rivalutare l'architettura come uno dei moduli espressivi più significativi di un popolo, capace di conciliare due categorie spesso assai distanti fra loro quali «il bello» e «l'utile» e di disciplinare in modo armonico lo spazio di vita degli uomini. Inoltre, il disegno di legge prefigura un governo del territorio che non si esaurisca nella tutela passiva rappresentata dall'apposizione di vincoli e divieti, bensì promuova e incentivi la conservazione, in armonia con lo sviluppo e la trasformazione delle città e degli ambienti. Infine, esso stimola un dialogo fra antico e moderno, volto alla riscoperta dell'identità del paesaggio, ponendo in relazione forme artistiche ed espressive diverse. Tutto ciò, al di fuori di qualunque intento dirigistico o di monopolio statale sulla valutazione della qualità dell'architettura e senza voler in alcun modo im-

porre un controllo politico e burocratico su una tipica espressione artistica. Al contrario, il disegno di legge è da intendersi come manifestazione di un moderno mecenatismo, nel supremo interesse pubblico.

Il relatore passa poi ad illustrare dettagliatamente i contenuti del provvedimento. L'articolo 1 reca le finalità del disegno di legge, individuate nella promozione della qualità del progetto dell'opera architettonica; nell'ideazione e progettazione di opere di rilevante interesse architettonico; nella tutela dell'architettura contemporanea di importante carattere artistico; nella promozione dell'alta formazione; nella tutela e valorizzazione degli archivi. L'articolo 2 prevede forme di incentivazione per la progettazione di nuove edificazioni e il recupero di quelle esistenti, in favore di soggetti pubblici che, pur non essendovi tenuti, facciano ricorso a concorsi di idee o progettazione.

In una breve interruzione, il ministro MELANDRI sottolinea l'importanza dei trasferimenti che per tale via potranno verificarsi in favore delle autonomie locali.

Riprendendo la propria illustrazione, il relatore PAPPALARDO auspica un chiarimento in ordine all'articolo 2, relativo alla compatibilità della disciplina ivi recata con la normativa in materia di appalti di opere pubbliche. Ritiene altresì indispensabile chiarire la dizione «contesti territoriali di particolare rilevanza storico-artistica e paesaggistico-ambientale», presente ai commi 1 e 3 del medesimo articolo.

Quanto all'articolo 3, esso disciplina la progettazione di opere di rilevante interesse architettonico del Ministero, nonché l'attività di supporto da quest'ultimo svolta in favore di altre Amministrazioni. Anche in questo caso, osserva il relatore, potrà essere necessario un chiarimento in ordine alla certificazione di tali opere.

L'articolo 4 istituisce una commissione incaricata di conferire riconoscimenti ad enti pubblici e soggetti privati che abbiano commissionato o realizzato opere di particolare qualità architettonica.

L'articolo 5 estende alle opere di architettura contemporanea la disciplina del diritto d'autore. L'articolo 6 prevede invece contributi per i lavori di manutenzione, restauro o consolidamento delle opere di architettura contemporanea.

Quanto all'articolo 7, esso ricalca una normativa preesistente, relativa alla destinazione del 2 per cento delle spese totali di costruzione o ristrutturazione integrale di edifici pubblici all'inserimento di nuove opere d'arte. L'articolo 8 detta una disciplina analoga per le opere d'arte negli edifici privati stabilendo tuttavia, con una disposizione sulla quale il relatore auspica un ripensamento, che gli effetti derivanti da tali disposizioni non sono cumulabili con altre agevolazioni.

L'articolo 9 istituisce un centro nazionale di documentazione per l'architettura e l'urbanistica. L'articolo 10 detta norme sulla formazione finalizzata alla conoscenza del paesaggio e della cultura architettonica. L'articolo 11 stimola la cooperazione con le regioni e gli enti locali nello svol-

gimento delle funzioni ministeriali di tutela paesaggistico-ambientale. L'articolo 12 reca, infine, le norme di copertura finanziaria.

In conclusione, il relatore auspica una tempestiva approvazione del provvedimento, motivato dall'esigenza di sopperire allo scempio perpetrato ai danni del paesaggio negli ultimi 50 anni o in nome del risparmio o in quello del profitto senza regole. Ricorda altresì gli esiti della prima conferenza nazionale sul paesaggio, dalla quale è emerso il grido di allarme degli operatori di settore che paventano la rottura del tradizionale equilibrio fra arte e natura, ed auspica una politica di tutela e valorizzazione capace non solo di custodire le memorie del passato ma anche di orientare il progresso senza confliggere con la storia né tradire la cultura italiana.

Il ministro MELANDRI ringrazia il relatore per l'approfondita introduzione svolta. Nello scusarsi di non poter partecipare oltre ai lavori della Commissione, a causa delle concomitanti votazioni alla Camera dei deputati sul disegno di legge relativo alla *par condicio*, ribadisce poi l'importanza che il Governo annette a tale provvedimento, volto a colmare una lacuna storica, in sintonia con le nuove attribuzioni del Ministero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(295) COSTA. – Disciplina dell'attività professionale di maestro di ballo

(2925) Roberto NAPOLI ed altri. – Disciplina della danza e norme sulla prevenzione, sicurezza e tutela della salute nello svolgimento delle attività di danza

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore NAVA osserva preliminarmente che la danza, fra le discipline artistiche, ha ricevuto solo recentemente una specifica attenzione legislativa, essendo tradizionalmente accorpata alla disciplina delle attività musicali. Nel 1996 è stata infatti costituita un'apposita commissione consultiva per la danza ed è stata prevista una sezione apposita all'interno del comitato per i problemi dello spettacolo. Dal 1998, i contributi alla danza a valere sul Fondo unico per lo spettacolo sono finalmente distinti da quelli destinati agli altri settori. Si tratta, d'altronde, di un settore in forte crescita, caratterizzato da una straordinaria effervescenza. Dalla liberalizzazione dell'attività di docenza nelle scuole di danza, conseguente alla sentenza n. 240 del 1979 della Corte costituzionale, si è infatti verificata una vera e propria proliferazione di corsi e di scuole, che necessita una regolamentazione al fine di sanare le più evidenti patologie e anomalie.

Il relatore si sofferma quindi sull'articolato del disegno di legge n. 2925, osservando come esso consideri anzitutto la danza come una forma d'arte e come una disciplina fisiologica e terapeutica. Esso dedica altresì una grande attenzione agli aspetti sanitari, stimolando la piena applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, con il quale sono state recepite le principali direttive comunitarie sulla sicurezza e l'igiene del la-

voro. Il provvedimento reca poi una compiuta disciplina dell' idoneità all'insegnamento: il carattere di massa ormai assunto dal fenomeno, caratterizzato da una forte crescita della domanda e una sempre maggiore estensione delle fasce di utenza, rende infatti indispensabile un chiaro progetto educativo, anche in connessione con il riordino dei cicli scolastici.

Quanto al disegno di legge n. 295, prosegue il relatore, esso reca una analitica disciplina dell'attività professionale di maestro di ballo. Muovendo dallo «spessore» del fenomeno del ballo, che nel nostro Paese viene praticato da circa sei milioni di persone adulte, occupa duemila maestri qualificati e altrettanti non qualificati, interessa oltre 60.000 addetti (di cui almeno un terzo a tempo pieno) e vede oltre 20.000 competitori iscritti alle associazioni amatoriali per un fatturato di quasi 3.000 miliardi all'anno, il provvedimento si pone l'obiettivo di regolare gli aspetti professionali in favore della collettività e per la salvaguardia degli interessi dello Stato.

Nel manifestare perplessità sull'attribuzione delle competenze relative all'attuazione del provvedimento al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, recata all'articolo 2, il relatore si sofferma quindi analiticamente sui restanti articoli del provvedimento, auspicando un approfondito confronto in Commissione.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore, convenendo a sua volta sull'importanza di un provvedimento di disciplina del settore. Osserva poi che, in assenza del Governo, appare preferibile rinviare il dibattito ad altra seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il senatore MARRI, nello stigmatizzare l'assenza del ministro Melandri – la cui necessità di partecipare alle votazioni sul disegno di legge in tema di *par condicio* alla Camera testimonia l'esiguità di consensi su cui si basa il Governo in carica – sollecita una tempestiva ripresa dell'esame dei disegni di legge n. 662 e abbinati, relativi allo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica.

Il PRESIDENTE ricorda che, la scorsa settimana, la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio ha richiesto al Governo la relazione tecnica sui provvedimenti sollecitati dal senatore Marri. Ciò impedisce pertanto alla Commissione di rimmetterli all'ordine del giorno fino a che il Governo non abbia trasmesso tale relazione, per un massimo di 30 giorni. Nel dare comunicazione alla Commissione di tali sviluppi la settimana scorsa, egli stesso aveva proposto (e la Commissione aveva convenuto) di svolgere nel frattempo il dibattito, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, sulla relazione del senatore Brignone relativa all'insegna-

mento della religione cattolica, dibattito richiesto dai Gruppi di opposizione addirittura in via preliminare rispetto alla trattazione dei disegni di legge. La questione dell'insegnamento della religione cattolica è infatti all'ordine del giorno di questa settimana – come appare assegnato – e la trattazione ne è prevista per la seduta di domani.

Il senatore BISCARDI osserva che sulla questione si intrecciano due ordini di considerazioni: uno di carattere generale, che investe problemi di natura costituzionale; uno di carattere procedurale, per cui oltre al parere della Commissione bilancio riveste particolare importanza anche il parere della Commissione affari costituzionali.

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione affari costituzionali non ha ancora espresso parere sul testo unificato del relatore e sui relativi emendamenti (disegni di legge n. 662 e abbinati), ma che i termini sono scaduti da tempo e quindi, sotto questo profilo, la Commissione potrebbe comunque riprendere l'esame. È invece di ostacolo, per un periodo massimo di 30 giorni, la richiesta di relazione tecnica avanzata dalla Commissione bilancio.

Informa poi che domani, alle ore 14,30, il senatore Ascutti, relatore sul disegno di legge n. 4164-B, relativo all'integrazione scolastica degli alunni con *handicap*, incontrerà informalmente i rappresentanti dell'associazione FIADDA. L'audizione è evidentemente aperta a tutti i senatori che fossero interessati.

Prende atto la Commissione.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, in considerazione dell'incontro con i rappresentanti della FIADDA previsto per le ore 14,30, la seduta della Commissione, già prevista per le ore 15, è posticipata alle ore 15,15.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

349^a Seduta

Presidenza del Presidente

PETRUCCIOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le comunicazioni Lauria e per i lavori pubblici Bargone.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1138) *Disciplina del sistema delle comunicazioni*

(945) *Athos DE LUCA ed altri. – Norme volte a favorire l'oscuramento temporaneo di un programma televisivo*

(1277) *SPERONI ed altri. – Modificazione del canone di abbonamento alla televisione*

(1384) *SEMENZATO ed altri. – Norme per la garanzia del diritto all'informazione (istituzione del Consiglio nazionale delle telecomunicazioni presso l'Autorità per le telecomunicazioni e norme per la tutela degli utenti e dei consumatori)*

(1911) *BONATESTA ed altri. – Disposizioni sulla riscossione dei canoni TV a parziale modifica del testo unico approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639*

(3122) *SPECCHIA. – Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi radiotelevisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione*

(3143) *BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi televisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione*

(3305) *TAPPARO ed altri. – Esenzione per le imprese di riparazione di apparecchiature e impianti radiotelevisivi dal pagamento del canone erariale di abbonamento*

(3572) *SERVELLO ed altri. – Modifiche ed integrazioni della legge 31 luglio 1997, n. 249, recante «Istituzione dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo»*

(3694) *Athos DE LUCA. – Norme per l'inserimento di messaggi pubblicitari durante la programmazione radiotelevisiva dedicata ai minori*

(3948) MANFREDI ed altri. – Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, in materia di programmazione radiotelevisiva

– dei voti regionali nn. 65 e 214 e delle petizioni nn. 112, 282, 318, 480 e 583 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BALDINI, dopo aver ricordato i numerosi interventi legislativi operati dal Parlamento e dal Governo in materia radiotelevisiva e delle telecomunicazioni, sottolinea come sia falsa l'idea propalata da più parti che nel settore si operi in totale mancanza di regole. Premette quindi che, se la Commissione avvierà l'ulteriore regolamentazione di questo settore in chiave di sviluppo della competitività, il Gruppo di Forza Italia darà tutta la propria fattiva collaborazione ai lavori parlamentari. Se invece l'approccio sarà improntato ad una logica punitiva nei confronti dell'opposizione, la sua parte politica si opporrà con tutti gli strumenti che i Regolamenti parlamentari consentono.

I punti politici sui quali è possibile instaurare un dialogo per arrivare ad una regolamentazione del sistema sono lo sviluppo delle risorse e la competitività del sistema televisivo italiano in relazione a quello internazionale e lo sviluppo del digitale terrestre per consentire una espansione del sistema stesso. Sul primo punto si rendono necessarie strategie di natura globale che permettano al settore radiotelevisivo di finanziarsi senza risorse dello Stato. Il disegno di legge n. 1138, invece, risente di una impostazione che tende a demonizzare l'approvvigionamento delle risorse tramite il sistema pubblicitario e deprime l'iniziativa imprenditoriale. Appare invece necessario incentivare quei margini di sviluppo del sistema che ancora esistono, senza con ciò favorire alcuni settori della comunicazione a scapito di altri.

Esprime quindi alcune considerazioni sul duopolio attualmente esistente, sottolineando che esso non può che rappresentare la logica e transitoria conseguenza di una situazione che partiva da un monopolio assoluto del settore pubblico. Ritiene tuttavia necessario sottolineare che il disegno di legge non deve in alcun modo penalizzare il vettore più importante degli investimenti pubblicitari, ovvero quello radiotelevisivo. In particolare la sua parte politica ritiene necessario che sul tema delicato della raccolta pubblicitaria debbano essere recepite *sic et simpliciter* le norme contenute nelle direttive comunitarie in materia senza distorcerne i contenuti. Tale distorsione non sarebbe infatti né accettabile politicamente né comprensibile sul piano logico e di merito. Forza Italia esprime pertanto un rifiuto pregiudiziale ai limiti che si vorrebbero imporre con il disegno di legge n. 1138 alla raccolta pubblicitaria ed indica invece come strada da perseguire quella già tracciata dalla normativa comunitaria. Si sofferma

poi sull'importanza di stabilire criteri precisi per la diffusione del digitale terrestre; ciò rappresenta infatti la vera chiave di volta del sistema ai fini di uno sviluppo della competitività che possa essere sostenuto direttamente dalle imprese e non dallo Stato, il quale potrebbe intervenire soltanto tramite incentivi. Per fare ciò si rende comunque necessario non deprimere il sistema imprenditoriale ma creare un circolo virtuoso che coinvolga le aziende in questo processo.

Si sofferma quindi sulla riforma del servizio pubblico radiotelevisivo ormai non più procrastinabile, non solo per la prossima liquidazione dell'IRI ma per le vistose inefficienze dell'azienda pubblica e per la lottizzazione di cui è oggetto da parte dei partiti della coalizione di Governo. Il giudizio del Gruppo di Forza Italia sull'impianto di riforma proposto dal disegno di legge n. 1138 è assolutamente negativo. In particolare non è accettabile che possa essere il Governo a disciplinare quelli che vengono definiti dettagli ma che in realtà sono punti importanti del sistema, attraverso un proprio regolamento. L'architettura proposta, peraltro, rende opaco l'intero sistema, sia in relazione alle nomine e alle responsabilità del Consiglio di amministrazione sia in relazione alle possibilità di controllo del bilancio di quella che comunque deve rimanere una società con una missione di natura preminentemente pubblica. Si sofferma infine sulla necessità di porre mano ad una revisione normativa del sistema della emittenza locale che tenda a valorizzare le imprese su cui sia realmente possibile rifondare il settore senza che venga procrastinato un sistema come quello attuale, assistito, che, lungi dal garantire un pluralismo di idee, serve soltanto a far vivere in nicchie marginali emittenti radiotelevisive di scarsissima utilità sia dal punto di vista culturale e sociale che da quello più materialmente aziendale. Ribadisce infine una piena disponibilità al dialogo con tutte le forze politiche su temi che possano migliorare la disciplina del settore.

Il senatore ERROI sottolinea come la riforma del sistema delle telecomunicazioni sia divenuta ormai una esigenza prioritaria del Paese, al fine di aprire allo sviluppo tecnologico e accelerare il passaggio al digitale e alla multimedialità favorendo l'ingresso in questo settore di nuovi soggetti e avviando l'innovazione di prodotti; appare inoltre necessario riformare il sistema pubblico radiotelevisivo, dare certezza agli operatori del settore sul piano normativo dopo l'approvazione della legge n. 249 del 1997, risolvere il problema degli affollamenti pubblicitari in coerenza con la normativa europea, ridimensionare gli attuali squilibri del mercato ed infine garantire in modo più efficiente il diritto di cronaca.

Una riforma di questo settore consentirà infatti una maggiore democrazia nel sistema dell'informazione, un incremento dell'occupazione, uno sviluppo della concorrenza in armonia con il sistema comunitario ed infine una televisione pubblica più qualificata in relazione al servizio da fornire ai cittadini utenti.

Si sofferma quindi sul tema degli affollamenti pubblicitari, sottolineando soltanto che l'allarmismo che si è fatto da parte dei grandi opera-

tori del settore non è giustificato sulla base dei fatti. D'altra parte si rende assolutamente necessario far cadere il duopolio che attualmente governa il settore e che rischia di persistere se non si indicheranno scadenze certe per il riequilibrio delle reti.

Infine, in relazione allo sviluppo del sistema digitale sottolinea come questa tecnologia tenda a moltiplicare il valore delle frequenze attuali con un'espansione futura di dati almeno quattro volte superiore a quella necessaria per il singolo canale televisivo. Ritiene pertanto che occorra riflettere sul rapporto tra reti e contenuti nel passaggio alla nuova tecnologia, al fine di garantire l'apertura di questo settore a nuovi soggetti e tenendo conto che le reti digitali consentiranno di offrire nuovi servizi interattivi e di telefonia dagli stessi impianti che distribuiscono programmi televisivi.

Il senatore CASTELLI riconosce la necessità di un intervento di riforma del settore delle comunicazioni per una serie di ragioni, la prima delle quali di natura strutturale: si tratta infatti di mettere fine al duopolio che ha finora governato il sistema. La seconda ragione ha natura più squisitamente politica: è necessario porre mano alla riforma del sistema radiotelevisivo pubblico. Appare in terzo luogo non più rinviabile la presa d'atto della rivoluzione tecnologica che comporta il passaggio ai sistemi digitali, dell'utilizzazione dei quali, peraltro, non sono ancora chiare tutte le implicazioni. Data questa premessa, ritiene tuttavia necessario sottolineare come con il disegno di legge n. 1138 il progetto della maggioranza di Governo di intervenire in questo settore con un'ottica unitaria sia del tutto fallito. Dopo l'approvazione della legge n. 249 del 1997, infatti, i Governi che si sono succeduti hanno sostanzialmente rinunciato a decidere il futuro di questo settore in un'ottica unitaria intervenendo solo su alcuni aspetti parziali e utilizzando questi temi solo a fini di lotta politica come nel caso del disegno di legge n. 4197, attualmente all'esame della Camera, riguardante la *par condicio*. In relazione a questo ultimo tema e a quello assai vistoso del conflitto di interessi le forze di Governo non sono infatti riuscite a trovare risposte soddisfacenti. D'altra parte intervenire su tali questioni in questo momento, ovvero a qualche mese dall'apertura per la campagna elettorale per le elezioni regionali appare del tutto strumentale. Dopo aver espresso considerazioni critiche su alcune norme contenute nella legge n. 249 del 1997 ed in particolare riguardo alla scarsa imparzialità dei membri dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sottolinea la necessità di procedere ad una profonda riforma del sistema radiotelevisivo pubblico che allo stato attuale viene utilizzato quale oggetto di scambio tra le forze politiche ed il Governo, a dispetto dei risultati del *referendum* svolto qualche anno fa che aveva decretato la necessità di privatizzare la concessionaria radiotelevisiva pubblica. Invita infine il relatore a prendere atto con realismo della impossibilità di affrontare molti dei temi contenuti nel disegno di legge n. 1138, ormai al termine della legislatura e a colpi di maggioranza, e a procedere invece solo alla regolamentazione di alcuni di essi, quali appunto la riforma del sistema radiotelevisivo pubblico e quello dell'emittenza locale.

Il senatore BORNACIN ricorda come il disegno di legge n. 1138 presenti alcuni problemi di fondo di natura eminentemente politica quali il riassetto del sistema radiotelevisivo pubblico e quello degli affollamenti pubblicitari. Non sembra infatti un caso che solo dopo una sconfitta elettorale delle forze di Governo alle ultime elezioni amministrative ritorni in auge, nelle Aule parlamentari, la discussione di disegni di legge come quello sulla *par condicio* e dello stesso disegno di legge n. 1138.

Questo solo fatto evidenzia una strategia egemonica dei partiti del centro-sinistra sul sistema radiotelevisivo. Tale aspetto è ulteriormente confermato non solo dalle linee di riforma della Rai proposta con il disegno di legge n. 1138 ma anche in una serie di passi della relazione svolta dal senatore Rognoni, allora relatore sul disegno di legge, che sottolineava come il sistema radiotelevisivo rappresenti un nervo scoperto della democrazia esattamente come il settore della giustizia. Dopo aver ricordato alcuni dati riguardanti la presenza di uomini politici, partiti e coalizioni nei palinsesti delle tre reti pubbliche che ovviamente vedono prevalere la presenza delle forze di Governo e vicine alla maggioranza a scapito di quelle di opposizione, si sofferma sull'architettura proposta per la riforma della concessionaria pubblica dal provvedimento in esame che appare confusa e non condivisibile.

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito della discussione generale alla seduta di domani in quanto è richiesta la presenza dei senatori in Assemblea.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(4080) ROSSI ed altri. – Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 26 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Intervengono brevemente i senatori ROSSI e CASTELLI per chiedere la fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti, sia al fine di accogliere le osservazioni avanzate dalla 1ª e dalla 5ª Commissione nei pareri espressi sul testo in discussione sia per aggiornare alcuni aspetti del testo stesso.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica il senatore ERROI fa presente di aver egli stesso presentato emendamenti per recepire le osservazioni contenute nei pareri della 1ª e della 5ª Commissione; invita pertanto a passare al voto sugli emendamenti e sul provvedimento.

Il sottosegretario BARGONE esprime forti perplessità sul disegno di legge in discussione che come il disegno di legge n. 3188 necessita di modifiche radicali affinché il Governo possa esprimere il suo avviso favorevole. In particolare, i finanziamenti che il provvedimento attinge dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici pongono problemi di utilizzazione in quanto già destinati ad altre opere. Fornisce quindi chiarimenti ad una richiesta del senatore Germanà circa l'utilizzo di alcuni fondi destinati al Giubileo.

Il PRESIDENTE propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 12 di giovedì 3 febbraio prossimo.

La Commissione conviene unanime.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

318^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCIVOLETTO

Interviene il ministro delle politiche agricole e forestali, De Castro e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero, Di Nardo.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(4339) Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati
(Parere alle Commissioni 8^a e 10^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE, ricordato che si sono concluse le audizioni informali in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, e che nella precedente seduta è intervenuto in discussione generale il senatore Antolini, ringrazia il Ministro per la disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione, sia nella seduta odierna che, come preannunciato, anche in quella già programmata per domani.

Ha quindi la parola il senatore CUSIMANO, il quale osserva preliminarmente che anche da parte dell'opposizione è fortemente avvertita l'esigenza di riordinare, sul piano legislativo, il settore agricolo, soffocato da una pletera di leggi che ostacolano l'attività del settore primario; tale riordino legislativo, che dovrebbe far leva sul varo di uno strumento programmatico, normativo e finanziario, per la regolazione delle politiche di settore, si rende tanto più necessario dopo il passaggio di parte delle competenze alle regioni e, in particolare, dopo l'esaurirsi degli effetti della legge n. 752 del 1986 e altresì alla luce del complesso scenario internazionale contrassegnato dalla globalizzazione dell'economia e dalla apertura dei mercati (Agenda 2000, Trattato WTO, riforma delle OCM dei prodotti mediterranei).

Il senatore Cusimano osserva quindi che era attesa una legge *ad hoc* per il settore agricolo ed agroalimentare che ponesse fine alla polverizzazione del quadro legislativo, laddove il Governo ha preferito proseguire la strada di interventi parziali, inserendo la richiesta di una nuova delega in un provvedimento che con l'agricoltura non ha nulla a che fare. Ribadisce come il settore primario sia disciplinato da un grandissimo numero di provvedimenti legislativi (come per il comparto lattiero-caseario, per il quale non si è ancora pervenuti alla riforma della legge n. 468 del 1992, mentre il Governo ha appena varato un nuovo decreto-legge per la ripartizione delle quote aggiuntive per la campagna 2000-2001).

Come ha ricordato il relatore, l'intervento legislativo all'esame della Commissione è peraltro da collegare a varie leggi già in vigore: il decreto legislativo n. 173 del 1998 per l'armonizzazione dei costi di produzione (anch'esso emanato tramite delega legislativa), il Fondo per lo sviluppo in agricoltura istituito dall'articolo 25 della legge n. 144 del 1999 e la legge n. 499 del 1999 per la «razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale» (che ha una struttura normativa sintetica e anche in alcuni casi oscura): si tratta di un coacervo normativo che è certo di difficile interpretazione per gli operatori del settore.

Rileva quindi che il Governo, con l'intento di dotare il settore primario di un provvedimento legislativo a carattere nazionale per tenere conto sia dei mutamenti già intervenuti che dei nuovi scenari aperti, ripropone ancora una volta la richiesta di delega, avanzata agli articoli 3 e 4 del provvedimento in esame che, trattando materie diverse viene sottratto alla competenza della Commissione agricoltura, naturalmente competente per gli articoli dianzi citati; pertanto, pur apprezzando gli sforzi compiuti dal presidente Scivoletto, occorre registrare che di fatto la Commissione agricoltura è chiamata a svolgere una funzione meramente consultiva.

Alla luce di tali considerazioni ribadisce nuovamente la contrarietà al ricorso allo strumento della delega, che sottrae al Parlamento, e soprattutto all'opposizione, la sua funzione di dibattere tale tematica con possibilità di decidere nel merito. Rileva quindi come negli articoli citati sono contenute solo affermazioni di principio, secondo una formulazione assai generica e spesso oscura, senza affrontare i profili fiscali e con una disponibilità finanziaria da giudicare assolutamente insufficiente.

Per tutte queste ragioni che, a suo avviso, rendono superfluo un esame più dettagliato, il senatore Cusimano propone sin d'ora una valutazione negativa sugli articoli 3 e 4, avanzando l'ipotesi di un loro stralcio dall'A.S. 4339, affinché la materia possa essere esaminata con la dovuta chiarezza (e anche tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso delle audizioni delle organizzazioni ascoltate) in un disegno di legge ordinario.

Il senatore PREDÀ, ricordato quanto la Commissione ha già affermato in relazione al parere reso sul programma di riordino delle norme legislative e regolamentari (in cui si riaffermava l'esigenza di redigere un testo unico di carattere generale e altresì di riordinare la normativa

nella logica delle filiere produttive), ritiene che il provvedimento all'esame non configuri un intervento di carattere finanziario ma si inserisca nel quadro di quei provvedimenti per l'orientamento e l'innovazione del settore agricolo adottati, forse con più coraggio, anche in altri paesi. Ritiene peraltro che sia necessario «osare di più», come emerso anche nel corso delle audizioni informali già svolte. Ritiene infatti che la delega chiesta dal Governo, lungi dall'essere eccessiva, abbia un ambito fin troppo limitato, forse perché ispirata ad una visione «orizzontale», incentrata sulla sola impresa agricola, mentre oggi il problema cui occorre porre mano è quello di allargare ed ampliare tale visione alle importanti questioni della valorizzazione delle produzioni agroambientali, non solo DOP e di qualità, ai temi della qualità e della sicurezza alimentare, alla costruzione ed al potenziamento delle filiere agroalimentari.

Il senatore Preda osserva quindi che il problema più grave del comparto primario è costituito dalla estrema polverizzazione produttiva, che richiede il potenziamento degli sforzi per la concentrazione dell'offerta (cita ad esempio il caso del tasso di aggregazione dell'offerta per gli agrumi in Sicilia pari al 4 per cento, rispetto ad una media nazionale, pari a circa il 21 per cento). Nel preannunciare sin d'ora la presentazione di una interrogazione per approfondire le modalità di utilizzo, da parte del settore primario, di alcuni strumenti finanziari messi a disposizione dei produttori (citando al riguardo il caso del regolamento comunitario 3816/92), si sofferma sul nuovo strumento dei patti territoriali, che ritiene vadano prevalentemente indirizzati, per l'ammontare di competenza, al settore agricolo, richiamando l'opportunità di valutare con precisione i benefici effettivamente goduti dalle imprese agricole. Nel ritenere che possa, in linea generale, essere condivisibile anche la posizione di chi chiede aiuti per il settore industriale, anche privato, richiama l'attenzione sulle indicazioni fornite comunque dal recente regolamento comunitario per lo sviluppo rurale.

Conclusivamente ribadisce l'esigenza di modificare l'articolo 2135 del Codice civile, di indirizzare i benefici previsti segnatamente a favore dei produttori agricoli e di individuare gli strumenti per favorire l'aggregazione dei produttori; si dichiara quindi favorevole alla attribuzione della delega, con l'ampliamento della portata normativa nel senso testé enunciato e esercitando una attenta opera di vigilanza sull'esercizio della medesima.

Il senatore RECCIA, rivolte parole di buon lavoro al sottosegretario Di Nardo, ricorda la battaglia svolta sia per salvare il Ministero dalla cancellazione, sia anche per salvare il ruolo del Ministro competente (rispetto ad ipotesi di accorpamento che erano circolate). Ritiene peraltro che sia comunque un fatto di rilievo, come ha segnalato lo stesso presidente Scivoletto in Aula, la mancata sottoscrizione del provvedimento in discussione da parte del Ministro dell'agricoltura (al di là delle ragioni di ordine contingente che sono circolate), come pure è significativo che un provvedimento a favore dell'agricoltura sia di fatto inglobato in un disegno di

legge affidato alla competenza del Ministero dell'industria: dopo il MI-PAF e il Ministro è quindi venuto il momento, a suo avviso, di «salvare l'agricoltura». Esprime quindi profonde preoccupazioni per gli scenari di mondializzazione, che spesso vengono intesi più come liberalizzazione *tout court*, senza tenere conto di altri fattori e in particolare delle difficoltà a riconvertire l'agricoltura italiana secondo i moduli delle colture massificate e intensive di altri paesi, mentre occorre inoltre avere riguardo, negli interventi a favore del settore primario, ad altre finalità da perseguire, quale l'integrazione al reddito ai produttori, tenendo conto della funzione svolta nell'ambito della conservazione dell'ambiente, per la ruralità e la difesa del paesaggio, tutti profili che non rientrano nel provvedimento all'esame.

Dopo essersi dichiarato contrario a «fughe in avanti», ritiene che sia necessario fornire risposte vere ai problemi del settore e, nel convenire sugli sviluppi dell'interprofessione, ritiene però che dai patti territoriali non sia derivato un significativo incremento dell'occupazione. Occorre evitare di procedere solo a mere prese d'atto dei problemi o a procrastinare gli investimenti, pena la perdita della credibilità per il Governo e la maggioranza: dal Ministero devono pervenire risposte efficaci, anche in relazione alle pressioni, pur se legittime, provenienti da altri settori, al fine di tutelare chi è veramente debole. Nell'invitare quindi il Ministero a realizzare una efficace opera di modernizzazione e di adeguamento delle strutture alle esigenze del settore, ritiene sia necessario chiarire di quale tipo di supporto e di rafforzamento occorra dotare l'apparato istituzionale di settore, per rafforzare le politiche di intervento a favore dei produttori agricoli. Concorda infine con l'ipotesi di uno stralcio, avanzata dal senatore Cusimano.

Il senatore BARRILE, nel condividere le valutazioni del senatore Preda in ordine al ricorso allo strumento della delega, osserva che gli articoli 3 e 4 all'esame imprimano una forte spinta per il riordino e la riorganizzazione dell'agricoltura che attraversa una fase delicata: in particolare conviene sulla ipotesi di ampliare la portata normativa della delega richiesta per potenziare gli strumenti normativi per il rilancio del settore agricolo ed agroalimentare (ricordando anche l'importanza del riordino attraverso testi unici). Ciò è tanto più rilevante per il settore della pesca, con riferimento al quale l'assetto innovativo delle competenze fra Stato e regioni è a livello più sperimentale: si tratta quindi di perseguire, oltre all'obiettivo della semplificazione, anche il mantenimento di un tasso elevato di decentramento, da coniugare però con forti poteri di indirizzo da attribuire al Ministero e, in tale prospettiva, il ricorso alla delega offre le migliori potenzialità per affrontare i problemi dell'agricoltura e della pesca.

In tale ottica dà atto al Governo di avere, nel disegnare i contenuti della delega (che potrà comunque essere perfezionata attraverso la presentazione di proposte emendative), legittimamente inserito anche il settore della pesca, anche se tale riferimento va ulteriormente perfezionato (per esempio nel titolo), mentre risultano altresì da affrontare, alla luce del cri-

terio della filiera, i problemi della equiparazione del settore della pesca all'agricoltura e i problemi posti dal settore dell'acquacoltura.

Ritiene inoltre che, nel corso dell'*iter* di emanazione della delega, sarebbe quanto mai opportuno prevedere lo svolgimento della conferenza agraria, che potrà dare più risalto ai problemi dell'agricoltura italiana, per consentire al settore di competere a pieno titolo nel mercato globale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(4280) Delega al Governo per il recepimento della direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta il relatore aveva svolto la relazione illustrativa. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore CUSIMANO rileva preliminarmente che il tema delle biotecnologie è una delle grandi questioni all'ordine del giorno, a livello mondiale, e che costituisce anche una delle ragioni del fallimento della Conferenza di Seattle: si tratta di una tema sul quale la Commissione agricoltura ha svolto una serie di audizioni dei rappresentanti dei vari Ministeri competenti, allo scopo di delineare un quadro di insieme sia dell'assetto delle competenze sia delle iniziative da assumere in relazione agli OGM e alla loro immissione nell'attività agricola e nella filiera agroalimentare. Da tali audizioni è emersa l'esigenza di una estrema cautela (per le implicazioni per la salute umana), ma anche di andare avanti, perché il progresso non può essere fermato e l'Italia non può rimanere indietro rispetto agli altri paesi, tanto più in quanto l'Unione europea finirà per imporre all'Italia quello che gli «isterici difensori dell'ambiente» hanno solo ritardato. Come peraltro ha correttamente illustrato lo stesso relatore, la Commissione agricoltura è comunque qui chiamata ad esprimersi in merito alla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche: in particolare è da richiamare l'attenzione sul considerando 14 della direttiva in esame, che riconosce agli Stati membri la facoltà di intervenire legislativamente sulla materia, indipendentemente dal riconoscimento brevettuale. Ricordato che la brevettualità consentirà di stimolare la ricerca scientifica nella sanità, nell'ambiente e nell'agricoltura, consentendo quindi all'Italia di partecipare al dibattito in corso in ambito europeo, osserva che il provvedimento (chiarito ciò che è brevettabile) riconferma sostanzialmente che il diritto brevettuale non costituisce il «via libera» alla commercializzazione del prodotto, ma consente di difendere l'innovazione ottenuta per un periodo di venti anni; né tanto meno concerne la sicurezza d'uso dei prodotti geneticamente modificati, che possono essere commercializzati

ed utilizzati nell'Unione, e quindi anche in Italia, in virtù di altre normative europee e nazionali.

La direttiva, quindi, è stata varata per uniformare, all'interno dell'Unione europea, principi, regole, vincoli ed esclusioni in una materia, finora non regolamentata in maniera uniforme.

Il senatore Cusimano, ritenendo che sussistano tutte le garanzie necessarie per il recepimento di tale strumento comunitario, ritiene che la Commissione possa emettere un parere favorevole, evitando all'Italia quelle «brutte figure» che la maggioranza di centro-sinistra impone al Paese, per non dispiacere la componente verde nemica di ogni progresso (così come quando l'Italia si è astenuta sulla direttiva in oggetto, alla cui stesura aveva attivamente partecipato, senza poter addurre valide ragioni).

Il senatore CONTE ritiene di per sé significativo che, oltre alla Commissione di merito, sia la Commissione agricoltura che la Commissione ambiente siano ancora impegnate nell'esame dei molteplici profili del provvedimento in esame, anche attraverso lo svolgimento di varie audizioni. Nel ritenere quindi che è auspicabile da parte di tutte le sedi competenti l'approfondimento di tutte le implicazioni della complessa materia, ritiene che il Governo abbia assunto, su tale importante tematica, un atteggiamento coerente ed utile, senza omologarsi alle varie pressioni provenienti da ambienti economici e industriali, evitando altresì il rischio di lasciare le cose come stanno. Richiama peraltro l'attenzione della Commissione sull'esigenza di un approccio il più possibile coerente, sia a livello europeo che mondiale, al fine di favorire la ricerca scientifica, anche nella dimensione europea e, contemporaneamente, salvaguardare la sicurezza, la biodiversità, la tutela della salute e i diritti dei cittadini. Nel ritenere che le tematiche in esame richiedano anche una riflessione di ordine etico, auspica che anche la Commissione agricoltura convenga sull'opportunità di stimolare l'Esecutivo a mantenere un atteggiamento costruttivo e di aperto confronto con le nuove culture che emergono nell'ambito della Ricerca, della Scienza e dell'Università.

Nel richiamare l'attenzione sulla circostanza che il provvedimento in esame non è stato sottoscritto da tutti i Ministri competenti (ed in particolare è assente la sottoscrizione del Ministro dell'ambiente), segnala in particolare quanto previsto all'articolo 1, comma 2, lettera f), punto 5 del provvedimento in esame in relazione all'esigenza di prevenire il danno ambientale: ritiene sia un'integrazione importante ma di per sé non sufficiente. Ad avviso del relatore il problema della priorità della salute e della salvaguardia ambientale resta aperto e deve essere risolto in sede internazionale, anche facendo ricorso a quanto previsto in particolare da alcuni strumenti di diritto internazionale (quali il cosiddetto Accordo *T.R.I.P.S.* sugli aspetti commerciali del diritto di proprietà o la Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità). Nel mettere in guardia dai rischi di una vera espropriazione relativa ad alcuni materiali genetici, ritiene opportuno il ricorso promosso dal Governo, ma ribadisce l'esigenza di costruire un sistema più ampio ed efficace di regole non solo nel settore della com-

mercualizzazione di tali sostanze, ma per la creazione di un vero e proprio nuovo ordine internazionale: in particolare occorre prevedere le necessarie garanzie e controlli per quei brevetti che possano riguardare parti viventi, anche alla luce della politica a favore della multifunzionalità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

416^a Seduta

Presidenza del Presidente

SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Morese.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale benvenuto al senatore Bonatesta che entra a far parte della Commissione in sostituzione della senatrice Siliquilini, entrata a far parte della 9^a Commissione permanente.

IN SEDE REFERENTE

(3230) MACERATINI ed altri. – *Provvedimenti urgenti in materia di previdenza ed assistenza forense*

(3231) MACERATINI ed altri. – *Modifica dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 319, sull'elezione del Comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense*

(3483) CALVI ed altri. – *Modifica alle norme della previdenza forense*

(400) PREIONI. – *Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141*

– e **petizione n. 509** ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 15 dicembre 1999.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti, che si intendono riferiti allo schema di testo unificato presentato dai relatori Roberto Napoli e Gruosso nella seduta del 23 giugno 1999.

Il relatore Roberto NAPOLI illustra gli emendamenti 1.1, 2.1 e 3.1 soppressivi, rispettivamente, degli articoli 1, 2 e 3 dello schema di testo unificato, rilevando che tali emendamenti sono conseguenti alla sentenza della Corte Costituzionale n. 15 del 1999, che ha riconosciuto agli enti previdenziali privatizzati il potere di modificare con proprie norme le regole sulla composizione e sull'elezione degli organi dell'ente. L'emendamento 4.1. intende correggere un errore materiale del testo, dato che anche le pensioni di inabilità ed invalidità possono decorrere soltanto dalla data della domanda presentata dall'interessato.

L'emendamento 5.1 mira invece a riformulare, semplificandolo, il testo già proposto dai relatori: in particolare, dato che la Cassa di previdenza forense non ha finora applicato la prescrizione contenuta nel comma 12 dell'articolo 3 della legge n. 335 del 1995, nella parte in cui si prevede l'aumento del periodo di riferimento per il calcolo della pensione, appare opportuno accelerare i tempi di tale aumento, sia per armonizzare il sistema di calcolo dei trattamenti pensionistici degli avvocati rispetto all'introduzione del sistema contributivo per l'assicurazione generale obbligatoria, sia per evitare il protrarsi degli effetti abnormi di un ingiustificato aumento dei redditi degli avvocati nel periodo che precede il pensionamento.

Con l'emendamento 6.3 viene riformulato l'articolo 6, eliminando ogni riferimento all'accertamento dello stato di bisogno, giustamente ritenuto dalla associazione degli avvocati in pensione non consona alla dignità dei professionisti, e che potrebbe inoltre essere interpretato come restrittivo ai fini dell'erogazione del trattamento assistenziale previsto dallo stesso articolo. La soluzione in esso indicata appare comunque preferibile rispetto a quella che figura nel disegno di legge n. 400, considerato che il notevole aumento delle pensioni minime ivi disposto potrebbe compromettere l'equilibrio finanziario della Cassa.

L'emendamento 7.1, prosegue il relatore, si coordina con la regola della cessazione degli obblighi previdenziali con il compimento del settantacinquesimo anno di età, che coincide con quella del pensionamento dei notai e della cessazione dell'attività dei docenti universitari.

L'emendamento 7.0.1, riprendendo una proposta contenuta nel disegno di legge n. 3483, intende estendere la facoltà di iscrizione alla Cassa anche ai praticanti non abilitati: si vuole in tal modo evitare, per questi ultimi, se titolari di altri redditi, un periodo limitato di iscrizione all'INPS, al quale conseguirebbe un percorso previdenziale disagiata in conseguenza del trasferimento delle singole posizioni alla Cassa di previdenza forense.

Proseguendo nella sua esposizione, il relatore osserva che con gli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3 si propone che la pensione da liquidare al compimento del settantacinquesimo anno di età sia calcolata secondo il sistema contributivo. L'emendamento 11.1 intende dare attuazione ad un

consolidato orientamento della giurisprudenza della Corte di Cassazione, mentre l'emendamento 11.0.1 ripropone un criterio interpretativo per l'individuazione dell'anno in cui devono essere rivalutate le pensioni, successivamente alla loro liquidazione. Gli emendamenti 14.1, 14.2 e 14.3 si riferiscono alla restituzione dei contributi: tale restituzione deve avvenire, a norma dell'emendamento 14.1, senza interessi, considerato che un tasso del 4, 5 per cento costituirebbe un onere eccessivo a carico della Cassa e che, in generale, la restituzione dei contributi è un fatto eccezionale nell'orientamento previdenziale italiano, anche in considerazione dei vantaggi in termini di tutela che sono comunque offerti durante il periodo di iscrizione. La modifica del comma 5 dell'articolo 14, di cui all'emendamento 14.2, ha il fine di evitare reiscrizioni artificiali in prossimità del sessantacinquesimo anno di età. Si propone pertanto che il criterio ordinario del calcolo delle pensioni venga applicato a chi vanta almeno trent'anni di iscrizione alla Cassa, mentre in caso di minore anzianità il calcolo andrebbe fatto sulla base del sistema contributivo previsto dalla legge n. 335 del 1995. Con l'emendamento 18.0.1, che riprende una modifica alla disciplina del contributo soggettivo per i primi anni di iscrizione alla Cassa, contenuta nel disegno di legge n. 3483, s'intende rettificare l'attuale sistema che distingue la riduzione del contributo a seconda che l'iscrizione alla Cassa venga effettuata come praticante o come avvocato.

L'emendamento 19.0.1 riprende invece una disposizione già contenuta nel disegno di legge n. 3230, e si propone di disciplinare l'iscrizione all'ente previdenziale italiano di avvocati stranieri che esercitano la professione in Italia.

Con l'emendamento 20.1, infine, si propone di estendere ai giudici onorari aggregati la facoltà di restare iscritti alla Cassa, già prevista a favore degli avvocati nominati giudici della Corte di Cassazione: l'emendamento recupera una proposta contenuta nel disegno di legge n. 3483, ed intende anche favorire la nomina a giudici onorari, rimuovendo il rischio che essa possa risultare sfavorevole dal punto di vista del regime previdenziale.

Il senatore PREIONI illustra congiuntamente gli emendamenti 6.1 e 6.2 che, con formulazione leggermente differente, perseguono il medesimo fine, di pervenire ad un trattamento previdenziale adeguato per gli avvocati ultraottantenni che abbiano versato contributi alla Cassa di previdenza forense per almeno trentacinque anni e che attualmente ricevono un assegno di poco superiore al milione al mese, inadeguato sia rispetto al costo della vita, sia all'entità dei contributi versati nel corso della vita lavorativa e contabilizzati in modo improprio e tale da recare un grave pregiudizio agli avvocati più anziani. Poiché il numero degli interessati è estremamente esiguo, l'onere finanziario a carico della Cassa non dovrebbe risultare eccessivo ed anche alcune previsioni sull'entità dell'eventuale spesa aggiuntiva confermano che si tratta di oneri assolutamente sostenibili. Pertanto, gli emendamenti 6.1 e 6.2 risultano indubbiamente preferibili alla

proposta avanzata dai relatori, poiché lo strumento assistenziale non sembra adeguato a risolvere il problema.

Il PRESIDENTE avverte che l'illustrazione degli emendamenti è conclusa e rinvia, quindi, il seguito dell'esame congiunto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici (n. 139)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 26 gennaio scorso il relatore Duva ha riferito sulla proposta di nomina del professor Andrea Camilleri alla carica di Presidente dell'ente in titolo, proponendo, a conclusione del suo intervento, di esprimere un parere favorevole.

Ricorda inoltre che, conformemente ad una richiesta avanzata nel corso della precedente seduta d'esame, è stato acquisito, ed è a disposizione dei componenti della Commissione, lo Statuto dell'ente.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

A nome delle rispettive parti politiche, annunciano il loro voto favorevole, nell'ordine, i senatori PERUZZOTTI, LAURO, Roberto NAPOLI, MANZI, BATTAFARANO e MONTAGNINO.

Si passa quindi alla votazione sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Prendono parte alla votazione i senatori BATTAFARANO, BONATESTA, Michele DE LUCA, DUVA, FLORINO, GRUOSSO, LAURO, MANZI, MONTAGNINO, Roberto NAPOLI, PERUZZOTTI, PICCIONI, PILONI, SMURAGLIA e TAPPARO.

La proposta di parere favorevole è quindi approvata con quattordici voti favorevoli e uno contrario.

Schema di decreto legislativo concernente integrazione e modifica della disciplina dei lavori socialmente utili in attuazione della delega conferita dall'articolo 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144 (n. 609)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 45, comma 4, della legge 17 maggio 1999, n. 144. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 27 gennaio.

Il PRESIDENTE avverte che sostituirà il senatore Pelella, relatore, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna.

Il senatore PERUZZOTTI osserva preliminarmente che la sua parte politica non concorda con le politiche occupazionali promosse dal Governo, volte a creare, attraverso lavori socialmente utili e di pubblica utilità, posti di lavoro virtuali e non reali, mentre sarebbe stato preferibile destinare le somme utilizzate per la corresponsione degli assegni mensili ai soggetti impegnati nei lavori socialmente utili per finalità di incentivazione all'assunzione di nuovo personale da parte della piccola e media impresa.

Lo schema di decreto all'esame afferma solo verbalmente l'intenzione di pervenire ad un progressivo superamento dell'istituto dei lavori socialmente utili, ma tale finalità risulta già contraddetta dalla formulazione dell'articolo 1, che consente ai soggetti promotori la prosecuzione dei progetti in corso al 31 dicembre 1999, anche per finalità diverse da quelle originariamente previste, mentre l'articolo 3 prevede un ampliamento di tali attività rispetto a quelle definite dal decreto legislativo n. 468 del 1997, con l'inclusione dei servizi tecnici integrati della Pubblica Amministrazione, dei trasporti e della connessa logistica, nonché delle ulteriori attività aggiuntive individuate dalle regioni. L'articolo 4, inoltre, nel disporre al comma 2 che la durata della prestazione, a decorrere dal 1° maggio 2000, non può essere superiore a sei mesi, rinnovabili per un periodo di pari durata, fa slittare il ricorso all'istituto dei lavori socialmente utili fino al maggio 2001 – in coincidenza con la scadenza delle elezioni politiche, il che dà adito al fondato sospetto di un uso strumentale delle possibili proroghe da parte dell'Esecutivo – malgrado le disposizioni dell'articolo 45, comma 6, della legge n. 144 del 1999, che ha previsto la possibilità di approvare o prorogare i progetti per lavori socialmente utili fino all'attuazione della riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, originariamente prevista entro il 28 febbraio 2000, e del decreto legge n. 390 del 1999, i cui effetti sono stati sanati dall'articolo 62, comma 6, della legge finanziaria per il 2000, che adottava come termine finale il 30 aprile 2000.

Manca inoltre, prosegue il senatore Peruzzotti, una norma esplicita di abrogazione, a far data dal maggio 2001, delle disposizioni in materia di lavori socialmente utili contenute nel decreto legge n. 510 del 1996, convertito con modificazioni dalla legge n. 608 dello stesso anno, nonché, soprattutto, nelle leggi n. 618 del 1994 e n. 96 del 1986 che hanno istituito lavori socialmente utili per Napoli e provincia e per Palermo, ai quali sono stati destinati finora, rispettivamente, 1.601,5 miliardi per l'area napoletana e 721,5 miliardi per Palermo. Va poi osservato che l'articolo 2 dello schema di decreto all'esame definisce i soggetti utilizzabili in progetti di lavori socialmente utili ma non il numero di essi, e non a caso il comma 3 dello stesso articolo 2 richiede ad essi una sorta di autocertificazione attestante l'indicazione dei progetti in cui sono stati impegnati, l'ente promotore ed i periodi di effettivo impegno in ciascun progetto: è evidente che

tale dichiarazione, necessaria per continuare ad essere utilizzati nei progetti stessi, denuncia di per sé l'assenza di un monitoraggio delle attività e delle persone in esse impegnate. Gli articoli 6 e 7, contenenti disposizioni volte alla creazione di opportunità occupazionali ovvero di occupazione stabile, sono poi in palese contraddizione con la recente riforma del collocamento e, soprattutto, lesivi dei diritti di tutti i disoccupati, poiché prevedono, per i soggetti con esperienza maturata nei lavori socialmente utili, un titolo preferenziale ai fini dell'assunzione. Manca infine una disposizione che ponga a carico delle regioni e delle Pubbliche Amministrazioni interessate l'obbligo di effettuare un'accurata analisi di costi e benefici, in termini quantitativi e qualitativi, sui risultati riportati dall'attuazione dei progetti per lavori socialmente utili da loro stessi approvati, analisi peraltro ritenuta essenziale per una migliore valutazione dei progetti futuri.

Sulla base di tali considerazioni, il senatore Peruzzotti annuncia la presentazione di una proposta di parere contrario allo schema di decreto legislativo in titolo.

Il senatore FLORINO ricorda preliminarmente come negli ultimi giorni il ministro Salvi abbia dichiarato a più riprese, secondo quanto riportato dai mezzi di informazione, che intende promuovere il varo di una normativa idonea ad assicurare una soluzione definitiva al problema del collocamento dei soggetti impegnati nei LSU.

In tale contesto, appare certamente preferibile che il Governo accantoni il provvedimento all'esame, evitando di introdurre una normativa destinata ad essere soppiantata entro breve tempo. Ciò consentirebbe anche di venire incontro alle preoccupazioni espresse ieri da numerosi sindaci di comuni della Campania, che hanno manifestato riserve su soluzioni normative che, oltre ad accentuare le responsabilità gestionali rispetto ai LSU, prefigurano a loro carico nuovi, rilevanti oneri finanziari.

Nell'eventualità che il Governo non ritenesse di aderire all'invito da lui formulato andrebbero comunque apportate incisive modifiche all'articolo. Si tratta in particolare di porre rimedio ai gravi guasti determinati dalla scelta a suo tempo effettuata di inserire fra i LSU una frangia di disoccupati organizzati attivi nella città di Napoli, facendo rinvio alle previsioni della legge n. 845 del 1978, in materia di formazione. In tal modo, uno strumento che era stato ideato essenzialmente per far fronte alle situazioni di difficoltà dei lavoratori espulsi dal processo produttivo ha finito per essere snaturato, divenendo, nelle aspettative dei 1000 soggetti così inseriti negli elenchi, ai quali si sono aggiunti i circa 200 dell'area di Acerra, una sorta di anticamera all'assunzione negli enti locali.

Non va al riguardo sottaciuto che in relazione a tali aspettative si sono determinati gravi problemi di ordine pubblico nell'area di Napoli, e più in generale nell'intera regione Campania, mentre vi sono forti sospetti di infiltrazioni della criminalità e forse anche di formazioni terroristiche.

È dovere del Governo in tale contesto adoperarsi per una soluzione non dilatoria, orientata all'obiettivo del lavoro, e non del «posto di lavoro».

Alla stregua di tale impostazione, andrebbe innanzitutto prevista l'abrogazione dell'articolo 4, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 468 del 1997, visto che il meccanismo delle assunzioni di personale «trimestrale» alimenta aspettative di assunzione definitiva, concorrendo così ad aggravare l'emergenza.

Analoghe considerazioni possono essere rivolte rispetto alla scelta che prefigura l'utilizzo dei soggetti coinvolti nei progetti di LSU in attività e servizi pubblici nel settore dei trasporti e della logistica in generale. È inoltre irrealistico ipotizzare che in una realtà come quella di Napoli possano essere promosse società miste.

Più in generale, gli strumenti prefigurati dal provvedimento per promuovere lo svuotamento del bacino dei LSU riflettono una scarsa consapevolezza delle difficoltà dei comuni nel far fronte agli adempimenti prescritti; in particolare, non risulta che il comune di Napoli abbia predisposto un programma di utilizzo dei soggetti impegnati nei LSU.

In riferimento a quanto dichiarato dal senatore FLORINO, il sottosegretario MORESE fa presente che di fatto il comune di Napoli ha promosso una società mista multiservizi che utilizzerà circa 1000 soggetti già coinvolti dai progetti di LSU.

Nel prendere atto di quanto testé dichiarato dal sottosegretario Morese, il senatore FLORINO si riserva di fornire ulteriori elementi di valutazione in sede di dichiarazione di voto.

Il senatore DUVA rileva preliminarmente come, nell'affrontare il nodo dei LSU, la sfida sia quella di pervenire ad una sintesi più avanzata fra le istanze della solidarietà sociale e i criteri di economicità, ricordando come nell'esperienza applicativa l'istituto sia stato costantemente esposto a spinte contrastanti, di segno latamente «rigorista» o «assistenziale»..

Non va a tal fine dimenticato che lo strumento dei lavori socialmente utili, quale meccanismo di sostegno al reddito a favore di persone che si trovano in condizione di difficoltà certamente non riconducibili alla loro volontà, ed in collegamento con lo svolgimento di attività utili per la collettività, trae la propria legittimazione dall'articolo 4 della Costituzione. Nel contempo, occorre però chiarezza sul fatto che le iniziative non possono determinare l'instaurazione di un rapporto di lavoro in senso stretto, come del resto è stato già a suo tempo precisato dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 468 del 1997, ed è ora ribadito dall'articolo 4, comma 1, dello schema di decreto legislativo.

Essenziale sarà infine l'obiettivo della trasformazione dei LSU in strumento di politica attiva del lavoro, ciò che implicherà il superamento delle tendenze più volte affiorate a degradare tale istituto in un mezzo meramente assistenziale.

Alle esigenze testé richiamate sembra sovvenire l'impianto dello schema di decreto legislativo in esame, anche se sono rilevabili taluni elementi non convincenti, rispetto ai quali la Commissione è chiamata a dare un contributo concreto di riflessione. A tal fine, è augurabile che prevalga in ciascuno la consapevolezza del fatto che non vi sono soluzioni facili, occorrendo perseguire l'obiettivo del ridimensionamento del bacino dei LSU in un contesto di disagio sociale spesso acuto, del quale occorre responsabilmente farsi carico.

Sulla base di tali considerazioni, appare innanzitutto opportuno individuare meccanismi idonei a rendere più sostenibile per gli enti locali l'onere inerente alle prestazioni a favore dei soggetti impegnati nei LSU. Occorre inoltre assicurare le condizioni per un monitoraggio più sistematico ed incisivo dei risultati che saranno via via ottenuti.

Andrebbe poi esplicitato che il limite di impegno finanziario a carico del fondo per l'occupazione va considerato comprensivo degli oneri inerenti alla contribuzione figurativa. Sembra inoltre opportuna una formulazione più chiara della previsione di cui all'articolo 4, comma 2, che appare suscettibile di determinare incertezze interpretative, come segnalato dal Servizio studi del Senato.

Suscita poi riserve l'estensione prevista dall'articolo 6, comma 4, ai committenti privati che utilizzano finanziamenti pubblici del meccanismo di riserva obbligatoria previsto dal decreto interministeriale 21 maggio 1998, sia in considerazione dei risultati tutt'altro che brillanti conseguiti in passato da analoghi meccanismi che per l'effetto di distorsione del mercato che si potrebbe determinare nelle gare di appalto. Sembra invece preferibile, come osservato dal senatore Battafarano, prevedere incentivi a favore degli enti utilizzatori nel caso in cui vi sia un impegno a riutilizzare i lavoratori a conclusione del progetto.

Qualche perplessità suscitano infine alcune delle disposizioni dirette ad assicurare lo snellimento delle procedure, che non appaiono idonee a conseguire l'obiettivo dichiarato: ciò vale, in particolare, per il comma 3 dell'articolo 2, come pure per il comma 2 dell'articolo 5.

Il sottosegretario MORESE fa presente al senatore Florino che il Governo non ha intenzione di adottare un nuovo provvedimento, in luogo di quello al momento all'esame; eventuali innovazioni potranno quindi essere approntate unicamente per tener conto dei pareri che saranno espressi dalle competenti Commissioni di Camera e Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2000.
CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 2000*

Il PRESIDENTE avverte che, a causa della convocazione dell'Assemblea alle ore 21 di mercoledì 2 febbraio 2000, prevista nell'ambito

del calendario dei lavori deliberato nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la seduta della Commissione già convocata per lo stesso giorno alle ore 20, non avrà più luogo. La Commissione tornerà quindi a riunirsi Giovedì 3 febbraio 2000, alle ore 8,30, in aggiunta alla seduta già convoca per le ore 15 dello stesso giorno.

La seduta termina alle ore 16,15.

**EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DAI RELATORI PER I DISEGNI
DI LEGGE NN. 400, 3230, 3231 e 3483**

Art. 1.

Sopprimere l'articolo.

1.1

Roberto NAPOLI, *relatore*

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1

Roberto NAPOLI, *relatore*

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1

Roberto NAPOLI, *relatore*

Art. 4.

Al comma 2, alla lettera a) dopo le parole: «lettere b)» aggiungere le seguenti: «c), d)»; conseguentemente, allo stesso comma 2, alla lettera b) sopprimere le seguenti parole: «c), d)».

4.1

Roberto NAPOLI, *relatore*

Art. 5.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Nel rispetto dei principi di autonomia affermati dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 ed a modifica dell'articolo 2 della legge 20 settembre 1980, n. 576 e successive modificazioni e dell'articolo 3, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335, il periodo di riferimento per il calcolo della pensione di vecchiaia è aumentato di 12 mesi ogni anno fino a raggiungere i migliori venti anni degli ultimi venticinque, mantenendo l'esclusione dal calcolo dei cinque anni a reddito meno elevato.

2. L'aumento di cui al comma 1, decorrerà a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. È potere della Cassa aumentare ulteriormente, in qualsiasi momento, il periodo di riferimento con norme regolamentari»

5.1Roberto NAPOLI, *relatore***Art. 6.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Il terzo comma dell'articolo 2 della legge 20 settembre 1980, n. 576, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"La misura della pensione non può essere inferiore a otto volte il contributo minimo soggettivo a carico dell'iscritto, nell'anno solare anteriore a quello di decorrenza della pensione. Agli avvocati con almeno trentacinque anni di iscrizione e contribuzione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza di cui alla legge 8 gennaio 1952, n. 6, è corrisposta una pensione, in tredici mensilità annue, nella misura non inferiore a lire duemilionicinquecentomila mensili, con decorrenza pari a quella fissata dalla legge 11 febbraio 1992, n. 141"».

6.1

PREIONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Agli avvocati che risultino con almeno trentacinque anni di iscrizione e contribuzione alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza di cui alla legge 6 gennaio 1952, n. 5, è corrisposta una pensione di tredici

mensilità annue, nella misura non inferiore a lire duemilionicinquecentomila mensili, con decorrenza pari a quella fissata dalla legge 11 febbraio 1992, n. 141».

6.2

PREIONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

(Assistenza per gli ultraottenni)

1. Dopo l'articolo 17 della legge 11 febbraio 1992, n. 141, è inserito il seguente:

"Art. 17-bis - *(Assistenza per gli ultraottantenni)* – 1. Gli avvocati che:

- a) siano o siano stati iscritti alla Cassa a pieno titolo;
- b) abbiano pagato contributi alla Cassa per almeno venti anni e non ne abbiano chiesto la restituzione;
- c) abbiano compiuto gli ottanta anni di età;
- d) non dispongano comunque di un reddito complessivo superiore al doppio della pensione minima determinata dalla Cassa,

hanno diritto ad una erogazione assistenziale annua pari al cinquanta per cento dell'importo delle pensioni minime erogate dalla Cassa in quell'anno. L'erogazione è deliberata annualmente dalla Giunta esecutiva, a domanda dell'interessato.

2. L'erogazione assistenziale è compatibile con la corresponsione della pensione, non è reversibile nè trasmissibile agli eredi.

3. Con norme regolamentari approvate dopo la redazione del bilancio tecnico, può essere modificata la percentuale di cui al comma 1, nel rispetto degli equilibri finanziari della Cassa per il tempo prescritto dalla legge.

4. Per le erogazioni di cui al presente articolo non si utilizzano i fondi per l'assistenza previsti dall'articolo 16. Il loro importo è condizionato soltanto dal numero delle richieste e dagli importi dovuti"».

6.3

I RELATORI

Art. 7.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. L'iscrizione alla Cassa non è obbligatoria dopo il compimento del settantacinquesimo anno di età»

7.1Roberto NAPOLI, *relatore*

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Iscrizione facoltativa per i praticanti)

1. I primi due periodi del sesto comma dell'articolo 22 della legge 20 settembre 1980, n. 576, e successive modificazioni, sono sostituiti dai seguenti:

"L'iscrizione alla Cassa per i praticanti avvocati è facoltativa per un periodo non superiore a sette anni. La facoltà di iscrizione alla Cassa per gli anni di iscrizione nel registro dei praticanti può essere esercitata anche con la domanda di iscrizione prevista dal secondo comma"».

7.0.1Roberto NAPOLI, *relatore***Art. 8.**

Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «L'iscritto» inserire una virgola.

8.1Roberto NAPOLI, *relatore*

Al comma 1, capoverso, sopprimere le seguenti parole: «calcolata ai sensi del primo comma».

8.2Roberto NAPOLI, *relatore*

Al comma 1, capoverso, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente:

«La misura della pensione è determinata secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, con le specificazioni e le modalità che il Comitato dei Delegati ha il potere di approvare e modificare con regolamento».

8.3

Roberto NAPOLI, *relatore*

Art. 11.

Al comma 1, dopo le parole: «anno solare» sostituire la preposizione: «di» con le seguenti parole: «successivo al».

11.1

Roberto NAPOLI, *relatore*

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

(Norma interpretativa)

1. L'articolo 16 della legge 20 settembre 1980, n. 576, deve essere interpretato nel senso che la rivalutazione delle pensioni erogate dalla Cassa si applica a partire dal secondo anno successivo a quello in cui è maturato il diritto alla pensione stessa».

11.0.1

Roberto NAPOLI, *relatore*

Art. 14.

Al comma 4, sostituire le parole: «con gli interessi del 4,5 per cento» con le seguenti: «senza interessi».

14.1

Roberto NAPOLI, *relatore*

Al comma 5, al secondo periodo dopo le parole: «a pieno titolo» aggiungere le seguenti: «per un tempo idoneo ad attribuire una anzianità di iscrizione alla Cassa minima di trent'anni».

14.2Roberto NAPOLI, *relatore*

Al comma 5, al secondo periodo, sopprimere le parole da: «secondo i criteri» fino alla fine del comma e sostituire con le seguenti: «secondo quanto previsto nell'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335 con le specificazioni e le modalità che il Comitato dei Delegati ha il potere di approvare e modificare con regolamento».

14.3Roberto NAPOLI, *relatore*

Art. 18.

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

«Art. 18-.....

(Contributo soggettivo per i primi anni di iscrizione alla Cassa)

1. Il comma 4, dell'articolo 10 della legge 27 settembre 1980, n. 576 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

"Il contributo minimo è ridotto ad un terzo dal primo anno di efficacia dell'iscrizione per l'iscritto che non abbia compiuto il ventiseiesimo anno di età ed è dovuto in questa misura ridotta fino all'anno in cui viene compiuto il ventiseiesimo anno di età compreso. Il contributo minimo è ridotto alla metà dell'anno successivo al compimento del ventiseiesimo anno di età o, se posteriore, dal primo anno di efficacia di iscrizione ed è dovuto in questa misura ridotta fino all'anno in cui viene compiuto il trentunesimo anno di età compreso. Per il calcolo del contributo percentuale da pagare oltre il minimo, si considera la contribuzione ridotta come corrispondente all'intero contributo minimo ordinario"».

18.0.1Roberto NAPOLI, *relatore*

Art. 19.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

«Art. 19-bis.

(Avvocati stranieri che esercitano in Italia)

1. Gli avvocati stranieri che esercitano la professione in Italia con iscrizione in un albo italiano, sono soggetti alle norme previdenziali italiane, salvo che non godano già di benefici di previdenza nello Stato in cui hanno la loro nazionalità».

19.0.1

Roberto NAPOLI, *relatore*

Art. 20.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La facoltà di cui al comma 1, è attribuita anche agli avvocati nominati giudici onorari aggregati. In tal caso, i contributi sono a carico dello Stato proporzionalmente alle indennità corrisposte, mentre sono a carico dell'iscritto per l'eventuale differenza».

20.1

Roberto NAPOLI, *relatore*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

299^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante la disciplina del trattamento fiscale dei contributi di assistenza sanitaria (n. 618)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Esame: osservazioni favorevoli)

Riferisce alla Commissione il presidente CARELLA.

Lo schema di decreto legislativo in titolo è diretto a modificare la disciplina fiscale dei contributi di assistenza sanitaria, al fine di favorire lo sviluppo dei fondi integrativi previsti dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 229 del 1999.

A tal fine quindi è prevista la non concorrenza alla formazione del reddito imponibile di una quota – che cresce progressivamente da Lire 2.000.000 per gli anni 2000-2001 a Lire 4.000.000 per gli anni a decorrere dal 2007 – dei contributi versati a favore dei fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale istituiti o adeguati ai sensi del predetto articolo.

Contemporaneamente si prevede la progressiva riduzione del beneficio fiscale attualmente previsto a favore dei fondi aventi carattere puramente assistenziale.

Il relatore propone quindi di esprimere osservazioni favorevoli.

Si apre il dibattito.

Il senatore CAMPUS, pur comprendendo che la formulazione del decreto è ispirata ad un obiettivo certamente non eludibile di invarianza del gettito, ritiene che la sua parte non possa associarsi alle osservazioni favorevoli e ciò in base ai rilievi critici a suo tempo espressi dai senatori di

Alleanza Nazionale sulla disciplina dei fondi integrativi introdotta con il decreto legislativo n. 229 del 1999. La sua parte infatti, in quella circostanza, aveva rilevato come la nuova normativa apparisse diretta a riportare i fondi integrativi stessi sotto il controllo del Servizio sanitario nazionale, favorendo oltretutto l'istituzione dei fondi stessi da parte di taluni soggetti istituzionali dotati di una sorta di rendita di posizione, come le associazioni sindacali. Sarebbe stato meglio intervenire con una regolamentazione delle prestazioni e del funzionamento – ad esempio i senatori della destra hanno condiviso il divieto di strategie di selezione dei rischi o di discriminazione nei confronti di particolari soggetti – di quei fondi esistenti, che sono nati dalla libera volontà dei cittadini.

In quest'ottica appare iniqua la riduzione di quello che non è un privilegio fiscale, ma la logica esclusione dal reddito imponibile di contributi di assistenza sanitaria che, evidentemente, riducono il reddito reale del contribuente, il quale oltretutto non aderirebbe certamente ai fondi integrativi se il Servizio sanitario nazionale fosse in grado di garantire tutte le prestazioni sanitarie. Proprio per questo, il Gruppo di Alleanza Nazionale ritiene anche che dovrebbe essere eliminato il limite massimo di deducibilità.

Il senatore TOMASSINI ribadisce le valutazioni negative a suo tempo formulate in ordine alla nuova disciplina dei fondi integrativi, che detta una serie di condizioni per l'accesso degli stessi ad un trattamento di favore che molto difficilmente potranno essere soddisfatte in tempi brevi; si pensi all'erogazione necessaria delle prestazioni da parte di strutture accreditate, che rende al momento assai problematica la prestazione delle cure odontoiatriche alle condizioni previste dalla legge.

Il decreto in esame, del resto, testimonia la consapevolezza del Governo di non poter fare a meno fin da adesso dell'apporto dei fondi integrativi esistenti, anche se, contraddittoriamente, non si adottano quelle iniziative – ad esempio consentire anche ai nuovi fondi di rimborsare per un periodo transitorio prestazioni erogate in strutture non accreditate – che realmente potrebbero consentire di portare a regime il nuovo ordinamento.

Illustra quindi la seguente proposta di osservazioni:

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, considerato:

che il decreto legislativo n. 229 del 1999 preveda che le prestazioni dei fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale (odontoiatria, medicine alternative, rimborso dei *ticket*, quote a carico per le prestazioni residenziali, tariffe per la libera professione) debbono essere erogate da strutture accreditate;

che la partenza di tali fondi troverà grandi difficoltà, sia perché sono ancora indefiniti i mezzi e i metodi e soprattutto la qualità di tali prestazioni, sia perché per talune prestazioni non esiste un sistema di strutture accreditate;

che viceversa i fondi già esistenti potranno avvalersi della possibilità di utilizzare il 50% dei contributi per rimborsare prestazioni erogate anche nelle strutture accreditate;

che le considerazioni precedenti configurano una discriminazione tra i cittadini, cui non è riconosciuta parità di opportunità e di diritti;

esprime, per quanto di competenza, una valutazione complessivamente negativa.»

Si chiude la discussione generale.

La proposta del relatore di esprimere osservazioni favorevoli alla 6^a Commissione sullo schema di decreto in titolo, posta ai voti, è approvata a maggioranza.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di formulare le suddette osservazioni favorevoli.

Il presidente CARELLA fa presente che la presenza del sottosegretario Bettoni Brandani è stata richiesta dalla Commissione Affari Costituzionali che ha all'ordine del giorno il parere sui disegni di legge in materia di procreazione medicalmente assistita.

La seduta termina alle ore 15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

382^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIOVANELLI

indi del Vice Presidente

MANFREDI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Bargone e Mattioli.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIOVANELLI fa presente che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'argomento previsto nella sede consultiva su atti del Governo della seduta odierna. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante «Definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione dell'Acquedotto Pugliese S.p.A.» (n. 614)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame dello schema di decreto in titolo, sospeso nella seduta del 27 gennaio scorso.

Il presidente GIOVANELLI dà notizia delle osservazioni favorevoli pervenute dalla 5ª Commissione permanente.

Il senatore SPECCHIA annuncia il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale alla bozza di parere favorevole avanzata dal Presidente. Peraltro, una vendita diretta all'ENEL non soltanto appare inappropriata sotto il profilo della pubblica evidenza – come emerso in sede europea – ma mantiene all'oscuro la cittadinanza su importanti condizioni di vendita: nulla si sa di come sarà gestito il servizio idrico, delle condizioni che saranno imposte all'utenza, delle garanzie occupazionali e delle successive vicende proprietarie (non essendo certo sventato il pericolo di nuove vendite). A seguito delle dichiarazioni alla stampa del Presidente dell'ENEL, è ricostruibile un percorso decisionale che sin dal primo commissariamento dell'EAAP prefigurava l'esito che solo adesso si comunica al Parlamento: tale percorso evidentemente non coinvolgeva importanti settori della maggioranza, se è vero che l'esame in 5ª Commissione ha dato luogo a rilievi tutti interni ad essa; eppure, la forte volontà con cui il Governo ha conseguito tale obiettivo pare aver piegato anche le più roboanti proclamazioni di principio.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale rimane invece fermo nella sua netta ostilità a tutta l'operazione politica, invitando comunque il Presidente a salvaguardare almeno la correttezza formale del suo parere con l'inserimento di due modifiche che contemplino il coinvolgimento delle regioni e considerino non ancora definito l'accertamento dell'assetto proprietario.

Il senatore RIZZI annuncia il voto contrario del Gruppo Forza Italia, riconoscendosi nelle dichiarazioni già rese dal senatore Azzollini nella precedente seduta.

Il presidente GIOVANELLI, dopo aver modificato la bozza di parere allo scopo di recepire lo spirito dei suggerimenti avanzati dal senatore Specchia, riscontra la presenza del numero legale e pone ai voti la bozza di parere da lui redatta.

La Commissione approva infine a maggioranza – con il voto contrario dei senatori dei Gruppi di Alleanza Nazionale, Forza Italia e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord – il parere proposto dal Presidente, nel testo modificato.

IN SEDE REFERENTE

(4337) Disposizioni per la repressione dell'abusivismo edilizio nelle aree soggette a vincoli di tutela e modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47

(1817) SPECCHIA ed altri. – Sanatoria delle opere abusive completate entro il 31 dicembre 1995

(2462) Roberto NAPOLI ed altri. – Riapertura del termine per la presentazione delle domande di concessione in sanatoria limitatamente ai direttori dei lavori

(2769) VERALDI. – *Proroga del termine per il pagamento dell'oblazione al condono di violazioni edilizie*

(3415) VERALDI. – *Ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 39, comma 11, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di condono edilizio*

(3472) SPECCHIA ed altri. – *Proroga del termine di cui all'articolo 39, comma 11, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di condono edilizio*

(4339-bis) *Disposizioni in materia di regolazione del mercato edilizio e istituzione del fascicolo di fabbricato*, risultante dallo stralcio degli articoli da 5 a 12 del disegno di legge d'iniziativa governativa

– e **petizione n. 653, ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 26 gennaio scorso.

Il presidente MANFREDI riprende il suo intervento, iniziato nella seduta del 26 gennaio scorso, soffermandosi in particolare sull'articolato del disegno di legge n. 4337. Tale provvedimento interviene su una materia che si contraddistingue per l'elevato numero di atti aventi forza di legge ancora, sia pure in parte, vigenti, senza peraltro sostituirli o abrogarli, di talché il panorama normativo si arricchirà di nuove disposizioni, accrescendo la confusione dei cittadini e degli operatori. Il problema è che in Italia si continua a procedere approvando nuove leggi che poi non vengono puntualmente applicate, rendendo necessaria l'adozione di nuovi provvedimenti normativi che non si sostituiscono, ma si aggiungono ai precedenti. Sarebbe pertanto necessario cogliere l'occasione per mettere a punto un provvedimento organico che disciplini in modo compiuto la materia: all'uopo, alla fine della discussione generale, sarà opportuno procedere ad alcune audizioni, tra cui quella dei rappresentanti delle associazioni di categoria.

Il presidente MANFREDI richiama a questo punto l'attenzione del rappresentante del Governo su un'affermazione rintracciabile sul sito Internet del Ministero dei lavori pubblici, secondo cui la difficile situazione in cui ci si trova ad operare sarebbe stata determinata dalla legge n. 724 del 1994; si tratta di una considerazione eminentemente politica, che non compete quindi ad un'Amministrazione dello Stato.

Venendo al merito del disegno di legge, il presidente MANFREDI manifesta innanzitutto perplessità sulla scelta di sostituire alla figura del sindaco quella di un dirigente dell'ente locale, per quanto riguarda la vigilanza e la repressione degli abusi edilizi; se tale opzione può essere opportuna nei grandi comuni, per quanto concerne i piccoli si rischia di esautorare il sindaco da competenze che sarebbe preferibile non sottrargli per demandarle ad un funzionario. Oltretutto, sulla base del testo in esame, le competenze verrebbero ripartite tra più figure, dal segretario comunale al sindaco, dal prefetto al Presidente della regione: in tal modo

però non si fa che ampliare il rischio di confusione, allungando i tempi dei procedimenti. Non vi è poi chiarezza circa l'efficacia normativa di alcuni provvedimenti al momento in vigore, come la legge n. 47 del 1985.

Eccessivamente ristretto appare il termine di 60 giorni, di cui all'articolo 3 comma 3, entro il quale il segretario comunale trasmette al prefetto l'elenco delle opere da demolire, mentre troppo rigorosa appare la scadenza dei 180 giorni entro cui va trasmesso al prefetto l'elenco delle opere per le quali non è stata definita la procedura repressiva prevista dalla legge n. 47 del 1985. Tali termini, come pure gli altri previsti all'articolo 3, non possono che dar luogo a problemi, soprattutto alla luce del fatto che il regolamento di attuazione delle disposizioni di cui al testo in esame dovrebbe essere emanato entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, come prevede l'articolo 7.

Con riferimento poi all'articolo 4, comma 5, la scelta di sospendere per tre anni l'esecuzione della demolizione nel caso in cui l'opera abusiva sia destinata ad abitazione del responsabile dell'abuso ovvero dei componenti del suo nucleo familiare, desta perplessità: meglio sarebbe dar regolarmente corso alle demolizioni, procurando ai soggetti in questione una nuova abitazione.

Il presidente MANFREDI esprime poi alcune riserve in merito alla duplicazione delle definizioni che si ritrova nel testo dell'articolo 3-bis della legge n. 47, come previsto all'articolo 8, nonché circa la decisione di dar vita ad un apposito Nucleo interforze per la vigilanza in ordine alla repressione dei reati di abusivismo, quando sarebbe preferibile far ricorso agli organi già competenti. Perplessità suscitano anche le disposizioni di cui al nuovo testo dell'articolo 6 della legge n. 47, per quanto riguarda in particolare la responsabilità del direttore dei lavori ed il concetto di «grave negligenza» di cui al comma 3, nonché quanto previsto dal successivo nuovo testo dell'articolo 7, comma 3.

Il senatore LAURO, intervenendo sui lavori della Commissione, chiede che il Governo sia chiamato a riferire in merito all'attuazione data ad alcuni ordini del giorno approvati dal Senato in materia di abusivismo edilizio.

Il presidente MANFREDI prende atto della richiesta avanzata dal senatore Lauro, che sarà sottoposta al prossimo Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

Interviene il sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali, Dario Franceschini.

La seduta inizia alle ore 13,30.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

(S. 4368 cost., approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati) Elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome

(Parere alla 1^a Commissione del Senato della Repubblica) (Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso, da ultimo, nella seduta del 26 gennaio 2000.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI), *relatore*, illustra la seguente nuova ipotesi di parere da lui redatta, che non costituisce una mera rielaborazione della proposta presentata nella scorsa seduta ma contiene, oltre agli elementi emersi nel corso del dibattito, anche ulteriori arricchimenti desunti dall'esigenza di allineare il disegno di legge in esame con il progetto di riforma federalista dell'ordinamento della Repubblica attualmente in discussione alla Camera dei deputati:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge S. 4368, recante elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome;

considerato che esso è complessivamente condivisibile, in quanto conferisce autonomia alle regioni a statuto speciale e alle province autonome in materia di forma di governo, sulla falsariga di quanto previsto dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, per le regioni a statuto ordinario;

richiamato e confermato in termini generali il proprio precedente parere espresso alla Commissione affari costituzionali della Camera nella seduta del 28 luglio 1999;

atteso che le valutazioni già formulate in tale occasione sono sostanzialmente da ribadire per quanto concerne tre ordini di questioni: osservanza del metodo «pattizio» per le procedure di revisione statutaria; pienezza dell'autonomia legislativa delle regioni a statuto speciale e delle province autonome in tema di forma di governo, fatto salvo il limite costituzionale; carattere lesivo, in linea di principio, dell'autonomia regionale delle disposizioni che introducono in via transitoria l'elezione diretta del presidente della giunta;

preso atto che i progetti di legge costituzionale sull'ordinamento federale della Repubblica, fra i quali il disegno di iniziativa del Governo (A. C. 5830), risultano già in discussione in Aula alla Camera e prevedono modifiche costituzionali che richiederebbero ulteriori interventi di revisione degli statuti speciali di autonomia per il conseguente necessario adeguamento ai nuovi principi costituzionali;

ravvisata pertanto l'opportunità di anticipare nell'attuale fase di modifica degli statuti speciali quelle disposizioni innovative contenute nei progetti di riforma del titolo V della parte II della Costituzione che già oggi risultano fattibili e coerenti con gli assetti autonomistici propri della regioni ad autonomia differenziata;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al disegno di legge S. 4368, *a condizione*:

– che nelle disposizioni concernenti la revisione degli statuti sia prevista la procedura dell'intesa, o un coinvolgimento alla pari, con la regione o provincia autonoma sul testo approvato, in prima deliberazione, dai due rami del Parlamento;

– che, in analogia a quanto previsto dall'articolo 5 del disegno di legge costituzionale (A. C. 4462 e abbinati- A), siano modificate le disposizioni degli statuti speciali riguardanti la potestà legislativa regionale (statuto della regione Siciliana artt. 14 e 17; statuto della Sardegna artt. 3 e 4; statuto della Valle d'Aosta artt. 2 e 3; statuto del Friuli-Venezia Giulia artt. 4 e 5; statuto del Trentino – Alto Adige artt. 4, 5 e 8), prevedendo che essa sia esercitata «in armonia con la Costituzione e nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali»;

– che venga recepito *in toto* l'articolo 10 dell'A.C. 4462 e abb.-A, sopra richiamato, che prevede che «gli atti amministrativi delle regioni non sono sottoposti a controlli preventivi esterni di legittimità o di merito»;

– che venga recepito *in toto* l'articolo 11 dell'A.C. 4462 e abb.-A, sopprimendo così il visto governativo sulle leggi delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

La Commissione, inoltre,

confermato il giudizio di non condivisione in ordine alla scelta di prevedere, anche se in via transitoria, l'elezione diretta dei presidenti di talune giunte con imposizione della legge elettorale nazionale stabilita per le regioni a statuto ordinario, ravvisando in tale scelta un'indicazione che rappresenta di per sé un *vulnus* all'autonomia regionale;

ritiene peraltro che per talune regioni la suddetta normativa transitoria possa risultare di fatto imposta da fattori politici contingenti anche su istanze e voti espressi dalle comunità locali interessate».

Il deputato Luisa DE BIASIO CALIMANI (DS-U) osserva che sull'elezione diretta del Presidente della regione si riscontra una valutazione generalmente positiva sia da parte dei cittadini, che vedono accresciuta la propria possibilità di incidere sul sistema politico, sia da parte dei candidati alle elezioni regionali. Ciò premesso, non ritiene che la proposta, nei termini in cui è formulata, tenga nel debito conto questo incontrovertibile dato di fatto. D'altra parte, poiché per le regioni a statuto speciale si prospetta un più ampio lasso di tempo per adottare una propria legislazione in materia di forma di governo ed elezione del presidente della giunta, le disposizioni transitorie di fatto non hanno alcun reale impatto negativo sulla loro autonomia. In merito alle considerazioni svolte dal relatore relativamente alla potestà legislativa regionale, chiede chiarimenti sulla loro esatta portata e sulle conseguenze che tale eventuale innovazione concretamente comporterebbe sul riparto della funzione legislativa tra Stato e regioni a statuto speciale. Ritiene inoltre necessario che il relatore approfondisca il tema da lui introdotto delle interazioni e del coordinamento tra il presente disegno di legge e quello relativo all'ordinamento federale della Repubblica.

Il senatore Renzo GUBERT (Misto-II Centro) esprime una valutazione positiva sulle nuove proposte che il relatore ha inserito relativamente all'autonomia legislativa regionale e alla soppressione del sistema dei controlli sugli atti amministrativi e legislativi delle regioni a statuto speciale. Al riguardo, facendo riferimento all'intervento del deputato De Biasio Calimani, osserva che l'accoglimento di tali indicazioni eviterebbe il rischio di una specialità *in peius* ove il progetto di legge sull'ordinamento federale della Repubblica venisse definitivamente approvato; viceversa, nel caso in cui il Parlamento non riuscisse a varare la riforma federalista, si consentirebbe uno sviluppo dell'autonomia speciale, obiettivo questo sul quale non si può comunque non essere d'accordo. Richiamandosi all'intervento svolto nella scorsa seduta, ribadisce la necessità di sottolineare, nella premessa del parere, che, per quanto riguarda la regione

Trentino-Alto Adige, il disegno di legge ha una portata che non si limita alle materie della forma di governo ed elettorale, ma interviene sull'assetto della regione e introduce una disciplina discriminatoria della minoranza ladina. Quanto alla norma transitoria, non ritiene possibile modificare, sulla base di mere considerazioni di opportunità politica contingente, il chiaro orientamento già espresso nel parere del 28 luglio 1999. In definitiva ritiene necessario affermare che la normativa transitoria è accettabile soltanto ove vi sia una precisa richiesta da parte della comunità interessata.

Il deputato Dario ORTOLANO (Comunista) esprime un giudizio positivo sulla proposta di parere del relatore, nella quale riscontra una considerazione equilibrata delle esigenze di autonomia delle regioni nel quadro costituzionale complessivo, e condivide anche le valutazioni concernenti la normativa che introduce in via transitoria l'elezione diretta del presidente della regione. Preannuncia pertanto voto favorevole.

Il senatore Armin PINGGERA (Misto) premette che il disegno di legge in esame nasce dall'esigenza di dare risposte immediate a problematiche contingenti e non si pone gli obiettivi, assai più significativi in termini politici e certamente condivisibili, che la Commissione auspica. Nella proposta del relatore egli condivide senz'altro le considerazioni che affermano la necessità di una procedura di carattere consensuale per le revisioni statutarie, nonché quelle riguardanti i limiti all'autonomia legislativa regionale e l'eliminazione dei controlli. Si domanda però se l'inserimento, in questa fase, di tali modifiche al disegno di legge già approvato dalla Camera non possa comportare ritardi tali da comprometterne la definitiva approvazione nel corso di questa legislatura. Avvertendo questa seria preoccupazione, è dell'avviso che sia opportuno pervenire a un limitato intervento di revisione degli statuti speciali di autonomia. Quanto alla normativa transitoria, egli, nel sottolinearne il carattere suppletivo, rileva che le regioni che lamentano una limitazione della propria autonomia avranno un'ampia disponibilità di tempo che consentirà loro, se lo riteranno, di adottare una propria legislazione.

Il senatore Renzo GUBERT (Misto-il centro), interrompendo, chiede al senatore Pinggera per quale motivo egli si dichiari contrario all'introduzione della normativa transitoria per la provincia di Bolzano.

Il senatore Armin PINGGERA (Misto) replica che l'introduzione dell'elezione diretta del presidente, nel particolare contesto della provincia di Bolzano, implicherebbe la soluzione di altre specifiche problematiche. Per quanto riguarda la minoranza ladina, denuncia il grave divario attualmente esistente nel livello di protezione ad essa garantita; il disegno di legge in esame darebbe invece ai ladini del Trentino una tutela che oggi non hanno.

Il senatore Renzo GUBERT (Misto-il centro), interrompendo, fa presente che proprio la comunità ladina contesta, per quanto la riguarda, il disegno di legge.

Il senatore Armin PINGGERA (Misto) ricorda che sino ad oggi i ladini hanno goduto di tutela esclusivamente nella provincia di Bolzano.

Concludendo il suo intervento, egli ritiene che non sia opportuno appesantire il testo in esame e che la Commissione non debba subordinare il proprio parere favorevole a condizioni, ma debba prospettare piuttosto una serie di temi di grande rilevanza politica da affrontare in futuri interventi legislativi.

Il senatore Giuseppe TURINI (AN), nel rilevare che alleanza nazionale esprime una valutazione articolata sul testo in esame, del quale condivide alcuni aspetti trovandosi però in disaccordo su altri, paventa il rischio che, anziché ridurre il divario tra regioni ad autonomia ordinaria e regioni ad autonomia differenziata, esso si accresca. Conferma comunque l'orientamento favorevole all'opzione presidenzialista, fortemente voluta dalla regione siciliana.

Il deputato Eugenio DUCA (DS) rileva che la nuova ipotesi di parere formulata dal relatore, nel tentativo di ampliare l'ambito di autonomia delle regioni a statuto speciale individuando una sorta di meccanismo di legislazione « a staffetta », rischia di determinare un appesantimento del testo e un conseguente rallentamento dell'iter di approvazione del medesimo, sul quale la Camera si è espressa a larghissima maggioranza. Suggerisce pertanto di convertire le condizioni in osservazioni, approfondendo in particolare le questioni che attengono ai vincoli della legislazione regionale. Con riferimento alle considerazioni riguardanti la disciplina transitoria propone di sopprimere l'inciso finale del penultimo capoverso della proposta di parere.

Il senatore Guido DONDEYNAZ (Misto), nell'esprimere al relatore il proprio apprezzamento per lo sforzo da lui fatto al fine di pervenire a un parere equilibrato su temi di grande complessità politica e istituzionale, esprime una valutazione critica relativamente alle disposizioni che consentono di attivare una iniziativa referendaria sulle leggi regionali in materia di forma di governo anche quando esse siano state approvate dalla maggioranza dei due terzi dei componenti del consiglio regionale. Si tratta a suo avviso di una procedura che non trova riscontro e anzi viene smentita dall'articolo 138 della Costituzione, nel quale si prevede che l'approvazione a maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti delle Camere precluda la proposizione dell'istanza referendaria. Per quanto poi riguarda le disposizioni transitorie egli, ponendosi in linea con quanto indicato nella proposta del relatore, ritiene assolutamente prioritario valutare le esigenze di ciascuna delle regioni a statuto speciale. Ribadisce infine il suo giudizio nettamente contrario rispetto all'ipotesi di introdurre

una disciplina che renda possibile modificare gli statuti speciali sulla base di una semplice informativa alle regioni interessate.

Il sottosegretario Dario FRANCESCHINI coglie l'occasione per ribadire la volontà del Governo di condurre a compimento la riforma in senso federalista dell'ordinamento della Repubblica, che naturalmente comporterà la riscrittura degli statuti di tutte le regioni. Quanto alla questione delle disposizioni che introducono in via transitoria l'elezione diretta del presidente delle regioni a statuto speciale, rileva che tale disciplina è stata sollecitata da diverse regioni. Infine, conferma che l'orientamento del Governo è di mantenere l'unità del provvedimento, avvertendo nel contempo l'esigenza di una sua celere approvazione in vista delle elezioni che si svolgeranno nella regione Sicilia nel 2001.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI), *relatore*, fa presente che l'ipotesi di parere da lui predisposta intende collocarsi in una posizione intermedia tra coloro che si dichiarano radicalmente contrari al provvedimento nei termini in cui è stato approvato dalla Camera e coloro che invece ritengono opportuno approvare il testo senza ulteriori modifiche per non comprometterne la definitiva approvazione. In altri termini, egli ritiene che vi sia un margine di miglioramento del testo, e che su tale ipotesi possa raggiungersi il necessario consenso delle forze politiche. Con riferimento alle considerazioni svolte dal senatore Gubert sulle disposizioni transitorie, egli fa presente che è nella natura stessa dei processi di formazione delle decisioni politiche riconsiderare in modo più articolato, ove intervengano fatti nuovi, le posizioni già espresse. Al sottosegretario Franceschini fa poi presente che in realtà soltanto la Sicilia ha richiesto l'introduzione dell'elezione diretta del presidente della regione, mentre ci sono deliberazioni e voti di assemblee regionali in senso esplicitamente contrario alla normativa transitoria. Infine, nel darsi carico dei necessari approfondimenti, si riserva di apportare alla proposta le necessarie riformulazioni riguardanti le questioni emerse nel corso del dibattito.

Il Presidente Mario PEPE rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Mario PEPE avverte che l'ordine del giorno della seduta convocata per domani, mercoledì 2 febbraio, alle 13.30, è integrato con i seguenti argomenti: ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi; seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato, del disegno di legge S. 4368 cost., elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome.

La seduta termina alle ore 14,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

65ª Seduta

Presidenza del Presidente
DEL TURCO

indi del Vice Presidente
VENDOLA

La seduta inizia alle ore 10,10.

Sui lavori della Commissione

Il presidente DEL TURCO replica agli interventi, riguardanti i lavori della Commissione, dei senatori CALVI e NOVI e del deputato LUMIA.

Audizione del procuratore della Repubblica DDA di Palermo, dottor Pietro Grasso, del sostituto procuratore della Repubblica DDA di Milano, dottor Ferdinando Pomarici, del comandante del ROS, generale Sabato Palazzo e del comandante dello SCICO, colonnello Sergio Bosco

Il PRESIDENTE svolge un intervento introduttivo e ricorda che le odierne audizioni hanno ad oggetto il rapporto tra l'ufficio del pubblico ministero e l'attività di polizia giudiziaria, con particolare riferimento all'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Prendono quindi la parola il dottor GRASSO e il dottor POMARICI, che svolgono ampie relazioni sull'argomento in questione.

Rivolgono quindi quesiti il deputato MANCUSO, i senatori CIRAMI, D'ONOFRIO, PERUZZOTTI e CENTARO, i deputati LUMIA, VELTRI, NAPOLI, NERI, VENDOLA e CARRARA.

Il presidente DEL TURCO fornisce chiarimenti su talune questioni emerse nel corso degli interventi e dà poi la parola al generale PALAZZO

e al colonnello BOSCO che svolgono le rispettive relazioni rispondendo anche alle domande a loro rivolte.

Seguono quindi le repliche del dottor POMARICI e del dottor GRASSO i quali rispondono anche ad ulteriori osservazioni del deputato MANCUSO.

Il PRESIDENTE ringrazia gli oratori intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

81ª Seduta

Presidenza del Presidente
Michele DE LUCA

La seduta inizia alle ore 14,15.

Il Presidente Michele De Luca comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione la senatrice Siliquini, in sostituzione del senatore Pedrizzi.

Il Presidente rivolge quindi un cordiale saluto a senatore Pedrizzi e esprime alla senatrice Siliquini l'augurio che il nuovo impegno parlamentare possa svolgersi nel modo più proficuo a vantaggio del comune lavoro nella Commissione.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sui redditi sui risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale e sulle prospettive di sviluppo del sistema pensionistico

Il Presidente ricorda che nella precedente seduta è stata illustrata la proposta di relazione conclusiva il cui testo integrale è pubblicato in allegato al Resoconto sommario del 26 gennaio 2000.

Il Deputato DUILIO dichiara di riservarsi di intervenire in altra seduta anche in riferimento ad eventuali osservazioni che potranno emergere dal dibattito sul documento proposto in ordine al quale, peraltro, non si ravvisano motivi di perplessità.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame della proposta di relazione alla seduta già convocata per domani, mercoledì 2 febbraio 2000, alle ore 14.

Ricordato che al termine della seduta è convocato l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi allo scopo di definire il programma di lavoro della Commissione, il Presidente toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen
e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è riunito dalle ore 13,25 alle ore 14,10.

Presidenza del Presidente
Fabio EVANGELISTI

La seduta inizia alle ore 14,10.

SEDE PLENARIA

Sulla pubblicità dei lavori

Il deputato Fabio EVANGELISTI, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione EUROPOL Audizione del Capo della Polizia Fernando Masone

(Svolgimento e conclusione)

Dopo un intervento del deputato Fabio EVANGELISTI, *presidente*, il Capo della Polizia Fernando MASONE, svolge un'ampia relazione sul tema.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Anna Maria DE LUCA (FI), Sandra FEI (AN), Elisa POZZA TASCA

(D-U) Fabio EVANGELISTI, *presidente*, ed i senatori Pierluigi CASTELLANI (PPI), ed Italo MARRI (AN), cui risponde il Capo della Polizia Fernando MASONE.

Il deputato Fabio EVANGELISTI, *presidente*, ringrazia tutti coloro che sono intervenuti per il loro contributo.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
Consultiva in materia di riforma fiscale
ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

Presidenza del Presidente
Salvatore BIASCO

La seduta inizia alle ore 14,10.

Variatione nella composizione della Commissione

Il deputato Salvatore BIASCO, *presidente*, comunica che con lettera in data 24 gennaio 2000 il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Pierluigi Castellani, in sostituzione del senatore Giovanni Polidoro, entrato a far parte del Governo.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 18 dicembre 1997, n. 471, 472 e 473, in materia di sanzioni amministrative tributarie. Relatore: Gaetano Rabbito

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Il deputato Gaetano RABBITO (Dem. Sin-Ulivo), *relatore*, illustra i contenuti dello schema di decreto correttivo, sottolineando che i decreti legislativi nn. 471 472 e 473 del 1997 hanno ridisegnato l'intero sistema sanzionatorio tributario non penale introducendo principi innovativi, misure ragionevoli e sistemi premiali intelligenti; il tutto con l'obiettivo di scoraggiare la violazione delle norme tributarie sostanziali, senza accanimento sulle violazioni di natura formale e creando sistemi di definizione agevolata delle sanzioni stesse. Nella pratica applicazione l'intero sistema sanzionatorio ha ricevuto favorevole accoglimento ed ha contribuito, unitamente ad altri Istituti della riforma, attuata sulla base delle deleghe di cui alla Legge 662/96, a definire per le vie brevi annose controversie e ad abbattere drasticamente l'oneroso carico del contezioso venutosi a

creare, e su cui sono condivisibili le recenti riflessioni del Ministro in ordine alla revisione del sistema.

Come previsto dalla legge di delega, i decreti legislativi nn. 471, 472 e 473 del 1997 hanno avuto correzioni che si sono rese utili e necessarie dopo la prima applicazione delle nuove norme, ed il decreto correttivo in discussione apporta ulteriori modifiche che incidono sia sulla parte generale, sia su alcune disposizioni relative ai singoli tributi. Le modifiche proposte mirano a correggere errori materiali, disarmonie e incongruenze del sistema, a superare alcune difficoltà emerse dalla prima applicazione della riforma, e ad aggiornare la normativa alla luce del mutato sistema tributario complessivo.

Per quanto riguarda il decreto legislativo n. 471 del 1997, in materia di IVA, viene sostituita la sanzione proporzionale all'imposta per l'omessa o infedele presentazione della dichiarazione periodica; viene chiarito che la tolleranza del 50 per cento per il rispetto di alcuni obblighi contabili riguarda anche gli obblighi connessi di fatturazione, registrazione, liquidazione, versamento e dichiarazione previsti sia in materia di IVA che di imposte dirette; viene specificato che la omissione di comunicazione è punibile non solo se espressamente previsto dalla norma, ma anche nel caso in cui le comunicazioni siano state legittimamente richieste dagli uffici o dalla Guardia di finanza. Su tali elementi, peraltro, nutre perplessità che si riserva di precisare in seguito.

L'articolo 2 apporta una serie di modifiche al decreto legislativo n. 472/97 in materia di principi generali del sistema sanzionatorio tributario. In particolare viene stabilito che quanto previsto sul concorso, la continuazione e la progressione di violazioni venga applicato separatamente rispetto ai tributi doganali e alle imposte sulla produzione e sui consumi, agli altri tributi erariali e ai tributi di ciascun altro ente impositore, chiedendo inoltre che alle violazioni della stessa indole si può applicare il cumulo giuridico per più periodi di imposta, nonchè specificando gli adempimenti degli uffici e delle Commissioni tributarie nella determinazione della sanzione in tale fattispecie.

Le modifiche all'articolo 13 attenuano la riduzione delle sanzioni per la regolarizzazione degli omessi versamenti, chiariscono che il termine per la regolarizzazione delle dichiarazioni periodiche rimane fermo a 30 giorni e introducono l'istituto della sospensione feriale nel computo dei termini, al fine di beneficiare della riduzione prevista per la definizione delle sanzioni in via breve.

In ordine ai termini di prescrizione e decadenza per l'irrogazione delle sanzioni, gli stessi vengono unificati a quelli previsti per l'accertamento del relativo tributo.

Viene disposto, per le dichiarazioni presentate nel 1999, che le eventuali violazioni che non incidono sulla determinazione o sul pagamento del tributo non sono soggette a sanzioni se la violazione stessa viene sanata entro 30 giorni dall'invito dell'Ufficio.

Inoltre, al fine di semplificare le procedure di controllo formale delle dichiarazioni, viene unificato al 31 dicembre 2000 il termine per le dichia-

razioni presentate dal 1994 al 1998 per le imposte dirette e dal 1995 al 1998 per l'IVA, mentre viene ridotto di un anno il termine previsto a regime per le altre successive dichiarazioni. L'articolo 3 dello schema di decreto in esame apporta lievi modifiche all'entità delle sanzioni in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi e di imposta comunale per l'esercizio di arti e professioni, mentre l'articolo 4 stabilisce la decorrenza dell'efficacia delle modifiche apportate dal decreto in esame.

Il deputato Salvatore BIASCO, *presidente*, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 14,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari**

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
CIRAMI

La seduta inizia alle ore 12,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente CIRAMI comunica che il Presidente del Senato, in data 24 gennaio 2000, ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Mario Rigo, in sostituzione del senatore Armin Pinggera, dimissionario. Non facendosi osservazioni, il senatore Rigo subentra al senatore Pinggera anche come componente del primo gruppo di lavoro.

Informa quindi che, in data 10 gennaio 2000, il dottor Clemente ha segnalato che nel resoconto stenografico della sua audizione, svoltasi nella seduta del 12 ottobre 1999, risulta indicata in 4004 miliardi l'esposizione dell'Istituto Casse di risparmio delle Venezie nei confronti del sistema Fedit, in luogo della cifra corretta di 400 miliardi. Nel prendere atto della rettifica fatta dal dottor Clemente, il PRESIDENTE rileva tuttavia che l'indicazione della cifra di 4004 miliardi non è frutto di una erronea trascrizione da parte degli uffici del Senato, ma compare nel testo corretto restituito dal dottor Clemente.

Comunica quindi che il dottor Carlo Cocco ha risposto, in data 23 dicembre 1999, al questionario a lui inviato e che è stata acquisita presso il tribunale civile di Roma, sezione fallimentare, copia del parere redatto su incarico degli organi della procedura dai professori De Nova e Gabrielli in data 15 dicembre 1997.

Informa inoltre che l'Ufficio di Presidenza, riunitosi il 26 gennaio 2000, ha convenuto di conferire ai dottori Murri, Sgattoni e Verdicchio, collaboratori della Commissione, l'incarico di esaminare la documentazione pervenuta dai consorzi agrari, di riferire sull'evoluzione delle condizioni economiche e finanziarie di ciascuno di essi, comparandole tra loro e delineandone i profili comuni essenziali, di valutare le scelte gestionali più

significative assunte dagli amministratori e di esprimersi sulla adeguatezza dei controlli esercitati dal collegio sindacale e dal Ministero dell'agricoltura.

Il PRESIDENTE rende quindi noto che su un quotidiano del 20 gennaio 2000 si da notizia di un esposto presentato alla Procura di Palermo nel quale si segnala la necessità che le indagini sul duplice omicidio dei funzionari della regione siciliana Bonsignore e Basile si orientino nella direzione dei consorzi siciliani e in particolare di quello di Catania di cui Bonsignore aveva denunciato il finanziamento illecito e di cui Basile si era occupato dal 1990 al 1997. Con una certa imprecisione, si cita anche l'attività di indagine condotta dalle Procure di Roma e di Perugia e dalla Commissione. Su incarico dell'Ufficio di Presidenza, comunica di aver indirizzato, in data 27 gennaio 2000, al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, una lettera in cui si precisa che la Commissione non ha sinora esaminato la possibilità di procedere all'audizione di funzionari della Regione Sicilia e non ha mai programmato alcuna audizione di Basile prima della sua uccisione; si fa inoltre presente che la Commissione ha piuttosto preso atto, nella seduta pubblica del 6 luglio 1999, della proposta formulata dal terzo gruppo di lavoro nella riunione del 30 giugno 1999 ed esaminata dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 1° luglio 1999, di procedere all'audizione dei «responsabili della vigilanza sui consorzi agrari» intendendosi con tale espressione i funzionari del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Informa infine che l'Ufficio di Presidenza, riunitosi il 26 gennaio 2000, ha stabilito il seguente calendario di audizioni: martedì 1° febbraio 2000, alle ore 12: audizioni del dottor Arcangelo Lobianco e del dottor Stefano Wallner, giovedì 3 febbraio: audizione del dottor Paolo Bambara.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

In attesa dell'arrivo del dottor Stefano Wallner, il Presidente CI-RAMI dispone l'inversione degli argomenti all'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente all'audizione del dottor Arcangelo Lobianco.

Audizione del dottor Arcangelo Lobianco, già Presidente della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti

Il PRESIDENTE dopo aver ringraziato il dottor Arcangelo Lobianco per aver accolto, con cortese disponibilità, l'invito della Commissione, ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica, secondo quanto dispone l'articolo 7 della legge n. 33 del 2 marzo 1998, e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audio a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'opportunità, in relazione

ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto audio per il tempo necessario.

Intervengono quindi ripetutamente per porre domande i senatori BETTAMIO e BUCCIERO e il PRESIDENTE.

Risponde ai quesiti formulati dottor LOBIANCO.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il dottor Lobianco per il contributo fornito ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione e sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 14,40 è ripresa alle ore 15)

Audizione del dottor Stefano Wallner, già Presidente della Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana

Il PRESIDENTE dopo aver ringraziato il dottor Stefano Wallner per aver accolto, con cortese disponibilità, l'invito della Commissione, ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica, secondo quanto dispone l'articolo 7 della legge n. 33 del 2 marzo 1998, e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audio a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'opportunità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto audio per il tempo necessario.

Intervengono quindi ripetutamente per porre domande il senatore BUCCIERO e il PRESIDENTE.

Replica ai quesiti formulati il dottor WALLNER.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il dottor Wallner per il contributo fornito ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione.

Proposta di delibera relativa alle collaborazioni, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia l'esame della proposta di delibera, concordata con l'Ufficio di Presidenza nella riunione del 15 dicembre 1999, alla prossima seduta.

Avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 3 febbraio 2000, alle ore 14, per procedere all'audizione del dottor Paolo Bambara, già direttore generale della Federconsorzi.

La seduta termina alle ore 16,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

Presidenza del Vice Presidente
MONTAGNINO

La seduta inizia alle ore 13,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il senatore Antonio MONTAGNINO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Indagine conoscitiva sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989

Audizione del Prof. Giuseppe Bertagna, Docente di Pedagogia generale presso l'Università di Bologna, del Prof. Paolo Crepet, Docente di Scienze della comunicazione presso l'Università di Siena e del Prof. Gaetano De Leo, Professore ordinario di Psicologia giuridica presso l'Università «La Sapienza» di Roma, sul tema della baby gang

(Inizio e rinvio)

Dopo un intervento introduttivo del senatore Antonio MONTAGNINO, *presidente*, il Prof. Giuseppe Bertagna, Docente di Pedagogia generale presso l'Università di Bologna, il Prof. Paolo Crepet, Docente di Scienza della comunicazione presso l'Università di Siena e il Prof. Gaetano De Leo, professore ordinario di Psicologia giuridica presso l'Università «La Sapienza» di Roma, svolgono un'ampia relazione sul tema.

Il senatore Antonio MONTAGNINO, *presidente*, considerati l'interesse e l'attenzione che merita la materia e le numerose richieste di intervento da parte dei colleghi, rinvia il seguito dell'audizione a martedì 8 febbraio 2000 alle ore 20.

La seduta termina alle ore 15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

173ª Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREOLLI

La seduta inizia alle ore 14,55.

(4151) Nuove norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Servodio ed altri; Rizza ed altri; Mantovano ed altri; Molinari ed altri

(233) GERMANÀ e LAURO. – Disposizioni sulla cancellazione dei protesti cambiari

(647) PEDRIZZI e MONTELEONE. — Modifiche ed integrazioni alla normativa sulla cambiale e sui protesti cambiari

(2189) PEDRIZZI ed altri. – Disposizioni in materia di riabilitazione dei debitori protestati. Istituzione delle commissioni provinciali per la riabilitazione dei protestati. Modifica all'articolo 17 della legge 7 marzo 1996, n. 108

(Parere alla 2ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge nn. 4151 e 2189, favorevole sui disegni di legge nn. 233 e 647)

Riferisce congiuntamente sui disegni di legge il senatore BESOSTRI, proponendo l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge n. 4151, con l'osservazione che l'articolo 4, nel prevedere un meccanismo automatico di cancellazione della notizia di ciascun protesto solleva qualche perplessità, soprattutto in considerazione del rischio di reiterazione. Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge n. 2189, per il quale propone un parere favorevole, le osservazioni riguardano l'albo dei notai, citato nella lettera c) del comma 3 del novellato articolo 17 della legge n. 108 del 1996, che non può essere riferito all'area provinciale, bensì a quella del circondario del Tribunale; un'ulteriore osservazione riguarda la composizione della commissione provinciale per la riabilitazione dei protesti che, non prevedendosi componenti supplenti, rischia di non poter

funzionare. Sugli altri due disegni di legge propone un parere favorevole senza osservazioni.

La Sottocommissione concorda sui pareri proposti.

(3197) Antonino CARUSO ed altri. – Modifiche, in materia di compensi per gli Istituti di vendite giudiziarie, all'articolo 33 del decreto 11 febbraio 1997, n.109, del Ministro di grazia e giustizia e all'allegata tariffa

(3198) Antonino CARUSO ed altri. – Abrogazione del decreto 11 febbraio 1997, n. 109, del Ministro di grazia e giustizia e dell'allegata tariffa, in materia di compensi per gli Istituti di vendite giudiziarie

(Parere alla 2ª Commissione. Esame. Parere favorevole sul disegno di legge n. 3197, favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 3198)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore PASTORE, dichiarando che entrambi i disegni di legge intervengono in materia di compensi per gli Istituti di vendite giudiziarie. Mentre propone l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge n. 3197, osserva che il disegno di legge n. 3198, prevedendo l'abrogazione del decreto del Ministro di grazia e giustizia 11 febbraio 1997 n. 109 e della relativa tariffa, pone il problema di coprire la lacuna normativa così creata.

Dopo un intervento del presidente ANDREOLLI, il quale ritiene opportuno proporre alla Commissione di merito il coordinamento delle due discipline in fase di redazione del testo unificato, il relatore PASTORE ribadisce l'esigenza di tener conto della osservazione espressa in precedenza, osservando peraltro che lo stesso disegno di legge n. 3197 non dà una risposta adeguata all'esigenza di colmare l'eventuale lacuna normativa.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole sul disegno di legge n. 3197 e concorda con l'osservazione riferita al disegno di legge n. 3198.

Schema di decreto legislativo concernente «Riordino della carriera diplomatica», a norma dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1999, n. 266 (n. 625)

(Osservazioni alla 3ª Commissione)

Riferisce il presidente ANDREOLLI, facendo presente che lo schema di decreto legislativo rispetta i contenuti della delega recata dalla legge n. 266 del 1999, e propone l'espressione di osservazioni favorevoli.

Su richiesta del senatore BESOSTRI, il presidente ANDREOLLI chiarisce che il riordino della carriera diplomatica non prevede meccanismi automatici di avanzamento di carriera.

La Sottocommissione conviene con la proposta di esprimere osservazioni favorevoli.

(4348) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice PASQUALI riferisce sui contenuti del provvedimento e propone l'espressione di un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

(4365) Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore LUBRANO DI RICCO riferisce sui contenuti del provvedimento e propone l'espressione di un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

(4285) BONATESTA ed altri. - Delega al Governo per il riordino dei trattamenti pensionistici di guerra
(Parere alla 6^a Commissione. Esame. Parere favorevole condizionato)

Il relatore BESOSTRI riferisce favorevolmente sul disegno di legge, a condizione di sostituire il parere preventivo al Governo da parte delle associazioni nazionali di categoria, di cui all'articolo 102, terzo comma, del Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra - parere da rendere in fase di attuazione della delega - con un meccanismo formale meno vincolante, ma rispettoso al contempo dell'esigenza del coinvolgimento delle associazioni stesse.

La Sottocommissione conviene nell'esprimere parere favorevole con condizione.

(4164-B) Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere di nulla osta)

Riferisce il presidente ANDREOLLI proponendo l'espressione di un parere di nulla osta.

Conviene la Sottocommissioni.

(58) PROVERA ed altri. – Norme in materia di nautica da diporto

(1514) LAURO e MELUZZI. – Disciplina degli approdi turistici

(3458) GERMANÀ ed altri. – Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico

(4352) LO CURZIO ed altri. – Nuove norme sulla nautica da diporto

(Parere alla 8ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Riferisce congiuntamente sui disegni di legge il senatore LUBRANO DI RICCO, proponendo l'espressione di un parere favorevole, osservando, peraltro, che la disciplina in esame andrebbe coordinata con le disposizioni in materia di demanio marittimo, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che prevedono il passaggio dal demanio marittimo dallo Stato alle regioni.

La Sottocommissione concorda con i rilievi del relatore.

(2970) CORTIANA e SARTO. – Disciplina dei voli in zone di montagna

(3175) CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – Disciplina dei voli in zone di montagna

(3821) CONTE ed altri. – Disciplina dei voli a bassa quota in zone di montagna

(Parere su testo unificato alla 8ª Commissione. Esame. Parere in parte favorevole con condizione e in parte contrario)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore PINGGERA, facendo presente che la disciplina dei voli in zona di montagna concerne una materia che è di competenza primaria delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano. Inoltre l'articolo 7 del testo unificato, facendo salve le eventuali disposizioni più restrittive rispetto a quelle del disegno di legge adottate da regioni e province autonome, contiene una clausola incompatibile con il carattere esclusivo della potestà normativa regionale. Propone quindi di formulare un parere favorevole sul testo unificato, a condizione di salvaguardare le competenze normative primarie delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome; relativamente all'articolo 7 egli propone un parere contrario.

Il presidente ANDREOLLI ricorda che la Sottocommissione aveva già espresso un parere di analogo contenuto sui provvedimenti in titolo e si dichiara d'accordo a confermare la condizione di salvaguardare la competenza primaria delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

La Sottocommissione concorda con la proposta formulata dal relatore.

(4223) Deputati ALOI ed altri. – Norme per la tutela del bergamotto e dei suoi derivati,
approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 9ª Commissione. Seguito dell'esame e rimessione alla sede plenaria)

Il presidente ANDREOLLI propone di rimettere il provvedimento alla sede plenaria.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

(3984) CARELLA ed altri. – Classificazione e quantificazione delle minorazioni visive.
(Parere alla 12ª Commissione. Esame. Parere contrario)

Riferisce alla Sottocommissione la senatrice PASQUALI, proponendo l'espressione di un parere non ostativo.

Il presidente ANDREOLLI fa presente che, come espressamente enunciato dall'articolo 1 del disegno di legge, il provvedimento disciplina e definisce le varie forme di minorazioni visive meritevoli di riconoscimento giuridico secondo una classificazione di natura tecnico-scientifica, senza modificare la vigente normativa in materia di prestazioni economiche e sociali in campo assistenziale. Ritiene più opportuno esprimere un parere contrario non sussistendo l'esigenza di uno specifico intervento legislativo.

Modificando il proprio orientamento, la senatrice PASQUALI propone l'espressione di un parere contrario.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 15,25.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

241^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Macciotta.

La seduta inizia alle ore 12.

(4056-B) Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MORANDO osserva che si tratta di un disegno di legge recante disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari, già esaminato dal Senato. Per quanto di competenza, non vi sono rilievi da segnalare.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(1703) RUSSO SPENA ed altri. – Nuove norme sull'uso degli animali in circhi e spettacoli viaggianti

(Parere su un emendamento alla 7^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che è pervenuto un ulteriore emendamento al disegno di legge sull'utilizzo degli animali in circhi e spettacoli viaggianti, soppressivo dell'articolo 3. Per quanto di competenza, non vi sono rilievi da formulare.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(4164-B) Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta del disegno di legge per il potenziamento dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, non vi sono rilievi da formulare.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(4429) BISCARDI ed altri. – Modifica dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di reclutamento del personale docente nei Conservatori di musica

(Parere alla 7ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore MORANDO osserva che si tratta di una modifica all'articolo 2 della legge sulla riforma delle Accademie di belle arti e Conservatori, riferita ad un periodo del comma 6 dell'articolo 2 inserito durante l'esame parlamentare al fine di recepire una condizione della Commissione bilancio della Camera dei deputati. Per quanto di competenza, rileva che la cadenza annuale della copertura dei posti disponibili in organico potrebbe irrigidire il meccanismo delle immissioni in ruolo e la relativa spesa.

Il sottosegretario MACCIOTTA concorda con le osservazioni del relatore.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta, osservando che la cadenza annuale della copertura dei posti disponibili in organico potrebbe irrigidire il meccanismo delle immissioni in ruolo e la relativa spesa.

(4223) Deputati ALOI ed altri. – Norme per la tutela del bergamotto e dei suoi derivati, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore FERRANTE fa presente che si tratta del disegno di legge recante norme per la tutela del bergamotto, già approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, rileva che l'articolo 4, comma 1, prevede una generica facoltà di concessione di contributi, senza esplicitarne i limiti finanziario e temporale (indicati al comma 2); al riguardo, occorre inoltre valutare se si tratta di autorizzazioni di spesa che possono essere qualificate di conto capitale. Per ciò che concerne l'articolo 2, segnala che la relazione tecnica specifica che dall'espletamento dell'attività di vigilanza non derivano nuovi oneri a carico del Ministero delle politiche agricole. Osserva, infine, che l'articolo 7 fa riferimento ai fini della copertura al bilancio per l'esercizio 1999.

Dopo che il sottosegretario MACCIOTTA ha concordato con le osservazioni del relatore, confermando la natura di spese in conto capitale, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta osservando che l'articolo 4, comma 1, deve essere attuato nei limiti finanziari esplicitati al comma 2 e che l'articolo 7 deve intendersi riferito al bilancio per l'esercizio 2000.

La seduta sospesa alle ore 12,10, riprende alle ore 12,20.

(4097) LA LOGGIA ed altri. – Istituzione dell'agente di quartiere, fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento. Rinvio in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 14 dicembre 1999

(Parere su emendamenti alla 1ª Commissione. Esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORANDO ricorda le dichiarazioni del rappresentante del Tesoro rese nella seduta del 25 gennaio scorso, che prospettavano un nuovo esame del testo per pervenire eventualmente ad una revisione del parere già espresso. Fa presente, altresì, che sono stati trasmessi ulteriori emendamenti al disegno di legge recante l'istituzione dell'agente di quartiere: segnala l'emendamento 1.6, in relazione al quale appare necessario esplicitare che l'attuazione dei commi 3 e 4 avviene nell'ambito delle attuali dotazioni organiche e la riformulazione dell'emendamento 1.3 che recepisce le condizioni poste nel parere della 5ª Commissione.

Il sottosegretario MACCIOTTA, dopo aver comunicato che non risulta ancora completata la predisposizione della relazione tecnica sul disegno di legge in esame, si rimette alle valutazioni già formulate dalla Sottocommissione; concorda altresì con le osservazioni del relatore in ordine agli emendamenti trasmessi.

Il relatore MORANDO propone quindi di esprimere parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi ad eccezione che sull'emendamento 1.6 per il quale il parere è condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione all'esplicitazione che l'attuazione dei commi 3 e 4 avvenga nell'ambito delle dotazioni organiche vigenti.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere formulata dal relatore.

(4375) Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1999

(Parere su testo ed emendamenti alla 1ª Commissione. Esame. Parere in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo; in parte favorevole, in parte favorevole con osservazione, in parte favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Il relatore MORANDO osserva che si tratta della legge di semplificazione 1999; per quanto di competenza segnala l'articolo 20 che prevede

l'utilizzo dei fondi già finalizzati alla costruzione e sviluppo di singole modalità di trasporto per cofinanziare i piani urbani della mobilità senza prevedere un vincolo complessivo di spesa, né il coinvolgimento del Ministro del tesoro nella definizione dei piani stessi. Quanto agli emendamenti trasmessi, occorre acquisire indicazioni dal Tesoro sugli effetti finanziari degli emendamenti 1.1, 5.6, 14.0.1, 20.0.1, 20.0.2, 20.0.4 e 20.0.10. Osserva inoltre che l'emendamento 20.0.7 reca disposizioni sul controllo preventivo della Corte dei conti.

Il sottosegretario MACCIOTTA esprime avviso contrario sull'articolo 20, rilevando che nell'attuale formulazione sembra contenere una finalizzazione di spesa aggiuntiva; esprime poi parere contrario sugli emendamenti 5.6, 14.0.1, mentre sull'emendamento 20.0.1 il parere favorevole dovrebbe essere condizionato all'inserimento nel comma 3 di una clausola di assenza di oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato e sull'emendamento 20.0.4 l'avviso favorevole è nel presupposto che le spese relative al servizio informatico siano ricomprese nelle ordinarie disponibilità di bilancio.

Il relatore MORANDO propone di esprimere parere di nulla osta sul testo, ad eccezione che sull'articolo 20, per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; propone, altresì, di formulare parere di nulla osta sugli emendamenti ad eccezione che sugli emendamenti 5.6 e 14.0.1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 20.0.1, per il quale il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla previsione che il comma 3 non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e sull'emendamento 20.0.4, per il quale il parere di nulla osta è nel presupposto che le spese relative al servizio informatico siano ricomprese negli ordinari stanziamenti di bilancio.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

(4336-bis) Disposizioni in materia di forfetizzazione del compenso agli ufficiali giudiziari, risultante dallo stralcio dell'articolo 13 del disegno di legge d'iniziativa governativa (Parere su emendamenti alla 2ª Commissione. Esame. Parere in parte contrario, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore RIPAMONTI ricorda che nella seduta del 25 gennaio scorso la Sottocommissione ha rinviato l'esame degli emendamenti avendo il rappresentante del Tesoro sollecitato un nuovo esame del testo. Ricorda che la relazione generale del disegno di legge collegato in materia fiscale – da cui deriva, per stralcio, l'articolo in esame – specifica che si tratta di indennità già dovute a legislazione vigente, ma che, in base a difficoltà connesse con i moduli per la rilevazione dei crediti recuperati, non è possibile pervenire alla determinazione del compenso dovuto a ciascun ufficiale: per tale motivo, si prevede una erogazione forfetizzata degli im-

porti dovuti per gli anni 1998 e 1999, commisurata a quanto assegnato nel 1997; la relazione tecnica non prende in considerazione la disposizione in esame ai fini della quantificazione degli effetti finanziari attesi dal provvedimento. Fa altresì presente che sono pervenuti alcuni emendamenti e successive riformulazioni; in proposito segnala l'emendamento 1.1, che fa riferimento ad un importo che sembra superiore al compenso dovuto agli ufficiali giudiziari, e gli emendamenti 1.3 (identico all'emendamento 1.4), 1.5, 1.8 e 1.12, che sembrano suscettibili di recare maggiori oneri; si osserva altresì che l'emendamento 1.13 sembra restringere il numero dei provvedimenti giudiziari che restano privi di effetto a seguito dell'accettazione delle somme forfetizzate. Occorre inoltre acquisire dal Tesoro conferma della quantificazione dell'importo dovuto agli ufficiali giudiziari indicata nell'emendamento 1.2. Le riformulazioni degli emendamenti 1.1 e 1.2, peraltro, non superano i rilievi espressi sugli emendamenti originari; segnala inoltre che per il comma 1 dell'emendamento 1.100 occorre acquisire dal Tesoro conferma della quantificazione dell'importo in esso indicato, mentre il comma 2 sembra recare oneri aggiuntivi; segnala altresì l'emendamento 1.7 (nuovo testo) in quanto prevede la corresponsione di una somma probabilmente superiore a quella dovuta in base al testo.

Il sottosegretario MACCIOTTA fa presente che alla luce degli approfondimenti effettuati, le perplessità espresse nella precedente seduta possano essere rimosse; conferma pertanto che il testo disciplina una novità procedurale per l'erogazione di una somma per gli anni '98 e '99 che riveste comunque carattere di spesa obbligatoria; esprime poi avviso contrario su tutti gli emendamenti trasmessi.

Il relatore RIPAMONTI propone, quindi, di esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.1 (nuovo testo), 1.2 (nuovo testo), 1.3, 1.4, 1.5, 1.7 (nuovo testo), 1.8, 1.12, 1.13 e 1.100 e parere contrario sugli altri emendamenti trasmessi.

Con il voto contrario del senatore MORO, la Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, riprende alle ore 12,40.

(4348) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che si tratta del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Laboratorio europeo di biologia molecolare, per l'installazione di una nuova sede a Monterotondo. Per quanto di competenza, occorre chiarire se gli edifici e i beni del Dipartimento, esentati dalle imposte dirette e dai dazi dello

Stato e degli enti locali, siano di proprietà dello Stato. Segnala altresì che la relazione tecnica non prende in considerazione gli effetti della esenzione dai tributi sull'importazione di automobili e pezzi di ricambio e sugli acquisti di carburanti e lubrificanti, nel presupposto che il Dipartimento non dispone di alcuna automobile. Sarebbe infine opportuno acquisire ulteriori indicazioni sugli effetti finanziari della esenzione dai contributi per l'assistenza sanitaria e la previdenza nella misura in cui il Laboratorio gestisce un sistema assistenziale e previdenziale proprio.

Il sottosegretario MACCIOTTA fa presente che i locali sede del Laboratorio di proprietà del gruppo Eni, sono dati in comodato al CNR, mentre le attrezzature appartengono in parte al CNR e in parte al Laboratorio stesso. Nel confermare che il Laboratorio non possiede alcuna automobile, dichiara infine che il personale si avvale del sistema assicurativo internazionale.

Su proposta del relatore RIPAMONTI, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta sul provvedimento.

(564) CURTO. – Estensione della medaglia mauriziana di cui alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, agli appuntati dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza

(3316) BORNACIN e PALOMBO. – Modifiche alla legge 8 ottobre 1984, n. 693, in tema di attribuzione della medaglia mauriziana

(3328) AGOSTINI ed altri. – Abrogazione dell'articolo 3 della legge 8 ottobre 1984, n. 693, concernente modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana

(Parere alla 4ª Commissione. Esame. Richiesta di relazione tecnica per ciascun disegno di legge)

Il relatore FERRANTE fa presente che si tratta di tre disegni di legge di analogo contenuto recanti estensione dell'attribuzione della medaglia mauriziana. Occorre acquisire indicazioni dal Tesoro sulla quantificazione dell'onere, osservando altresì che tutti e tre i provvedimenti fanno rinvio per la copertura agli ordinari stanziamenti di bilancio.

Il sottosegretario MACCIOTTA ritiene opportuna la predisposizione di una relazione tecnica.

La Sottocommissione delibera di richiedere la relazione tecnica su tutti e tre i provvedimenti in titolo.

Schema di decreto legislativo recante disciplina del trattamento fiscale dei contributi di assistenza sanitaria (n. 618)

(Osservazioni alla 6ª Commissione)

Il relatore MORANDO fa presente che si tratta dello schema di decreto legislativo sul trattamento fiscale dei contributi di assistenza sanita-

ria. Come previsto dalla legge-delega e riportato nella relazione tecnica, l'intera operazione risulta nel complesso neutrale per il bilancio dello Stato: al riguardo, rileva che la compensazione degli oneri derivanti dalla estensione delle agevolazioni deriva, negli esercizi 2001 e 2002, dai risparmi conseguenti dalle minori adesioni ai fondi «vecchi» rispetto a quelli scontati nella legislazione vigente; a decorrere dal 2003, poi – a fronte di un consistente incremento degli oneri derivanti dall'adesione ai «nuovi» fondi – si aggiungono i risparmi derivanti dalla limitazione delle agevolazioni sui fondi già esistenti. Per la neutralità finanziaria sono, quindi, cruciali le ipotesi relative alla percentuale di adesione ai fondi «vecchi» utilizzata nella costruzione della legislazione vigente e il numero dei contribuenti su cui agisce la limitazione della deduzione: su entrambi tali elementi occorrerebbe approfondire le indicazioni della relazione tecnica. Occorrerebbe, inoltre, acquisire indicazioni in ordine alla dinamica degli oneri e delle risorse di copertura per gli esercizi successivi al 2003.

Il sottosegretario MACCIOTTA fa presente che i dati utilizzati nella relazione tecnica, forniti dal Ministero della sanità, non sono rilevati in modo analitico e, pur specificando che si tratta di dati stimati, conferma la validità delle ipotesi formulate, rilevando che essi sono stati elaborati valutando preliminarmente il fenomeno in un ordine di grandezza finanziaria limitato; ciò ha consentito anche di limitarsi a ragionare in termini di competenza, anche in considerazione dell'aleatorietà della composizione (lavoratori dipendenti ed autonomi) delle platee dei contribuenti che utilizzeranno i fondi. In merito alle perplessità sull'aliquota marginale del 41 per cento utilizzata per calcolare la perdita di gettito, afferma che, pur essendo l'aliquota marginale media degli esercenti arti e professioni del 34 per cento, il suo utilizzo è giustificato da motivi prudenziali e da considerazioni legate al profilo reddituale medio-alto dei professionisti potenzialmente interessati.

Il presidente COVIELLO ricorda che nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge delega il Governo era stato impegnato con un ordine del giorno a tener conto dei diritti degli iscritti ai fondi prima della data di entrata in vigore della legge; è, inoltre, opportuno valutare l'onerosità di una doppia gestione per i vecchi fondi, eventualmente prevedendo che il limite di deducibilità del contributo sia espresso in un importo complessivo e non riferito alle due gestioni.

Il relatore MORANDO, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo sul carattere di stime dei dati assunti nella relazione tecnica, propone di esprimersi in senso favorevole sul provvedimento, tenuto conto che le ipotesi cruciali per la neutralità finanziaria relative alla percentuale di adesione ai fondi «vecchi» implicita nella legislazione vigente e il numero dei contribuenti su cui agisce la limitazione della deduzione sono basate su dati stimati.

La Sottocommissione conviene su tale proposta.

(4376) Rifinanziamento del Fondo centrale per il credito peschereccio

(Nuovo parere sul testo e parere su emendamento alla 9ª Commissione. Esame. Parere favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo; favorevole sull'emendamento)

Il relatore FERRANTE osserva che è pervenuto un emendamento al disegno di legge per il rifinanziamento del Fondo centrale per il credito peschereccio che aggiorna al 2000 la decorrenza del provvedimento e, conseguentemente, il riferimento al bilancio triennale; ritiene opportuno, quindi, procedere ad una revisione del parere già formulato sul testo.

Il sottosegretario MACCIOTTA afferma che non sussistono risorse da destinare allo scopo.

Il relatore FERRANTE propone di esprimere un nuovo parere di nulla osta sul testo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione dell'emendamento 1.1.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

(400) PREIONI. – Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141

(3230) MACERATINI ed altri. – Provvedimenti urgenti in materia di previdenza ed assistenza forense

(3483) CALVI ed altri. – Modifica alle norme della previdenza forense

(Parere su testo unificato ed emendamenti alla 11ª Commissione. Esame. Richiesta di relazione tecnica.)

Il relatore FERRANTE fa presente che si tratta di un provvedimento recante modifiche al sistema previdenziale forense. Per quanto di competenza, si tratta di valutare se le variazioni nelle modalità di calcolo della pensione degli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense (articoli 5 e 9), la previsione di una erogazione assistenziale agli ultra ottantenni in stato di bisogno (articolo 6), le modifiche in materia di restituzione dei contributi (articoli 8 e 14), la previsione di un supplemento di pensione (articolo 17) e l'ampliamento dei soggetti che possono iscriversi alla Cassa (articoli 19 e 20) consentano il rispetto degli equilibri finanziari della Cassa medesima per il tempo prescritto dalla legge. Occorre altresì acquisire indicazioni dal Tesoro sugli effetti finanziari dell'articolo 18.

Il sottosegretario MACCIOTTA suggerisce di richiedere la relazione tecnica sul testo in esame.

La Sottocommissione delibera pertanto la richiesta di relazione tecnica.

(256) *DI ORIO ed altri. – Norme in materia di rilancio della ricerca farmaco terapeutica*

(1329) *DI ORIO e DANIELE GALDI. – Istituzione di una Agenzia nazionale dei medicinali*

(1330) *DI ORIO. – Norme sulla gestione di farmacie pubbliche*

(1505) *DEL TURCO ed altri. – Delega al Governo per il riordino dell'esercizio farmaceutico*

(1789) *SERENA. – Abolizione delle sanzioni per la scorretta vendita di medicinali*

(1981) *MARTELLI ed altri. – Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico*

(1998) *CARELLA. – Norme per il riordino dell'esercizio farmaceutico*

(2044) *TOMASSINI. – Norme in materia di sperimentazione di specialità medicinali*

(2182) *SERENA. – Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, recante attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici*

(2471) *LAVAGNINI. – Norme di decentramento e razionalizzazione della spesa farmaceutica*

(2992) *TOMASSINI ed altri. – Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano*

(Parere su testo unificato alla 12ª Commissione. Esame. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore MORANDO osserva che si tratta del testo derivante dall'unificazione di numerosi disegni di legge recanti disciplina dei medicinali e del servizio farmaceutico. Per quanto di competenza, segnala gli articoli 8, 9 e 10, che intervengono sui criteri per la definizione dei farmaci erogabili dal SSN, e gli articoli 13, 14, 15 e 16, che prevedono forme di incentivazione per la ricerca scientifica, in relazione ai quali – tenuto anche conto dell'assenza di una clausola di copertura – occorre acquisire dal Tesoro, eventualmente richiedendo la relazione tecnica, indicazioni sugli effetti finanziari a carico del bilancio dello Stato. È necessario inoltre valutare gli effetti finanziari degli articoli 18, 23 e 37. Segnala, poi, che gli articoli 1, 2 e 3 prevedono l'istituzione di nuove strutture, di alcune commissioni e l'immissione in ruolo di personale attualmente a tempo determinato (articolo 3, comma 13): ai relativi oneri si provvede in parte mediante utilizzazione di quota parte delle tariffe per le domande di autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali e in parte rinviando alle risorse finanziarie, autorizzate dall'articolo 36, comma 14, della legge n. 449 del 1997 (pari a 100 miliardi a decorrere dal 1999). Dopo aver preliminarmente acquisito indicazioni in ordine alla attuale destinazione delle risorse derivanti dalle autorizzazioni all'immissione in commercio, sulla disponibilità delle risorse già autorizzate e sulla correttezza della quantificazione degli oneri derivanti dall'immissione in ruolo di cui all'articolo 3, comma 13 (valutati pari a 2,5 miliardi annui), sembra opportuno inserire

una autorizzazione di spesa per ciascuna nuova struttura e commissione, mediante formulazioni quale tetto di spesa, esplicitando che tali oneri sono a carico e nel limite delle risorse già autorizzate ai sensi della legge n. 449 del 1997 o rivenienti dalle tariffe.

Il sottosegretario MACCIOTTA concorda con il relatore sull'opportunità di acquisire la relazione tecnica sul testo in esame.

La Sottocommissione delibera pertanto di richiedere la relazione tecnica sul provvedimento in titolo.

(4048) Disciplina della procreazione medicalmente assistita, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri
(Parere alla 12ª Commissione. Esame. Parere favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORANDO fa presente che si tratta del disegno di legge recante disciplina della procreazione medicalmente assistita, già approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, rileva che è necessario riformulare l'articolo 17 per sopprimere le autorizzazioni di spesa relative al 1999 e aggiornare i riferimenti al bilancio triennale 2000-2001. Sembra, altresì, opportuno riformulare il comma 1 del medesimo articolo quale tetto di spesa, eventualmente prevedendo l'inserimento del rispettivo limite finanziario negli articoli 2 (comma 1) e 11.

Il sottosegretario MACCIOTTA concorda con il relatore.

Il relatore MORANDO propone di esprimere parere di nulla osta sul disegno di legge n. 4048 a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che i limiti finanziari di cui all'articolo 17 comma 1 siano inseriti nell'ambito degli articoli 2 (comma 1) e 11, sono soppresse le autorizzazioni di spesa relative al 1999 e aggiornati i riferimenti al bilancio triennale 2000-2002.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante «Definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione dell'Acquedotto Pugliese S.p.A.» (n. 614)

(Osservazioni alla 13ª Commissione)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta dello schema di decreto per la definizione dei criteri di privatizzazione dell'acquedotto pu-

gliese. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare in merito alla copertura finanziaria.

Il presidente COVIELLO esprime forte perplessità sulle disposizioni contenute nel decreto, giudicando necessaria una stima preliminare del capitale sociale.

Il sottosegretario MACCIOTTA rileva che l'alienazione della partecipazione del Tesoro è condizionata sospensivamente alla determinazione definitiva del capitale e che il prezzo di vendita di tale partecipazione è determinato da valutatori indipendenti.

Il presidente COVIELLO ribadisce che il testo non individua in modo chiaro la successione temporale dei due processi di valutazione e, soprattutto, non coinvolge le Regioni e gli Enti locali nella determinazione del prezzo di vendita.

Il senatore MORO concorda con il presidente Coviello.

Il senatore MORANDO, rilevando che formalmente l'alienazione riguarda la partecipazione detenuta dal Tesoro per cui il testo non può considerare eventuali diritti di altri Enti territoriali, riconosce che non è chiaro il rapporto temporale tra il secondo ed il terzo comma, osservando che sarebbe opportuno prevedere che nella procedura di determinazione del prezzo di vendita si tenga conto della valutazione del capitale sociale.

Il relatore RIPAMONTI propone di osservare che dovrebbe essere esplicitato il nesso temporale tra il secondo ed il terzo comma dello schema di decreto, nel senso di prevedere che nella procedura di determinazione del prezzo di vendita si tenga conto dei diritti proprietari delle Regioni e degli Enti locali e degli esiti della valutazione definitiva del capitale sociale.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

50^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Camerini, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 7^a Commissione:

(4164-B) Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'accesso

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

Presidenza del Presidente
Giancarlo ZILIO

Intervengono il Direttore dei Palinsesti della RAI, dottor Giuseppe Cereda, il Vicedirettore delle Tribune, Accesso e Servizi parlamentari, dottor Pierluigi Camilli, la dottoressa Maria Bauduin, della Direzione dei servizi delle Tribune, e la dottoressa Maria Luisa Larini, della direzione del Televideo.

La seduta inizia alle ore 13,30.

(La Sottocommissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Variatione nella composizione della Sottocommissione

Il senatore Giancarlo ZILIO, *Presidente*, comunica che il senatore Tancredi Cimmino, chiamato dal Presidente del Senato a far parte della Commissione plenaria in rappresentanza del gruppo «UdeuR», si intende entrato a far parte anche della Sottocommissione permanente per l'Accesso, in rappresentanza del suo gruppo. Rivolge quindi il benvenuto al senatore Cimmino, presente alla seduta.

Esame di richieste di Accesso televisive, radiofoniche e con il mezzo del Televideo
(Esame e conclusione)

Il senatore Giancarlo ZILIO, *Presidente*, ricorda che la Sottocommissione è convocata per esaminare complessivamente 32 domande d'Ac-

cesso, delle quali 5 richiedono il mezzo del Televideo, 8 la trasmissione radiofonica, e le restanti 19 sono riferite ai programmi televisivi.

Come in precedenza, anche in questa occasione vi sono domande prive di alcuni requisiti formali (si tratta nella maggior parte dei casi della mancanza dell'autenticazione delle firme). Propone che siano ammesse alla programmazione, purchè i vizi siano preventivamente sanati. È inoltre necessario raccomandare che nelle trasmissioni si faccia riferimento esclusivo ai profili sociali e culturali di quelle associazioni la cui attività può estendersi a profili promozionali o addirittura commerciali. La Sottocommissione si riserva di proposito ogni eventuale intervento specifico, anche successivo all'approvazione delle domande.

(La Sottocommissione conviene).

Il senatore Giancarlo ZILIO, *Presidente*, fa inoltre presente che una domanda di Accesso televisivo, e precisamente quella n. 4350, presentata dal Partito Programmatico Italiano, richiede un'attenzione specifica, in quanto prodotta da un'associazione, costituita per atto di notaio, alla quale risultano aderenti solo due persone. La successiva documentazione prodotta, la quale include la decisione di richiedere la programmazione dell'Accesso, fa riferimento a delibere assunte con la presenza di una sola di queste due persone. Emergono quindi forti dubbi sulla rappresentatività e sulla consistenza organizzativa di tale associazione, e pertanto propone alla Sottocommissione il rigetto della richiesta, che potrà eventualmente essere ripresentata, producendo documentazione idonea a comprovare i presupposti che oggi, allo stato degli atti, appaiono carenti.

Ritiene inoltre opportuno sospendere, rinviandone l'esame ad altra seduta, la domanda n.4349, in attesa della ulteriore documentazione già richiesta.

Quanto alle restanti domande, possono essere inserite nella programmazione, ed a tale scopo ha predisposto la bozza di delibera che sottopone alla Sottocommissione. In essa si prevede che il calendario delle trasmissioni predisposto dalla RAI possa essere variato anche in riferimento alle domande accolte in precedenza dalla Sottocommissione.

La Sottocommissione approva quindi la proposta di delibera in titolo (che sarà pubblicata in allegato ai resoconti di seduta), valutando separatamente ciascuna delle domande in essa menzionate, e specificamente esprimendosi sul rigetto della domanda n. 4350.

Esame di criteri per l'inserimento nei palinsesti di aggiunte al calendario dei programmi dell'Accesso

(Esame e rinvio)

Il senatore Giancarlo ZILIO, *Presidente*, ricorda che nella precedente seduta del 14 dicembre 1999 la Sottocommissione aveva invitato la RAI a formulare una proposta operativa per l'inserimento nei palinsesti di tra-

missioni aggiuntive a quelle attualmente previste per l'Accesso radiotelevisivo. La RAI ha ieri presentato una proposta che prevede due distinte ipotesi. La prima programmerebbe uno spazio di dieci minuti sulla Rete Due, nella fascia oraria compresa fra le 10 e le 10,30; la seconda, uno spazio di eguale durata sulla Rete Tre, nella fascia oraria compresa tra le 15 e le 15,20. In entrambi i casi l'ascolto potrebbe assestarsi su valori vicini a quelli attualmente ottenuti su Rai Uno. La seconda ipotesi coinvolgerebbe un pubblico presumibilmente diverso da quello che normalmente segue le trasmissioni del mattino, ma è esposta al rischio di possibili rinvii, per la frequente concomitanza di eventi che tradizionalmente vi trovano posto.

Il direttore dei Palinsesti della RAI, Giuseppe CEREDA, sottolinea la specificità della doppia proposta formulata dall'azienda, che intende prospettare alla Sottocommissione entrambe le possibilità; e precisa che la scelta della Rete Tre espone l'appuntamento quotidiano al rischio di frequenti rinvii, dovuti sia alle «dirette» dei lavori parlamentari (è infatti quella l'ora del *question time*), sia ad appuntamenti, quali il Giro d'Italia e la coppa Davis, che tradizionalmente ed inevitabilmente trovano posto in quella rete ed in quella fascia oraria. Il collocare poi un programma di breve durata in quella fascia oraria determinerebbe un succedersi di più trasmissioni di breve durata, dal momento che il palinsesto vi prevede anche «Leonardo» e «Neapolis», brevi programmi a forte contenuto culturale-informativo. Intorno alle 15,15 ha poi inizio la «Melevisione», per un pubblico di bambini, e questo potrebbe parzialmente influire sulla composizione del pubblico.

La proposta di collocare le trasmissioni aggiuntive sulla Rete Due, consentirebbe di realizzare analoghi risultati di ascolto evitando tali inconvenienti. Tale rete ha un pubblico piuttosto fedele, e si è osservato che il cambio frequente della stazione ascoltata è un evento che si verifica più spesso nelle ore serali. La Rai considera peraltro valide entrambe le ipotesi prospettate alla Sottocommissione, le quali garantiscono entrambe analoghe percentuali d'ascolto.

Il Vicedirettore delle Tribune e servizi parlamentari, Pierluigi CAMILLI, in riferimento ad una richiesta avanzata dalla Sottocommissione nella precedente seduta, illustra alcuni dati relativi all'ascolto delle trasmissioni televisive realizzate tra il 4 ottobre e il 28 gennaio 2000. Lo *share* si è mantenuto attorno al 30 per cento, con singole punte anche superiori al 35; l'ascolto medio è oramai attorno al milione. Emerge un interesse sempre più spiccato per le trasmissioni che trattano argomenti legati alla salute, supportati da storie, testimonianze ed immagini adeguate; particolare attenzione emerge per i centri ad alta specializzazione medica, come si desume anche dalle telefonate che giungono nella redazione. Un buon risultato conseguono anche i programmi dedicati all'ambiente ed al recupero di importanti complessi monumentali, nonché gli interventi di associazioni impegnate in attività sociali e di volontariato.

Tutta la programmazione tende a mantenere ascolti in linea con le medie prima indicate: ciò conferma il consolidamento dell'appuntamento quotidiano, e l'interesse dei telespettatori, in quella fascia oraria, per la formula e gli argomenti proposti. Incontrano invece difficoltà a «far passare» il loro messaggio le associazioni che per la loro struttura ed il loro campo di impegno non appaiono come portatrici di interessi generali.

Il senatore Giancarlo ZILIO, *Presidente*, chiede di conoscere quali specifiche iniziative siano state disposte per promuovere, in particolare, le trasmissioni radiofoniche e quelle con il mezzo del Televideo, che non sembrano riscontrare un successo analogo a quello dei programmi televisivi.

Il Vicedirettore delle Tribune e servizi parlamentari, Pierluigi CAMILLI, illustra le promozioni realizzate nell'ambito dei programmi dell'Accesso, e chiede se le indicazioni della Sottocommissione in proposito debbano considerarsi estese alla restante programmazione, sulle tre reti televisive.

Il senatore Giancarlo ZILIO, *Presidente*, conferma l'opportunità di estendere le promozioni: i tempi sensibilmente più brevi che attualmente occorrono per programmare trasmissioni radiofoniche e con il mezzo del Televideo possono, se adeguatamente conosciuti, venire incontro alle esigenze di comunicazione urgente che possono avere taluni richiedenti.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame in titolo.

Seguito dell'esame di una proposta di nuovo regolamento per l'Accesso

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Giancarlo ZILIO, *Presidente*, ricorda che nella seduta del 10 novembre scorso ha avuto inizio l'esame di una proposta di nuovo regolamento per l'Accesso al servizio radiotelevisivo pubblico. Su tale argomento, la Sottocommissione conduce da tempo una riflessione che in precedenza aveva portato all'elaborazione di un primo progetto, poi riformato con il testo presentato nella seduta alla quale ha appena fatto riferimento.

Il regolamento interno della Commissione attribuisce a quest'organo, nella composizione plenaria, la potestà di approvare il nuovo regolamento, in relazione al quale la Sottocommissione ha un potere di proposta. Oggetto del regolamento sono le norme che stabiliscono la disciplina di carattere generale dei programmi dell'Accesso, specificamente prevista dagli articoli 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Propone pertanto che i colleghi interessati a predisporre modifiche riferite alla proposta di nuovo regolamento le facciano pervenire alla segreteria entro il termine di venerdì 11 febbraio prossimo, alle 14. Nella prossima seduta la Sottocommissione definirà il testo, e lo qualificherà formal-

mente come proposta per la Commissione plenaria, in modo da consentire a quest'ultima di esaminarlo e di approvarlo.

Nel ricordare, poi, che tra i contenuti del nuovo regolamento vi sono anche indicazioni circa la programmazione dell'Accesso durante le campagne elettorali, ritiene che, in vista della prossima consultazione amministrativa, e salve le valutazioni che potrà assumere in proposito la Commissione plenaria, è opportuno che la Sottocommissione esprima sin d'ora l'orientamento che i programmi regionali dell'Accesso debbano essere sospesi nei trenta giorni che precedono la consultazione stessa.

Il senatore Giancarlo ZILIO, *Presidente*, rinvia infine ad altra seduta il seguito dell'esame.

(La Sottocommissione conviene).

La seduta termina alle ore 14,15.

ALLEGATO

DELIBERA APPROVATA NELLA SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 2000

La Sottocommissione permanente per l'Accesso, organo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

- a) visti gli articoli 1, 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103;
- b) visto il regolamento per l'esame delle richieste di accesso al mezzo radiotelevisivo, nonché le domande pendenti;
- c) considerati i contenuti delle proprie delibere approvate: il 10 dicembre 1997, di disciplina generale delle trasmissioni; il 18 marzo 1998, circa il primo palinsesto televisivo; il 29 luglio 1998, circa il primo palinsesto radiofonico; il 28 ottobre 1998, il 20 gennaio, il 2 marzo, il 29 aprile, il 14 luglio, il 6 ottobre, il 10 novembre ed il 14 dicembre 1999, circa la prosecuzione dei palinsesti;
- d) viste inoltre, in materia di Accesso con il mezzo del Televideo, la delibera approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999, e quella della Sottocommissione del 14 luglio successivo;
- e) considerato che la documentazione allegata ad una delle domande pendenti non consente di apprezzare la consistenza organizzativa e la denominazione sociale dell'organismo richiedente;
- f) sentiti, nella seduta di oggi, i rappresentanti della RAI;

DISPONE:

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

1. La RAI provvede ad integrare i calendari dell'Accesso, predisposti ai sensi delle delibere citate in premessa, con le domande di cui al punto 5 della presente delibera, applicando i seguenti criteri:

- a) sono rispettate, per quanto prevedibili, le esigenze dell'attualità;
- b) in subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione dell'Accesso;
- c) in ulteriore subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione ad altro titolo.

2. Continuano a trovare applicazione i punti 3, 4, 5 e 6 della delibera approvata dalla Sottocommissione il 10 novembre 1999 (1).

3. La Rai può di regola, nel rispetto dei criteri di cui al punto 1, procedere a scambi, consensualmente convenuti dai soggetti interessati, dei turni stabiliti nei calendari già comunicati alla Sottocommissione.

4. Non è accolta la domanda di Accesso televisiva n. 4350.

5. Le domande ammesse alla programmazione televisiva, radiofonica e con il mezzo del Televideo sono le seguenti:

Numero	Richiedente	Oggetto	Tipologia
4321	A.I.Ma.C.	«Informazione su cancro e terapie complementari»	Radiofonica
4322	Ente patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni	«Alla ricerca dell'albero genealogico»	Televisiva
4323	Ente patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni	«Alla ricerca dell'albero genealogico»	Radiofonica
4324	Ente patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni	«Alla ricerca dell'albero genealogico»	Televideo
4325	Associazione Animalisti Italiani	«Il fenomeno dei bocconi avvelenati in Italia»	Televisiva
4326	Associazione Animalisti Italiani	«Il fenomeno dei bocconi avvelenati in Italia»	Radiofonica
4327	Associazione Animalisti Italiani	«Il fenomeno dei bocconi avvelenati in Italia»	Televideo
4328	Associazione Animalisti Italiani	«Il fenomeno del randagismo in Italia»	Televisiva

(1) Se ne riporta il testo: «3. La RAI individua le modalità di ulteriore divulgazione e promozione della facoltà di accedere al servizio pubblico televisivo con il mezzo del Televideo, in particolare attraverso riferimenti specifici, o spot trasmessi nell'ambito dei programmi dell'Accesso televisivo e radiofonico. 4. Il Presidente della Sottocommissione può invitare alcuni degli organismi che hanno presentato domande di Accesso televisivo, già accolte dalla Sottocommissione e non ancora trasmesse, a prender parte anche alle trasmissioni su Televideo in riferimento a tali domande. In tali casi, il Presidente esamina senza ulteriori formalità i testi proposti dagli organismi che accolgono l'invito, e ne dispone la trasmissione. L'invito può essere rivolto esclusivamente ad organismi che presentano profili di interesse per i settori dell'associazionismo e del volontariato, e privilegia le domande che, sulla base del calendario televisivo, potrebbero non essere trasmesse in tempi brevi. 5. Il punto 8 della delibera temporanea per l'accesso al Televideo, approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999, si interpreta nel senso che, nei periodi di qualsiasi durata in cui non sono disponibili nuovi testi per alimentare la rubrica, sarà trasmesso il materiale già andato in onda, con la dicitura »replica«. L'ordine di trasmissione delle repliche è quello delle trasmissioni originarie, e può essere modificato, qualora il testo da ritrasmettere non risponda alle esigenze dell'attualità e non sia possibile apportarvi idonee variazioni. 6. La programmazione con il mezzo del Televideo prevede, di regola, che ogni settimana sia trasmesso il testo relativo ad un solo soggetto accedente. Conseguentemente, il numero di sottopagine rolling che compongono la pagina dedicata all'Accesso può risultare inferiore a quello minimo previsto dall'articolo 3 della delibera temporanea per l'accesso al Televideo approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999».

Numero	Richiedente	Oggetto	Tipologia
4329	Associazione Animalisti Italiani	«Il fenomeno del randagismo in Italia»	Radiofonica
4330	Associazione Animalisti Italiani	«Il fenomeno del randagismo in Italia»	Televideo
4331	Gruppi Familiari Al-Anon	«Alcolismo - Malattia della famiglia»	Televisiva
4332	Gruppi Familiari Al-Anon	«Alcolismo - Malattia della famiglia»	Radiofonica
4333	G.E.D.	«I nuovi laboratori nelle scuole»	Televisiva
4334	G.E.D.	«L'animatore ed il sociale»	Televisiva
4335	G.E.D.	«Il clown - L'espressione ed il sorriso»	Televisiva
4336	G.E.D.	«I luoghi e l'animazione - Centri di incontro e di amicizie»	Televisiva
4337	A.L.T. - Associazione per la Lotta ai Tumori	«Uso e abuso degli esami di laboratorio»	Televisiva
4338	A.L.T. - Associazione per la Lotta ai Tumori	«Mastopatia fibrocistica e i tumori della mammella»	Televisiva
4339	A.L.T. - Associazione per la Lotta ai Tumori	«Emorroidi e tumori del retto»	Televisiva
4340	Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova	«Le nuove tecniche della chirurgia per evitare le trasfusioni di sangue»	Televisiva
4341	Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova	«Il recupero sociale dei detenuti attuato dai Testimoni di Geova»	Televisiva
4342	Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova	«L'unica celebrazione istituita da Gesù»	Televisiva
4343	Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova	«I luoghi di culto dei Testimoni di Geova»	Televisiva
4344	Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova	«I testimoni di Geova hanno manipolato la Bibbia?»	Radiofonica
4345	Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova	«I Testimoni di Geova e l'anno 2000»	Radiofonica
4346	A.N.M.I.L.	«Invalidi sul lavoro: quale tutela nel 2000»	Televisiva
4347	A.N.M.I.L.	«Invalidi sul lavoro: quale tutela nel 2000»	Radiofonica
4348	A.N.M.I.L.		Televideo
4351	Associazione Acromati Italiani	«Acromatopsia - Il non vedere. Il non vedere nella luce»	Televisiva
4352	Lega Europea per la Lotta Medica e Chirurgica contro le Cefalee		Televideo

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 14

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro dell'interno.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiaco; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA. – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DIANA Lino. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GERMANÀ ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (3827).
- e delle petizioni n. 145 e n. 151 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (4014).
- Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (1388-ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- DEBENEDETTI. – Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).
- MAGNALBÒ e PASQUALI. – Riforma dei servizi pubblici economici locali, di cui al Capo VII della legge 8 giugno 1990, n. 142 (3448).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3812).
- LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).
- MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).

- COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell’elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D’INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l’introduzione di collegi binominali (3621).
- LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l’elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l’introduzione del doppio turno di coalizione (3633).
- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l’elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l’introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l’elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).
- PARDINI ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (3772).
- TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (3783).
- MARINI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l’elezione della Camera dei deputati (3828).
- e delle petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487 e n. 490 ad essi attinenti.

V. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Introduzione di norme per le elezioni primarie di collegio (3649).

- DI BENEDETTO ed altri. – Norme sulla struttura, sul finanziamento e sulla democrazia interna dei partiti (3822).
- PASSIGLI ed altri. – Norme in materia di statuto, democrazia interna, selezione delle candidature e finanziamento dei partiti politici (3939).
- SALVI ed altri. – Norme in materia di riforma dei partiti politici e di partecipazione dei cittadini alla vita politica in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (3954).
- SCOPELLITI ed altri. – Norme per il finanziamento volontario della politica (4002).
- MAZZUCA POGGIOLINI – Norme per le elezioni primarie di collegio (4203).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SELLA DI MONTELUCE ed altri. – Disposizioni amministrative, fiscali e legali riguardanti l'adeguamento informatico all'anno 2000 (4167) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- SELLA DI MONTELUCE ed altri. – Misure urgenti e sgravi fiscali per l'adeguamento dei sistemi informativi e computerizzati all'anno 2000 (3808) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).
- Disposizioni urgenti per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati al passaggio all'anno 2000 (3830) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano (4368) (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri, Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CADDEO ed altri. – Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) in tema di forma di governo e di riduzione del numero dei consiglieri regionali (1392).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ANDREOLLI ed altri. – Modifica al testo unico delle leggi sullo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (2690).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Autonomia statutaria della regione Sardegna in materia di forma di governo (3163).
- e dei voti regionali n. 104, n. 115, n. 146, n. 168, n. 169, n. 170, n. 179, n. 203, n. 206, n. 207 e n. 208 ad essi attinenti.

VIII. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana (3107).
- Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1999 (4375).
- Deputati ARMANI e VALENSISE. – Modifiche al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia di neutralità e trasparenza dell'informazione statistica (3774) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disciplina delle attività di informazione e di comunicazioni delle pubbliche amministrazioni (4217) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Frattini; Di Bisceglie ed altri*).

IX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI ed altri. – Integrazioni agli articoli 88 e 92 della Costituzione (3983).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PARDINI ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo presidenziale (4036).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo del Primo ministro (4037).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISICHELLA. – Modifica del Titolo II e del Titolo III, sezione prima, della Costituzione (4092).

X. Esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare e del disegno di legge:

- LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (*Doc. XXII, n. 62*).

- SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (*Doc. XXII, n. 64*).
- SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (4254).

XI. Esame dei disegni di legge:

- Ordinamento della professione di sociologo (3431) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Battaglia ed altri; Mussolini*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPERONI. – Revisione della Costituzione (3603) (*Fatto proprio dal Gruppo della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PORCARI ed altri. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (3083) (*Fatto proprio dal Gruppo per l'UDR ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, previo stralcio dell'articolo 21*).
- Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (3285) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghezio ed altri*).
- PASSIGLI. – Norme in materia di costituzione dei partiti politici e loro finanziamento (4369).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SERENA. – Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (4402).
- Athos DE LUCA ed altri. – Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (2232).

XII. Esame del documento:

- PASTORE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto fra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII, n. 50*).

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, del progetto di atto comunitario:

- Progetto di decisione del Consiglio concernente l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto (n. 33).

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina della procreazione medicalmente assistita (4048) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri*).
- FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme a tutela dell'embrione umano (68).
- SALVATO. – Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione *in vitro* e il trasferimento di gameti ed embrioni (217).
- PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (546).
- LAVAGNINI. – Norme a tutela dell'embrione umano (742).
- LAVAGNINI. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (743).
- MAZZUCA. – Introduzione dell'articolo 235-*bis* del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa (783).
- BUCCIARELLI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e dell'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (1154).

- PERUZZOTTI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1570).
 - TOMASSINI ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (2067).
 - FOLLONI ed altri. – Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull’embrione umano (2210).
 - SERENA. – Irrevocabilità del consenso per l’inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonché per l’impianto uterino di embrioni umani (2350).
 - ASCIUTTI ed altri. – Tutela degli embrioni (2433).
 - Lino DIANA ed altri. – Fecondazione medicalmente assistita (2963).
 - SERENA. – Norme per la procreazione medicalmente assistita (3276).
 - DI ORIO ed altri. – Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita (3381).
 - CORSI ZEFFIRELLI ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dell’embrione e di procreazione medicalmente assistita (3891).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 8,30 e 20,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell’esame, ai sensi dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, dell’atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, a norma dell’articolo 9 della legge 25 giugno 1999, n. 205» (n. 617).

In sede referente

I. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- GERMANÀ e LAURO. – Disposizioni sulla cancellazione dei protesti cambiari (233).
- PEDRIZZI e MONTELEONE. – Modifiche ed integrazioni alla normativa sulla cambiale e sui protesti cambiari (647).

- PEDRIZZI ed altri. – Disposizioni in materia di riabilitazione dei debitori protestati. Istituzione delle commissioni provinciali per la riabilitazione dei protestati. Modifica all'articolo 17 della legge 7 marzo 1996, n. 108 (2189).

II. Esame dei disegni di legge:

- MANCONI. – Norme per la tutela delle persone fisicamente o psichicamente non autosufficienti e per l'istituzione dell'amministratore di sostegno a favore delle persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi (1968).
- RIPAMONTI ed altri. – Istituzione dell'amministrazione di sostegno e degli uffici pubblici di tutela (3491).
- GASPERINI. – Modifiche al codice civile in materia di tutela degli interdetti e di curatela degli emancipati (2931).
- Antonino CARUSO ed altri. – Modifiche, in materia di compensi per gli Istituti di vendite giudiziarie, all'articolo 33 del decreto 11 febbraio 1997, n. 109, del Ministro di grazia e giustizia e all'allegata tariffa (3197).
- Antonino CARUSO ed altri. – Abrogazione del decreto 11 febbraio 1997, n. 109, del Ministro di grazia e giustizia e dell'allegata tariffa, in materia di compensi per gli Istituti di vendite giudiziarie (3198).
- SALVATO ed altri. – Modifiche agli articoli 4-bis e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (3776).
- BUCCIERO ed altri. – Modifiche alle disposizioni di attuazione del codice civile in materia di condominio (3022).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di indagini difensive (3979) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge di iniziativa dei deputati Anedda ed altri*).
- Disposizioni in materia di forfetizzazione del compenso agli ufficiali giudiziari (4336-bis) (*Risultante dallo stralcio dell'articolo 13 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- Delega al Governo per l'attuazione dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con Atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite a Roma il 17 luglio 1998 (3594-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 9 febbraio 1999, degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge di iniziativa governativa*).

- GRECO ed altri. – Norme in materia di trattamento economico dei giudici onorari aggregati (3658).
- PINTO ed altri. – Misure per l'accelerazione dei giudizi e previsione di equa riparazione in caso di violazione del «termine ragionevole» del processo (3813).
- SENESE ed altri. – Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali (4178).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari (4151) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Servodio ed altri; Rizza ed altri; Mantovano ed altri; Molinari ed altri*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di funzioni del giudice tutelare e dell'amministratore di sostegno (4298) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Giacco ed altri*).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997 (4365).

II. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla promozione e la

- reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 luglio 1998 (4347).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999 (4348).
 - Concessione di un contributo per le spese di funzionamento e le attività operative del Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia di Trieste (ICGEB) (4349).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'impegno italiano in Albania. Audizione della dottoressa Natalina Cea, Capo della missione europea di assistenza alle dogane albanesi «CAM-ALBANIA».

DIFESA (4^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 15

In sede deliberante

- I. Discussione del disegno di legge:
- Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (4056-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- Nuove norme sulla rappresentanza militare (3464) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gasparri ed altri; Ruzzante ed altri; Caratelli Romano ed altri; Nardini ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa*).
 - RUSSO SPENA ed altri. – Riforma della rappresentanza militare e diritto di associazione del personale delle Forze armate (2337).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Programma pluriennale di R/S SME n. 1/2000 relativo alla realizzazione di una «Interfaccia di dati digitali» – LLAPI/FAST (Low Level Air Picture Interface) (n. 624).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCA ed altri. – Modifiche dell'articolo 1 della legge 4 ottobre 1988, n. 436, recante norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa (2160).
- DOLAZZA ed altri. – Modificazioni della legge 4 ottobre 1988, n. 436, recante norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della difesa (2999).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CURTO. – Estensione della medaglia mauriziana di cui alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, agli appuntati dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (564).
- BORNACIN e PALOMBO. – Modifiche alla legge 8 ottobre 1984, n. 693, in tema di attribuzione della medaglia mauriziana (3316).
- AGOSTINI ed altri. – Abrogazione dell'articolo 3 della legge 3 ottobre 1984, n. 693, concernente modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana (3328).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MANCA ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, sul riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, nonché norme sul trattamento giuridico e sui trasferimenti del personale militare (3252).

IV. Esame del disegno di legge:

- DE CAROLIS ed altri. – Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompense al valore militare per la Resistenza per i comuni e le province (3669).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 14,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni di attuazione dell'articolo 3 della legge 13 maggio 1999, n. 133, concernenti la riforma della disciplina fiscale della previdenza complementare (n. 615).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (4339).
 - Disposizioni in materia di razionalizzazione del sistema dei diritti e dei canoni aeroportuali (4336-*quater*) (*Risultante dallo stralcio dell'articolo 24 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 15

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Misure in materia fiscale (4336).
- BONATESTA ed altri. – Delega al Governo per il riordino dei trattamenti pensionistici di guerra (4285).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- AGOSTINI ed altri. – Delega al Governo per il riordinamento generale dei trattamenti pensionistici di guerra (1614).
- VEGAS ed altri. – Delega al Governo per il riordinamento generale dei trattamenti pensionistici di guerra (2964).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni di attuazione dell'articolo 3 della legge 13 maggio 1999, n. 133, concernenti la riforma della disciplina fiscale della previdenza complementare (n. 615).
 - Schema di decreto legislativo recante disciplina del trattamento fiscale dei contributi di assistenza sanitaria (n. 618).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 15,15

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Disciplina generale dell'attività teatrale (4176) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Sbarbati ed altri; Burani Procaccini e Del Barone; Follini ed altri*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RUSSO SPENA ed altri. – Nuove norme sull'uso degli animali in circhi e spettacoli viaggianti (1703).
- e del voto regionale n. 120 e della petizione n. 450 ad esso attinenti.

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di promozione della cultura architettonica ed urbanistica (4324).

III. Esame del disegno di legge:

- BISCARDI ed altri. – Modifica dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di reclutamento del personale docente nei Conservatori di musica (4429).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Disciplina dell'attività professionale di maestro di ballo (295).

- Roberto NAPOLI ed altri. – Disciplina della danza e norme sulla prevenzione, sicurezza e tutela della salute nello svolgimento delle attività di danza (2925).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con *handicap* (4164-B)(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Affare assegnato

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- La politica del Governo in ordine all'insegnamento della religione cattolica previsto dal Concordato tra l'Italia e la Santa Sede.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema delle comunicazioni (1138).
- Athos DE LUCA ed altri. – Norme volte a favorire l'oscuramento temporaneo di un programma televisivo (945).
- SPERONI ed altri. – Modificazione del canone di abbonamento alla televisione (1277).
- SEMENZATO ed altri. – Norme per la garanzia del diritto all'informazione (istituzione del Consiglio nazionale delle telecomunicazioni presso l'Autorità per le telecomunicazioni e norme per la tutela degli utenti e dei consumatori) (1384).
- BONATESTA ed altri. – Disposizioni sulla riscossione dei canoni TV a parziale modifica del testo unico approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639 (1911).

- SPECCHIA. – Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi radiotelevisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione (3122).
- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi televisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione (3143).
- TAPPARO ed altri. – Esenzione per le imprese di riparazione di apparecchiature e impianti radiotelevisivi dal pagamento del canone erariale di abbonamento (3305).
- SERVELLO ed altri. – Modifiche ed integrazioni della legge 31 luglio 1997, n. 249, recante «Istituzione dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo» (3572).
- Athos DE LUCA. – Norme per l'inserimento di messaggi pubblicitari durante la programmazione radiotelevisiva dedicata ai minori (3694).
- MANFREDI ed altri. – Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, in materia di programmazione radiotelevisiva (3948).
- dei voti regionali nn. 65 e 214 e delle petizioni nn. 112, 282, 318, 480 e 583 ad essi attinenti.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- UCCHIELLI ed altri. – Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (447).
- CARPINELLI e SCIVOLETTO. – Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (884).
- Luigi CARUSO. – Integrazione alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica (1423).
- MINARDO. – Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1522).

- BOSI. – Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1891).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordino del sistema tariffario dei servizi di autotrasporto merci (4173).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (4339).
- Delega al Governo per il recepimento della direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (4280).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Rifinanziamento del Fondo centrale per il credito peschereccio (4376).
- Deputati ALOI ed altri. – Norme per la tutela del bergamotto e dei suoi derivati (4223) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE. – Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).
- PREDÀ ed altri. – Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura (3355).

- FUSILLO ed altri. – Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (3541).
- CAMO e MINARDO. – Riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale» (3556).
- BETTAMIO ed altri. – Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (3568).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima (3358) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTAMIO. – Norme in favore delle produzioni viticole danneggiate da organismi nocivi (4204).
- SARACCO ed altri. – Disposizioni in materia di interventi di risanamento degli impianti vitivinicoli colpiti da organismi nocivi (4210).
- PIANETTA. – Interventi a favore delle zone vitivinicole danneggiate dalla flavescenza dorata (4241).
- BEDIN e MONTICONE. – Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva nelle imprese viticole danneggiate da organismi nocivi (4329).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri. – Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (136).
- BUCCI ed altri. – Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (1486).
- Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (3529) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Peretti; Pecoraro Scanio*).

V. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BUCCI ed altri. – Privatizzazione delle industrie agroalimentari pubbliche (3805).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (69).
- GUBERT e MANFREDI. – Norme d'inquadramento ed avanzamento fino alla qualifica iniziale del ruolo dei dirigenti del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato che espleta funzioni di polizia (2264).
- ROBOL ed altri. – Nuove norme per l'inquadramento ed avanzamento del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato (2384).
- COLLA e AVOGADRO. – Istituzione del Corpo forestale ambientale delle regioni (2508).
- VEDOVATO e PETRUCCI. – Istituzione del ruolo dei commissari del Corpo forestale dello Stato (2684).
- PINTO ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (4301).
- CUSIMANO e RECCIA. – Riforma del Corpo forestale dello Stato (4428).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole e forestali (n. 612).

Materie di competenza

Seguito dell'esame della proposta di relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, sugli organismi geneticamente modificati.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 15

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto della proposta di inchiesta parlamentare e del disegno di legge:
- WILDE ed altri. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità della crisi e della liquidazione dell'EFIM e delle società da esso controllate (*Doc. XXII, n. 32*).
 - Deputati Alessandro RUBINO e DEODATO. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività del gruppo EFIM nonché sulle modalità della sua liquidazione (2459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene del lavoro, con particolare riferimento al recepimento delle indicazioni formulate nel documento approvato il 22 luglio 1997 al termine dell'indagine conoscitiva sulla stessa materia condotta congiuntamente con la Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati: dibattito sulle comunicazioni del Presidente.

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente integrazione e modifica della disciplina dei lavori socialmente utili in attuazione della delega conferita dall'articolo 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144 (n. 609).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Beneficio della contribuzione figurativa ai fini del trattamento pensionistico e del calcolo dell'anzianità contributiva dei lavoratori sordomuti (4293).
- LAURO ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, recante conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni (4413).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri – Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo o sordo preverbale» (106).
- GRECO ed altri – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (1859).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati GIULIANO ed altri. – Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni (4159) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MACERATINI ed altri. – Provvedimenti urgenti in materia di previdenza ed assistenza forense (3230).
- MACERATINI ed altri. – Modifica dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 319, sull'elezione del Comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense (3231).
- CALVI ed altri. – Modifica alle norme della previdenza forense (3483).
- PREIONI. – Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (400).
- e della petizione n. 509 ad essi attinente.

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BESSO CORDERO ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (2700).
- BONATESTA ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (3129).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme a tutela dell'embrione umano (68).
- SALVATO. – Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione *in vitro* e il trasferimento di gameti ed embrioni (217).

- PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell’embrione e la dignità della procreazione assistita (546).
- LAVAGNINI. – Norme a tutela dell’embrione umano (742).
- LAVAGNINI. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (743).
- MAZZUCA. – Introduzione dell’articolo 235-*bis* del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa (783).
- BUCCIARELLI ed altri. – Modifiche all’articolo 235 e dell’articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (1154).
- PERUZZOTTI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1570).
- TOMASSINI ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (2067).
- FOLLONI ed altri. – Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull’embrione umano (2210).
- SERENA. – Irrevocabilità del consenso per l’inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonché per l’impianto uterino di embrioni umani (2350).
- ASCIUTTI ed altri. – Tutela degli embrioni (2433).
- Lino DIANA ed altri. – Fecondazione medicalmente assistita (2963).
- SERENA. – Norme per la procreazione medicalmente assistita (3276).
- DI ORIO ed altri. – Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita (3381).
- CORSI ZEFFIRELLI ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dell’embrione e di procreazione medicalmente assistita (3891).
- Disciplina della procreazione medicalmente assistita (4048) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione dei disegni di legge d’iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri*).

II. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- DI ORIO ed altri. – Norme in materia di rilancio della ricerca farmacoterapeutica (256).

- CURTO. – Modifica della normativa afferente il commercio e l'utilizzazione di presidi sanitari (566).
 - DI ORIO e DANIELE GALDI. – Istituzione di una Agenzia nazionale dei medicinali (1329).
 - DI ORIO. – Norme sulla gestione di farmacie pubbliche (1330).
 - DEL TURCO ed altri. – Delega al Governo per il riordino dell'esercizio farmaceutico (1505).
 - SERENA. – Abolizione delle sanzioni per la scorretta vendita di medicinali (1789).
 - MARTELLI ed altri. – Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico (1981).
 - CARELLA. – Norme per il riordino dell'esercizio farmaceutico (1998).
 - TOMASSINI. – Norme in materia di sperimentazione di specialità medicinali (2044).
 - SERENA. – Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, recante attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (2182).
 - LAVAGNINI. – Norme di decentramento e razionalizzazione della spesa farmaceutica (2471).
 - TOMASSINI ed altri. – Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano (2992).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 9 e 15

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Disposizioni per la repressione dell'abusivismo edilizio nelle aree soggette a vincoli di tutela e modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47 (4337).
 - SPECCHIA ed altri. – Sanatoria delle opere abusive completate entro il 31 dicembre 1995 (1817).

- Roberto NAPOLI ed altri. – Riapertura del termine per la presentazione delle domande di concessione in sanatoria limitatamente ai direttori dei lavori (2462).
- VERALDI. – Proroga del termine per il pagamento dell'oblazione al condono di violazioni edilizie (2769).
- VERALDI. – Ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 39, comma 11, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di condono edilizio (3415).
- SPECCHIA ed altri. – Proroga del termine di cui all'articolo 39, comma 11, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di condono edilizio (3472).
- Disposizioni in materia di regolazione del mercato edilizio e istituzione del fascicolo di fabbricato (4339-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 5 a 12 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- e della petizione n. 653, ad essi attinente.

II. Esame del disegno di legge:

- SPECCHIA ed altri. – Disposizioni in materia di sicurezza degli edifici (4044).

Procedure informative

Dibattito sulle comunicazioni rese il 26 gennaio 2000 dal Ministro dei lavori pubblici sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

**COMMISSIONE SPECIALE
in materia d'infanzia**

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 13,30

Documenti assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento del documento:

- Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285: «Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza» (ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 285 del 1997) (*Doc. CLXIII, n. 1*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (130-bis) *(Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea il 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 13 e dell'articolo 18 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri).*
- Nuova disciplina delle adozioni (160-bis) *(Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 39 e da 60 a 74 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mazzuca Poggiolini ed altri).*
- Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori (445-bis) *(Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 12 e da 22 a 24 del disegno di legge d'iniziativa delle senatrici Bruno Ganeri ed altre).*
- Nuove disposizioni in materia di adozioni (1697-bis) *(Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 8 e da 18 a 20, dell'articolo 21 (eccetto il capoverso 8-quater del comma 1) e degli articoli 22 e 23 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri).*
- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Riforma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione, con abolizione del limite massimo di età tra adottanti e adottando e definizione normativa della preferenza per l'indivisibilità dei fratelli adottandi (852).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per l'introduzione dell'adozione integrativa (1895).
- Antonino CARUSO ed altri. – Modifica dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione dei minori (3128).
- SERENA. – Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione (3228).
- e della petizione n. 564 ad essi attinente.

II. Esame del disegno di legge:

- STIFFONI ed altri. – Nuove norme in materia di adozioni. Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (4196).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO e CAPALDI. – Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori (2967).
- SCOPELLITI e PERA. – Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori (2888).
- FLORINO ed altri. – Istituzione di centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici (1829).
- Athos DE LUCA ed altri. – Norme sull'istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici (3345).
- LO CURZIO ed altri. – Interventi volti a sostenere lo sviluppo e la fondazione della personalità dei minori e a prevenire il disagio giovanile (3620).
- MONTICONE e RESCAGLIO. – Istituzione del servizio di psicologia scolastica (3866).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Istituzione di un Fondo di sostegno all'industria dei cartoni animati per la televisione (2683).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la prevenzione e contro la reiterazione dell'abuso familiare sui minori e dei reati connessi alla pedofilia (3045).

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 8,30

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- Misure in materia fiscale (4336).

- SALVATO ed altri. – Modifiche agli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (3776).
- Riordino del sistema tariffario dei servizi di autotrasporto merci (4173).
- Deputati ALOI ed altri – Norme per la tutela del bergamotto e dei suoi derivati (4223) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il recepimento della direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (4280).

*Esame di atti preparatori
della legislazione comunitaria*

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, sul seguente progetto di atto comunitario:

- Progetto di decisione del Consiglio concernente l'atto relativo all'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto (n. 33).

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, del seguente affare:

- Redazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 13,30

Esame ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato della Repubblica:

- Elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome (seguito esame S. 4368 costituzionale, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati).
- Legge di semplificazione 1999 (esame S. 4375).
- Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (esame S. 4339).

Esame ai sensi dell'articolo 102, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati:

- Partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area Balcanica (esame nuovo testo C. 6466 Governo).
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 13,30

Seguito dell'esame della sesta relazione su attività svolte.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 13,30

Audizione di Gianni Squitieri presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti
gestori di forme obbligatorie di previdenza
e assistenza sociale**

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 14

Seguito dell'esame della proposta di relazione sui risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale e sulle prospettive di sviluppo del sistema pensionistico.

**COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen
e di Vigilanza sull'attività dell'unità nazionale EUROPOL**

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 14

Indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione EUROPOL:

- Audizione del Comandante Generale della Guardia di Finanza Rolando Mosca Moschini.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Mercoledì 2 febbraio 2000, ore 14

Indagine conoscitiva sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York nel 1989:

- Audizione del Sottosegretario per l'interno, Massimo Brutti, e del Sottosegretario alla pubblica istruzione Carla Rocchi, sul tema delle baby gang.